

EMIGRAZIONE



**Lutto  
per la scomparsa  
di Costantino Falchi**

pag. 9

# IL MESSAGGERO SARDO

Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati



ANNO XXXIX / GENNAIO 2007 • N. 1

Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96  
Filiale di Cagliari (tassa riscossa - taxe perçue)  
Poste italiane tariffa pagata DCO/D.E./3139/02 del 25.03.2002



CALCIO



**Il Cagliari  
cambia  
allenatore**

pag. 30

POLITICA REGIONALE

## Più risorse per sviluppo e politiche sociali



Lo ha annunciato il presidente della Regione nella conferenza di fine anno - Nel 2007 un terzo dei fondi di bilancio destinati a investimenti - L'impegno del presidente del Consiglio regionale per la nuova legge per l'emigrazione

pagina 5

POLITICA REGIONALE



## L'acqua risorsa dei sardi

Voto unanime in Consiglio regionale - Regole chiare e condivise sull'utilizzo delle risorse idriche - L'acqua riconosciuta come bene da tutelare perché risorsa limitata di alto valore ambientale, economico e culturale - La Sardegna diventa un solo distretto idrografico

pagina 7

SPECIALE EMIGRAZIONE

## L'assessore Salerno rivendica un ruolo istituzionale per i sardi sparsi nel mondo



Intervento alla "Giornata dell'emigrante" organizzato dall'Auser a Budoni - Gli emigrati fanno parte di un unico popolo e devono avere gli stessi diritti dei residenti e contare anche nelle istituzioni regionali -

Le testimonianze di Mario Viglino e Giustina Braccu - Targhe ricordo per il Messaggero Sardo e per gli emigrati più anziani

pagina 16-17





# Il 2007 si apre nel segno di una prudente speranza

Il migliorato andamento dell'economia mondiale e di quella europea in particolare fanno ben sperare perché i segnali di ripresa del sistema Italia si confermino e si consolidino. Anche la Sardegna guarda con più fiducia al futuro anche se la situazione di partenza è di netto sfavore e se permangono stratificazioni di una crisi profonda e situazioni drammatiche. Dal 2007 la Regione avrà più risorse da investire per favorire lo sviluppo. E lo potrà fare senza indebitarsi. Anzi, come ha annunciato il presidente della Regione nella conferenza di fine d'anno, per la prima volta dopo tanti anni, non si faranno altri mutui e si comincerà a rimborsare quelli in essere. Il dato più significativo emerso dall'incontro di fine anno è quello sulla quota di bilancio disponibile per lo sviluppo: un terzo delle risorse regionali, tra 1,5 e 2 miliardi di euro potrà essere destinato a politiche attive. Nel 2004 la quota di bilancio destinata a spese fisse era superiore al cento per cento, l'anno successivo era poco al di sotto con il 98%. Nel 2007 un terzo delle risorse disponibili potrà essere impiegato in politiche di sostegno sociale e di sviluppo. Le scelte della Giunta e della maggioranza di Centrosinistra si conosceranno nei prossimi giorni appena la legge finanziaria arriverà in Consiglio regionale. Il presidente Soru non ha voluto fare anticipazioni, per riguardo all'Assemblea regionale, ma ha rivelato che 100 milioni di euro saranno destinati alla politica per la casa. Dopo tanti anni è un segnale. Per realizzare il cambiamento e superare il ritardo di sviluppo "la Sardegna ha bisogno ancora della speranza, della volontà e della partecipazione consapevole di ogni sardo", ha scritto il presidente della Regione, nella premessa al dossier in cui viene tracciato il bilancio di metà legislatura. Il volume di cento pagine verrà distribuito a ogni famiglia per far conoscere le cose che l'Amministrazione regionale ha fatto per rispettare il suo programma di governo e quelle che restano da fare. "Sono stati due anni e mezzo densi di aspettative - ha scritto Soru - ci sono state polemiche, discussioni, anche disagi in qualche caso, che i cambiamenti necessari hanno generato". Non c'è dubbio - e il presidente lo ha rimarcato - che c'è stato un deficit informativo sulle riforme realizzate o avviate dalla Giunta in questi prima due anni e mezzo di legislatura. Troppo spesso i mezzi di comunicazione locali hanno dato più importanza alle polemiche sulle forme piuttosto che alla sostanza e al rilievo dei provvedimenti. E se in qualche caso può essere dipeso dal fatto che le scelte della Regione andavano a toccare interessi riconducibili direttamente o indirettamente ad alcuni editori, forse anche la Giunta non sempre ha tenuto nel debito conto l'importanza della comunicazione. In questo mondo dominato dalla comunicazione è fondamentale non solo fare ma anche far sapere, informare. E non basta mettere a disposizione un sito ufficiale. Si devono seguire anche le strade tradizionali. Senza bisogno di scivolare nella propaganda è indispensabile far conoscere i risultati di azioni importanti. Sono state approvate leggi di riforma attese da lustri, come quella per la tutela dell'ambiente, firmati accordi con il Governo per la riduzione della presenza delle servitù militari, ottenuto l'impegno degli USA a lasciare la base della Maddalena, acquisito

la modifica del titolo dello Statuto relativa alle entrate, avviata la riforma della Sanità e della Amministrazione regionale. Si tratta di provvedimenti di rilevanza straordinaria che produrranno effetti negli anni. Non sempre sono stati "celebrati" come meritavano. Il 2007 sarà l'anno da cui devono cominciare a vedersi i primi frutti dell'opera di risanamento avviato dalla Giunta. Fondamentale sarà la coesione nelle scelte. Il grido d'allarme lanciato dai sindacati sardi sulla crisi occupazionale e sulla ripresa dell'emigrazione è più che fondato, come è sacrosanta la loro richiesta alla Regione di investire più risorse per sostenere lo sviluppo. Giusta è anche la richiesta che le scelte non vengano fatte cadere dall'alto ma siano il frutto di un confronto con le forze sociali e economiche. Ma, se si vogliono evitare gli errori del passato, devono essere scelte - ha fatto intendere il presidente della Regione nella conferenza di fine d'anno - che devono puntare sulla qualità della spesa. Perché quello delle risorse, per quanto importante, è solo la metà del problema. Anche in passato, infatti, non sempre le risorse non sono scarseggiate ma non hanno prodotto cambiamenti rilevanti. Da qui l'esigenza che ciascuno si assuma impegni e responsabilità. Il 2007 potrebbe finalmente essere anche l'anno della modifica dello Statuto. Occorrerà uno sforzo collettivo, uno slancio di buona volontà per superare ostacoli e resistenze. Se l'interesse generale saprà prevalere sul particolare la Sardegna potrà fare un significativo passo in avanti.

P.S. Tra un mese scadrà il contratto con la Regione e non sappiamo ancora cosa ci riserva il futuro. C'è l'impegno dell'Assessore, ribadito anche nel Piano Triennale, che il giornale (anche se andrà aggiornato e rivisitato nelle veste grafica) resta un punto fermo negli obiettivi della Regione. La predisposizione del progetto è stata affidata a un Comitato di garanti. Facendoci interpreti dei sentimenti del mondo dell'emigrazione - che con lettere e e-mail continua a manifestare apprezzamento per questo mezzo di informazione che rappresenta da oltre trent'anni un legame tra i sardi fuori dall'Isola e la loro terra - auspichiamo che le pubblicazioni non vengano sospese.

## Avviso alle organizzazioni degli emigrati

Il 30 marzo scade il termine per la presentazione delle richieste di contributo 2007 e dei rendiconti 2006 da parte dei circoli degli emigrati e delle federazioni. Si raccomanda di utilizzare la prevista modulistica, aggiornata al 2004/05, già in possesso delle Organizzazioni e pubblicata sul sito della Regione [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it) selezionando le seguenti voci: *Assessorati > Assessorato del Lavoro > Organigramma > Servizio cooperazione, sicurezza sociale, emigrazione e immigrazione > consulta i procedimenti del servizio.* Per chiarimenti e/o informazioni contattare 0039 070 6065515/5503/5512/5942 o scrivere al Servizio emigrazione [lav.emigr.coop@regione.sardegna.it](mailto:lav.emigr.coop@regione.sardegna.it) fax 0039 070 6065635.

SCIOPERI, RITARDI,  
VOLI CANCELLATI,  
BAGAGLI SMARRITI...



IN PICCHIATA LIBERA

## SOMMARIO

### EDITORIALE

4 Il 2007 si apre nel segno di una prudente speranza

### PRIMO PIANO

5 Il cambiamento della Sardegna è nella mani dei sardi di Luigi Coppola

6 Respinta tra le polemiche la mozione di censura al presidente della Giunta di Giuseppe Mereu

7 Regole chiare e condivise sull'utilizzo dell'acqua di Michele Mascia

8 Via libera del Consiglio regionale alla legge sul riordino delle professioni turistiche di Fabrizio Serra

### ATTUALITÀ

5 Addio Costantino Falchi di Antonello De Candia

10 La conclusione della missione "Antica Babilonia" in Iraq il tributo della Brigata Sassari di Daniela Salis

11 Nuove e vecchie emergenze per l'avvio della Provincia del Sulcis-Iglesiente di Rosanna Sirigu

### ECONOMIA

12 Requisiti e scadenze delle pensioni nel 2007 di Giuseppe Foti

Meridiana concede tariffe agevolate agli emigrati sardi di Massimiliano Perlato

### SPECIALE EMIGRAZIONE

13 Convegno al circolo "Amis" sulla realtà e le prospettive del Parco Geominerario

14 Convegno al teatro "L. Piana" su Salvatore Poddighe un poeta quasi dimenticato

15 Cinema, musica e cultura sarda a Parigi con "Les Arts Florissants de la Sardaigne"

Desulesi nel Veneto tradizioni rispettate

La Sardegna agricola a Sofia per iniziativa del circolo sardo

16 L'assessore Salerno rivendica un ruolo istituzionale per i sardi sparsi nel mondo

Messa di Natale insieme nella basilica dei SS. Apostoli per i circoli sardi della Capitale

18

"Grazia Deledda emina un'idea di sarditudine convegno a Karlsruhe di Natalino Piras

32

### CULTURA

"Conoscere la Sardegna" la collana si arricchisce di altri volumi

Magia e trasgressione nell'ultimo libro di Natalino Piras di Salvatore Tola

### PAESI DI SARDEGNA

20 Mamoiada: Nel cuore della Barbagia il paese dei mamuthones che coltiva le tradizioni di Salvatore Tola

Villasor: l'antica Sorres centro agricolo del Campidano di Franco Fresi

### PARLIAMO DELLA SARDEGNA

21 La lunga vita della poesia in limba di Giovanni Mameli

"Tu nos Ephes, protegge" di Marina Anedda miglior film di autore sardo

Il coro Gabriel di Tanzio ha cantato nella chiesa di San Francesco Grande

### PARLANDO IN POESIA

22 I poeti di Orotelli a cura di Salvatore Tola

### SPORT

30 Per il Cagliari il 2006 si chiude con tre sconfitte e l'esonero dell'allenatore di Andrea Frigo

Nuorese regina del campionato di C/2

31 Il giro d'Italia 2007 parte da Caprera in onore di Garibaldi di Paolo Pulina

Claudia Pinna regina della stagione 2006 di atletica leggera di Andrea Porcu

### RUBRICHE

23 SARDEGNA NOTIZIE

24 EMIGRAZIONE

IL MESSAGGERO SARDO viene inviato gratuitamente dalla Regione Sardegna a tutti gli emigrati, in Italia e all'Estero e alle loro famiglie in Sardegna.

Richiedetelo a questo indirizzo: MESSAGGERO SARDO

Via Barcellona, 2 - 09124 CAGLIARI - tel. 070.664214 - fax 070.664742

e-mail: [redazione@ilmessaggerosardo.com](mailto:redazione@ilmessaggerosardo.com) - [ilmessaggerosardo@tiscali.it](mailto:ilmessaggerosardo@tiscali.it)

sito web: [www.ilmessaggerosardo.com](http://www.ilmessaggerosardo.com)

IL MESSAGGERO SARDO. Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati e le loro famiglie

Edito dalla Cooperativa «Messaggero Sardo» s.r.l.

Presidente Gianni De Candia

Comitato di Direzione Gianni Massa (responsabile), Marco Aresu, Gianni De Candia, Ezio Pirastu, Luigi Coppola

Redazione e Amministrazione Via Barcellona, 2 - 09124 Cagliari

Tel. 070/664214 - Fax 070/664742

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969 - Iscritto al Registro Stampa n. 217

Fotocomposizione, impaginazione, fotolito

PRESTAMPA - Via Nenni 133, tel. 070/883223 - 09045 Quartu S. Elena (CA)

Stampa

Officine Grafiche SOCIETÀ POLIGRAFICA SARDA di Ettore Gasperini Editore - Cagliari - Via della Pineta, 24/36 - Tel. 070/303777-78

# Il cambiamento della Sardegna è nelle mani dei sardi

Lo ha detto il presidente della Giunta nella conferenza di fine anno - Più risorse per sviluppo e politiche sociali - La Regione sta cambiando davvero e l'idea di un nuovo modello sta mettendo radici - Attenzione ai sardi fuori dalla Sardegna che vanno coinvolti nelle scelte per il futuro dell'Isola

di Luigi Coppola

“Il cambiamento ha bisogno della consapevolezza di tutti i sardi. La Sardegna la faranno i sardi”. È il concetto, tra i tanti espressi dal presidente Renato Soru, nella conferenza di fine anno, che costituisce la chiave di lettura per comprendere, esattamente, gli obiettivi politici che il governo regionale ha davanti, e comprendere, altresì, le ragioni di un percorso che ha portato, in due anni e mezzo di legislatura, all'adozione di una serie di provvedimenti, come quello a tutela delle risorse ambientali, e di rivendicazioni nei confronti del Governo centrale, dalle servitù militari e al riequilibrio delle entrate fiscali. Per questa ragione, nella stessa sede, è stato presentato un libro di cento pagine a colori (“Due anni e mezzo di governo della Regione”), stampato in 50 mila copie (ne parliamo qui a fianco), destinato ai sardi, perché siano informati e siano nella condizione di partecipare, con consapevolezza, allo sforzo di cambiamento della Sardegna.

Molti dei nostri lettori avranno appreso, dai resoconti dei giornali e dallo stesso sito della Regione, della conferenza stampa. In questa sede torniamo sull'avvenimento per analizzare, in maniera più approfondita, alcuni dei tanti temi trattati dal presidente Soru, a partire da quello relativo agli emigrati, “i sardi fuori della Sardegna”, come li ha chiamati il presidente: un tema trascurato dalle cronache dei quotidiani.

“È una parte importante del popolo sardo - ha detto Soru - ed occorre uscire dalla politica del folklore per instaurare un rapporto di collaborazione più moderno, più equilibrato tra la Regione e i sardi fuori Sardegna, in particolare con i figli dei sardi che hanno lasciato l'Isola alla ricerca di un lavoro. Dobbiamo tutti essere più coinvolti nel progettare il futuro della Sardegna e per mantenere e valorizzare anche la cultura”.

## Nuovo sviluppo e responsabilità

Intanto ha affermato che la Regione sta cambiando davvero, che l'idea di un nuovo modello di sviluppo sta trovando radici. Il punto di partenza è il bilancio della Regione, che si muove su due linee molto precise: da una parte le maggiori entrate che derivano dalla revisione delle quote d'Irpef ed Iva, prevista dalla legge finanziaria nazionale che garantisce alla Regione maggiori entrate negli anni. Il secondo punto, necessario per rimettere in moto i meccanismi dello sviluppo economico, è la qualità della spesa, con il taglio netto alle spese superflue ed una maggiore attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie, allo scopo di destinare, in crescendo, maggiori investimenti allo sviluppo.

Soru ha fatto un esempio concreto per comprendere meglio il concetto. Nel bilancio del 2004 il 100

## Cento pagine per informare tutti i sardi

“Due anni e mezzo di governo della Regione”, il volume di cento pagine a colori presentato dal presidente Soru in conferenza stampa, con un linguaggio asciutto e con soltanto alcune immagini storiche realizzate nell'isola da grandi fotografi come Henry Cartier Bresson e Mario De Biasi, ha lo scopo di comunicare ai sardi, senza intermediari e con risorse pubbliche, i risultati ottenuti in due anni e mezzo di governo della Regione, dalla giunta di centrosinistra. E' stato stampato in 50 mila copie. E' in programma una stampa, formato giornale, perché possa essere distribuito a tutte le famiglie sarde. Stiamo studiando la possibilità che una copia possa essere allegata ad ogni copia del nostro, del vostro mensile.

Il libro, ha detto Soru, è stato realizzato perché la giunta è insoddisfatta di come, complessivamente, i mezzi d'informazione hanno riferito dell'azione del governo regionale. Soru ha subito smentito una volontà polemica nei confronti della stampa, chiarendo, poi, che l'operazione è costata alle casse della Regione un euro per ogni copia, e costerà meno la pubblicazione su carta da giornale.

La scelta del libro è stata contestata dall'opposizione.

Libro ha riassume tutte le decisioni adottate dal governo regionale nella prima parte della legislatura.

per 100 delle risorse era impegnato in spese obbligatorie (stipendi, rate di mutui, servizi essenziali e così via); nel 2005 si è scesi al 98 per cento; nel 2007 si scenderà al 68 per cento. Questo significa che poco meno di due miliardi d'euro, il 32 per cento delle risorse previste dal bilancio della Regione, potranno essere destinati agli investimenti necessari per dare una spinta notevole allo sviluppo economico. Non solo: nel 2007 la Regione non ha bisogno di contrarre nuovi debiti ma è, invece, in grado di cominciare a pagare debiti contratti in precedenza.

Non basta. Occorre assumere in toto le responsabilità. Intanto senza aspettare che qualcun altro risol-

va i nostri problemi. E poi evitando errori nella gestione delle risorse finanziarie. “Se di fronte agli investimenti straordinari dell'Unione Europea e dello Stato - ha detto Soru - il nostro reddito pro capite, negli ultimi tredici anni, non è cresciuto è evidente che si è speso male. Ha mancato sicuramente la pubblica amministrazione, ma hanno mancato anche le imprese, l'Università, l'intera società sarda”.

## Trasparenza

Con il 1° gennaio negli uffici della Regione è partita la rivoluzione digitale: un nuovo sistema informativo di base, costato soltanto 8 milioni d'euro rispetto ai 48 previ-



sti da un appalto che la giunta Soru aveva ereditato dalla precedente e che aveva subito bloccato. Un sistema informatico che gestirà tutto, dal personale alla contabilità, al protocollo unico per tutta la Regione. Si chiude l'epoca delle pratiche perse misteriosamente nel lungo iter burocratico tra un ufficio e l'altro. Nello stesso tempo tutti i provvedimenti adottati dalla Giunta sono consultabili nel sito della Regione.

## Politica per la casa

Con un primo stanziamento di 100 milioni d'euro, risorge la politica per la casa. E' una delle misure che sarà inserita nella legge finanziaria, ha anticipato il presidente. Dovrebbe rendere disponibili ben duemila alloggi da destinare a famiglie a basso reddito. Non più, come nel passato, in casermoni di cemento edificati in aree periferiche, come nuovi ghetti, ma in case costruite o da ristrutturare nei centri storici, per dare così nuovamente vita al cuore di città e paesi. Un modo per recuperare un modo di vivere più solidale, più partecipe e nello stesso tempo salvaguardare i valori, anche culturali, legati ad una maggiore vivibilità dei centri storici.

## Sanità e politiche sociali

“Dopo 25 anni - ha detto Soru - è in corso d'approvazione al Consiglio Regionale il Piano sanitario. Nelle scorse settimane è stato approvata la legge di riordino del sistema sanitario regionale ed ora si approva il Piano, dando chiarezza ad un sistema che deve garantire il diritto alla sanità e il diritto alle politiche sociali. La Regione - ha ribadito il presidente - è all'interno di un processo di modernizzazione e di cambiamento importante. A questo cambiamento, a questa modernizzazione vogliamo che partecipino tutti e vogliamo arrivarci tutti insieme: i più forti ma anche quelli meno forti, quelli che hanno bisogno dell'aiuto in più rispetto agli altri. E' per questo che la Regione ha rafforzato le sue politiche sociali, l'attenzione verso i più deboli, verso le persone che hanno più bisogno d'aiuto. Sono aumentati gli investimenti nelle politiche d'assistenza, nelle politiche sociali, gli investimenti nei piani personalizzati d'assistenza, gli investimenti per far tornare a casa, per quanto possibile, persone che erano assistite, in maniera non adeguata, lontano da casa”.

## Prospettive

Nel confronto con i giornalisti, il presidente Soru ha teso a minimizzare una serie di problemi politici, che pure hanno segnato il percorso della sua giunta, affermando, preliminarmente, che i poteri del presidente della Regione sono sempre

gli stessi, così come previsto dalla Statuto. Essendo cambiato, però, il metodo d'elezione, è evidente che non c'è possibilità alcuna che il presidente possa essere “ricattato” sul piano politico. E' invece, vero, secondo Soru, che la giunta è come una squadra di calcio: si può cambiare formazione senza che i progetti, fissati nel programma elettorale sottoposto agli elettori, debbano cambiare rotta.

“La Sardegna - ha detto il presidente - è nel mezzo di un processo di cambiamento importante. Sta cambiando avendo in mente un'idea chiara di un modello di sviluppo: quello della maggiore consapevolezza, della maggiore assunzione di responsabilità, di maggiore determinazione nel fare rispettare i propri diritti. C'è la consapevolezza - ha aggiunto - che un processo che miri al rispetto dei diritti della nostra Regione, e, coerentemente all'assunzione di responsabilità, deve fare in modo che i problemi della Sardegna debbano essere risolti innanzi tutto dalla responsabilità dei suoi cittadini. C'è la consapevolezza che questo sta portando a risultati importanti”.

Ha quindi specificato: “Ha portato risultati nella rideterminazione delle entrate della Regione, quindi nel suo riequilibrio finanziario; ha portato risultati nella diminuzione del peso delle servitù militari e il processo è ancora in corso; ha portato risultati nella tutela dell'ambiente, sta accentuando la consapevolezza di un cambiamento che porta alla valorizzazione dei saperi tradizionali, dell'agricoltura, dell'artigianato, ad una tutela, nella salvaguardia di quello che rimane, della grande industria in Sardegna, del rafforzamento dei singoli settori produttivi. C'è la consapevolezza di un turismo possibile e sostenibile nel lungo periodo e capace di dare migliori risultati all'economia complessiva della nostra Regione”.

“Credo che sia chiaro - ha proseguito Soru - anche il percorso seguito nelle politiche dell'istruzione, della formazione, della scuola, nel sottolineare il diritto e il dovere dell'istruzione scolastica fino ad una certa età, anticipando, in Sardegna, un percorso che fa parte anche del nuovo governo nazionale”.

“Io credo - ha concluso il presidente - che la Regione possa godere dei risultati di queste politiche di cambiamento, messe in atto in questi due anni e mezzo, a cominciare dalla prossima legge finanziaria (quella relativa al 2007) che sarà presto discussa in Consiglio”.

Nella finanziaria vedremo riassunte molte delle possibilità aperte in questi due anni e mezzo di lavoro duro, appassionato, coerente con il programma di governo, con quello che avevamo promesso ai sardi e con quello che i sardi si aspettano”.

# Respinta tra le polemiche la mozione di censura al presidente della Giunta

Si è concluso con il più acceso degli scontri il dibattito sulla mozione di censura presentata dal Centrodestra in Consiglio regionale - Il presidente Soru ha replicato duramente alla minoranza - Il presidente del Consiglio regionale ha richiamato a un maggiore rispetto delle istituzioni - Compatto il sostegno della maggioranza al suo leader

di Giuseppe Mereu

Il presidente della Regione Renato Soru non si dimette e spara a zero sull'opposizione. Si è concluso con il più acceso degli scontri, il dibattito sulla mozione di censura presentata dal Centrodestra in Consiglio regionale: il presidente Soru ha replicato duramente sia la minoranza nel suo insieme che il primo firmatario della mozione, il capogruppo di An, Ignazio Artizzu. I toni usati da Soru sono stati tali da provocare anche il richiamo a un maggiore rispetto delle istituzioni da parte del Presidente del Consiglio, Giacomo Spissu (Ds). La maggioranza non ha però fatto mancare l'appoggio al suo leader, respingendo compatto la proposta di censura e la richiesta di dimissioni.

La mozione, presentata subito dopo le dimissioni dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, Elisabetta Pilia, faceva riferimento ai quattro assessori che hanno gettato la spugna dall'inizio della legislatura, evidenziando l'elemento comune dell'impossibilità a proseguire l'impegno in seno all'esecutivo a causa dell'eccessivo accentramento di poteri nelle mani del presidente. Secondo l'opposizione, ciò dimostrerebbe lo scostamento della Giunta rispetto al programma elettorale del Centrosinistra, peraltro segnalato dalla stessa Pilia nella lettera di dimissioni. Il Centrodestra puntava inoltre il dito sulla diffusa insoddisfazione per i risultati dell'azione di governo, sulla difficoltà a mantenere un indirizzo politico unitario e sulle ripetute richieste di verifica politica sollevate da autorevoli esponenti del Centrosinistra, indice di una crisi di cui solo il Consiglio verrebbe tenuto all'oscuro. Per queste ragioni, nella mozione si chiedeva al Presidente della Regione di riconoscere il fallimento della sua esperienza di governo e di rassegnare le dimissioni.

La mozione è stata discussa nella seduta pomeridiana del 28 novembre, in un'Aula avvolta da una fitta nebbia dovuta ai lavori di manutenzione all'impianto di condizionamento. Il bizzarro fenomeno ha fatto da sfondo a un dibattito infuocato, aperto da Artizzu che ha ricordato le accuse "pesanti come macigni" lanciate dagli assessori dimissionari e ha parlato di un bilancio di metà legislatura "gravato dal peso del conflitto di interessi e caratterizzato da uno stile che non consente il confronto con la maggioranza, con la totalità delle forze politiche e sociali e con l'intera comunità sarda".

Mario Floris (Uds) ha suggerito a Soru la "pratica dell'ascolto, lasciando perdere cortigiani e adulatori", perché "nel governo



della cosa pubblica non può trovare accoglienza il metodo aziendalista".

Nella maggioranza, Maria Grazia Caligaris (Sdi-Rnp) se l'è presa con "la crisi del sistema presidenzialista" e la legge elettorale "liberticida e illiberale", mentre dalla parte opposta Nanni Moro (An) ha parlato di "piena emergenza democratica" con "assessori vittime della sindrome di Stoccolma". Roberto Capelli (Udc) ha snocciolato numerosi

casi di delibere a suo dire illegittime assunte dalla Giunta, ultima delle quali la modifica dello statuto del Consorzio 21, che essendo stato approvato con una legge regionale dovrebbe poter essere modificato soltanto con un'altra legge regionale.

"Se fossi in voi, mi dimetterei perché avete fallito", ha urlato a gran voce Luciano Uras (Prc) verso i banchi della minoranza, puntualizzando che le uniche critiche che si possono muovere al-



l'esecutivo riguardano l'occupazione, lo sviluppo economico e la lotta al precariato. Raffaele Farigu (Nuovo Psi) ha auspicato larghe intese per superare la crisi economica e approvare una nuova legge elettorale. Peppino Balia (SDI-SU), capogruppo Fas, ha tenuto a precisare che nel Centrosinistra "i problemi non mancano", ma "non tutto può essere colpa del presidente". Paolo Maninchedda (Fas - Sardegna e Libertà) ha stigmatizzato

la pratica delle mozioni di censura o sfiducia, ridotta a un rituale logoro che costringe la maggioranza a ricompattarsi nonostante le differenze di vedute.

Ha destato sorpresa, prima ancora che indignazione, la replica di Soru. "Quei banchi - ha detto il presidente della Regione - sono comodi, è comodo l'ossequio di cui godete, lo stipendio di cui godete. E' comodo il ruolo, il prestigio sociale di cui molti di voi non potrebbero godere in

nessun altro modo. Per questo non avete avuto il coraggio di presentare una mozione di sfiducia". Interrotto più volte dalle urla dell'opposizione, Soru ha proseguito imperterrito: "Ho sentito solo una sfilza di insulti, di niente, ho sentito capigruppo usare linguaggi cruenti e mettere in dubbio la buona fede. Nessun vituperio è stato risparmiato a questo presidente democraticamente eletto. La crisi politica che c'è è quella della minoranza, di chi non sa fare un'opposizione delle idee e porta in Consiglio buste di immondizia, occupa l'Aula, ma non ha il coraggio di avanzare una mozione di sfiducia". Infine, la stoccata diretta ad Artizzu, per la quale ha preso spunto da una gag di cui il capogruppo di An, che è anche presidente regionale di Federcaccia, era stato protagonista il giorno prima in una trasmissione televisiva: "Mi chiedo: 'Che cosa ha da apportare al dibattito uno che dice di essere il leader dei cacciatori e non riconosce neanche gli uccelli?'".

Il primo a "bacchettare" il Presidente della Giunta è stato proprio Spissu: "Ricordo a tutti i consiglieri, compreso il Presidente della Regione, che nelle parole che usiamo dobbiamo salvaguardare il rispetto dell'istituzione consiliare". "Sono rimasto davvero impressionato dalla violenza delle sue parole", ha invece controplicato Artizzu all'indirizzo di Soru. "Quello che lei ha dimostrato di saper fare oggi è insultare le persone e questo non le fa onore. Non credevo potesse arrivare a tanto, al di là di ogni immaginazione, soprattutto dal punto di vista umano. Una simile violenza verbale e anche psicologica mi ha davvero impressionato". Capelli ha parlato di "caduta di stile", a differenza della "dichiarazione dei redditi" del governatore che "è cresciuta da quando è alla guida della Regione perché prima denunciava poca roba". Carlo Sanjust (Fi) ha attaccato il Presidente del Consiglio che "ha permesso l'insulto all'Aula per poi limitarsi a un banale rimprovero del tutto inefficace".

Soru ha quindi preso nuovamente la parola per scusarsi con l'Assemblea: "Il Presidente della Regione non solo non ha i superpoteri ma non è nemmeno un santo. Sono in carne ed ossa come voi e qualche volta può capitare di perdere la pazienza. Me ne scuso, ma credo anche che possa essere stato utile perché è importante vedere i comportamenti degli altri e specchiarsi".

La mozione è stata votata per appello nominale e respinta con 45 voti contrari, 25 favorevoli e 4 astenuti.

## ENTRATE

# Riconosciuti alla Regione i 192 milioni di gettito delle tasse sugli affari

Il governo ha riconosciuto alla Regione 192 milioni di euro, il gettito della tassa sugli affari che l'isola aveva perso dal 2001 a causa di una modifica normativa. Lo ha riferito il presidente della Regione in un incontro con i sindaci del Nuorese. Tre giorni fa - ha detto - è arrivata una lettera dal ministero dell'Economia. Il nostro bilancio è sufficientemente in ordine e ancora di più dobbiamo fare per continuarlo a migliorare e liberare risorse che possono essere utilizzate in attività concrete. È andata bene anche la negoziazione, che è appena terminata, con lo Stato per i fondi europei. Usciamo dall'Obiettivo 1 - ha aggiunto - senza perdere una quantità ingente di risorse, i due terzi come temevamo perché la vicenda era partita molto male. In questi mesi si è portata avanti una negoziazione con lo Stato, cercando di fare in modo che alle

minori risorse europee facesse fronte un maggior cofinanziamento dello Stato. Il risultato è che, mentre prima per ogni euro europeo c'era un altro euro di risorse pubbliche (dello Stato e della Regione, per cui ogni euro dell'Europa finanziava due euro di investimenti), oggi per ogni euro dell'Europa c'è un euro e mezzo dello Stato. Quindi, da due euro siamo passati a due euro e mezzo. E mentre quell'euro di risorse nazionali veniva finanziato per due terzi dallo Stato e per un terzo dalla Regione, e quindi una parte la mettevamo noi, la parte che mettiamo noi è ridotta, e quindi si liberano altre risorse che possiamo spendere diversamente.

Possiamo quindi affrontare il futuro - ha detto ancora il Presidente - con un certo ottimismo, con speranza insomma, perché abbiamo fatto una politica severa di contenimento dei costi. Possia-

mo continuarla a fare in quanto abbiamo ancora un sacco di sprechi da eliminare. Abbiamo fatto una politica severa e continueremo a farla, sull'utilizzo dei fondi regionali a disposizione, ma abbiamo fatto anche una politica, credo importante, sulle entrate. Dobbiamo fare i conti con noi stessi per il fatto che, pur uscendo da due periodi di interventi straordinari, di programmazione di risorse straordinarie dell'Europa, la Sardegna, è tristissimo dirlo, non si è spostata di un millimetro. Suggestirei, anziché individuare centomila o cento interventi che poi non siamo in grado di gestire anche per le difficoltà della pubblica amministrazione, individuamo poche cose, che siano dei presupposti importanti, e su quelle - ha concluso - investire tutti gli sforzi e portarle a compimento in fretta, e sapere che comunque si tratterà di cose che rimangono.

# Regole chiare e condivise sull'utilizzo dell'acqua e per il controllo degli invasi

*In Consiglio regionale sono state messe da parte le distinzioni politiche di schieramento ed è stato confermato il voto all'unanimità espresso dalla Commissione Lavori Pubblici - L'acqua riconosciuta come patrimonio da tutelare perché risorsa limitata di alto valore ambientale, economico e culturale - Non ci saranno più divisioni tra singoli territori, ognuno dei quali con serbatoi da poter utilizzare in modo esclusivo - La Sardegna costituisce un solo distretto idrografico - È stata istituita un'unica Autorità di bacino con il compito di coordinare le attività di conservazione e difesa del suolo e di tutelare l'acqua per assicurare le sue caratteristiche di qualità*

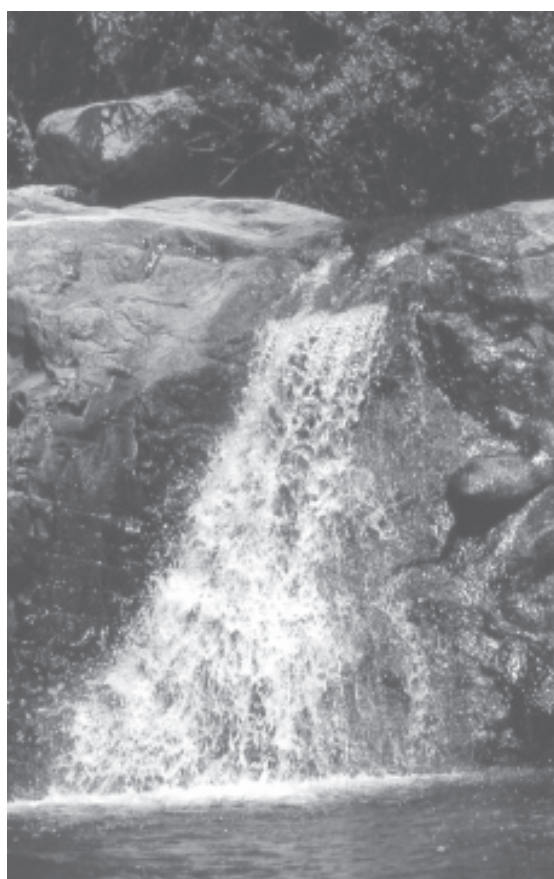
di Michele Mascia

Sui principi fondamentali e sulla necessità della gestione oculata di una delle risorse fondamentali per la vita dell'uomo, l'acqua, in Consiglio regionale le distinzioni politiche di schieramento sono state messe da parte con l'unica eccezione motivata da aspetti di gestione concreta. Ma per il resto, l'aveva confermato il voto all'unanimità espresso dalla Commissione Lavori Pubblici, la Sardegna si è saputa dare delle regole chiare per l'utilizzo delle risorse idriche e per il controllo degli invasi di raccolta.

Non ci si è dimenticati dei danni e dei disagi subiti nei periodi di siccità e del rischio al quale si andrebbe incontro se l'acqua fosse lasciata in mano a dei soggetti privati. Quindi, per prima cosa, il Consiglio regionale l'ha riconosciuta come patrimonio da tutelare perché risorsa limitata di alto valore ambientale, economico e culturale. Poi, ha sancito i diritti e le aspettative delle generazioni future. Ossia, il divieto di sprecare quanto servirà per la vita dei nostri figli e nipoti.

Illustrando il provvedimento, Luciano Uras (Prc) aveva detto che bisogna programmare e gestire meglio, "in funzione parsimoniosa e in maniera ambientalmente sostenibile", annunciando, in ogni caso, verifiche dopo i primi dodici mesi di attuazione delle nuove regole.

Non ci saranno più divisioni tra singoli territori, ognuno dei quali con serbatoi da poter utilizzare in modo esclusivo. La Sardegna è tutta un solo distretto idrografico. È stata istituita un'unica Autorità di bacino con il compito di coordinare le attività di conservazione e difesa del suolo e di tutelare l'acqua nel mantenimento delle sue caratteristiche di qualità. Un'Agenzia garantisce all'Autorità il supporto tecnico-operativo. La Regione è l'unica titolare delle concessioni di acqua. La gestione del sistema, chiamato multisettoriale (comprendendovi l'insieme delle opere che garantiscono l'approvvigionamento idrico) è stata affidata all'Ente Autonomo del Flumendosa trasformato in Eris (Ente delle Risorse Idriche della Sardegna). Il personale delle nuove strutture (Agenzia regionale del distretto idrografico ed Eris) è quello dipendente dell'Eaf e dell'ex Esaf. Una corsia preferenziale di accesso, per completare gli organici, viene garantita dalla legge ai lavoratori precari con competenza specifica nel settore idrico. L'impe-



gno comune è quello di abolire il precariato ed evitare le assunzioni a termine (contratti a tempo determinato rinnovati negli anni, ma senza fornire agli addetti certezze per il loro futuro). Nel dibattito in Consiglio,

l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Carlo Mannoni, aveva spiegato che occorreva assolutamente rispettare gli obblighi dell'Unione Europea oltre che semplificare il sistema di gestione per poter far risparmiare. In tal senso aveva rassicurato gli utenti, ad esempio gli agricoltori, sul fatto che il costo dell'acqua sarà inferiore. Poi, l'esponente della Giunta Soru si era impegnato a premiare i comuni che hanno sacrificato del territorio per ospitare invasi che servono a tutta l'isola, in quanto la risorsa idrica è "punto nevralgico e centrale della vita civile e dello sviluppo delle comunità".

La riforma è partita con una situazione favorevole: i bacini, che possono contenere due miliardi e 300 milioni di metri cubi, sono pieni per tre quarti; le dighe sono praticamente tutte collau-



date; le infrastrutture sono tecnologicamente avanzate; il personale che vi lavora ha un'elevata professionalità.

Per quanto riguarda l'opposizione di centrodestra (che, poi, in aula si era in parte contraddistinta con cinque voti contrari e sei astensioni), le contestazioni si erano espresse contro i criteri di composizione degli organi dirigenti del sistema multisettoriale. Infatti, erano stati definiti troppo squilibrati a favore della Giunta regionale e a danno delle amministrazioni locali e delle categorie dei consumatori. Mariano Contu (FI) aveva parlato di "enti locali penalizzati perché sono rappresentati giusto come citazione". Antonello Liori (AN) aveva chiesto una gestione per quanto possibile neutra: "Ci sono paure di accentramento. Si teme che pochi decidano come gestire l'acqua a danno di altri. Non vorremmo che, per motivi puramente politici, si ripeta quanto avvenne nel 1994 quando il presidente della Regione, Federico Palomba, raddoppiò la quantità di acqua destinata alle campagne per imbonirsi gli agricoltori". I Riformatori chiedevano un coinvolgimento degli imprenditori delle campagne e della Confindustria, mentre Forza Italia sollecitava una rappresentanza dei Consorzi di bonifica e dell'Autorità d'ambito (che so-

vraintende la distribuzione dell'acqua potabile).

Alla fine, però, sulla composizione del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino, l'organo chiamato a coordinare e programmare il governo delle acque, è stato approvato il testo originario. Guidato dal presidente della Giunta, è composto da quattro assessori regionali e da tre membri (uno garantito per la minoranza) designati dal Consiglio delle autonomie locali per assicurare una presenza delle province e dei centri con più e con meno di cinquemila abitanti.

Una volta approvata, il presidente della Commissione Lavori Pubblici, Giuseppe Pirisi, aveva detto che "probabilmente la riforma è stato il momento di sintesi più alto di questa legislatura". Arriva dopo circa 40 anni di tentativi falliti; dopo 17 anni si ricopriscono le norme sulla tutela del suolo; si modifica in senso moderno l'uso e la valorizzazione dell'acqua; si snelliscono gli organi aumentando il peso del Consiglio che approverà il Piano di bacino regionale, coinvolgendo gli enti locali nella gestione di una risorsa (non si è mancato di ribadirlo più volte) la cui titolarità è interamente pubblica.

Da notare che nel dibattito era più volte emersa l'ipotesi di azioni contrarie alla legge, suggerite da chi puntava alla conservazione della situazione esistente. Ad esempio per Franco Ignazio Cuccu (Udc) "chi aveva delle rendite ha cercato di conservare le posizioni di vantaggio". Per Salvatore Mattana (Ds), nonostante le resistenze, a cominciare da quelle più o meno palesi dei Consorzi di Bonifica, "la nuova gestione cancella quella del passato, di tipo medievale, che affidava l'acqua a una quarantina di enti".

La Sardegna si attende ora che la nuova struttura regionale ("non sarà un carrozzone", si sono affrettati a dire i promotori) sappia garantire un uso responsabile e sostenibile dell'acqua attraverso una gestione ispirata ai criteri di efficienza, efficacia e di economicità (ossia senza sprechi) pur contenendola all'obbligo di permettere a tutti, in modo paritario, di accedervi a costi contenuti per i vari usi (civili, agricoli, industriali e ambientali). Parallelamente, la riforma si estende agli aspetti di tutela degli eco-sistemi e di lotta all'inquinamento. Ciò significa intervenire preventivamente contro i rischi idrogeologici e per la difesa e la regolazione di laghi, fiumi e torrenti.

## ECONOMIA

# Intesa Arpas-Province per il monitoraggio delle risorse idriche

L'assessorato regionale all'Ambiente ha siglato un protocollo d'intesa con l'Arpas (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna), le otto Province, l'Autorità d'Ambito e Abbaona per avviare il monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque, di controllo degli scarichi e di sistemi informativi delle acque. Oltre al trasferimento delle competenze alle Province, è detto in una nota dell'assessore regionale alla difesa dell'Ambiente Cicito Morittu - si sta procedendo anche al trasferimento delle risorse finan-

ziare per mandare avanti il programma. Il monitoraggio qualitativo delle acque superficiali è attivo e prosegue, grazie a una convenzione stipulata con le aziende sanitarie locali tramite i presidi multinazionali di prevenzione. L'operazione, che prevede un monitoraggio di 24 mesi effettuato da 63 stazioni, è affidata alla Progemisa spa.

Il monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee prevede il controllo degli scarichi, attraverso una serie di prelievi e analisi dei campioni e inoltre la ricognizione e l'aggiornamento

dei dati tecnico amministrativi relativi alle strutture fognario depurative, agli scarichi e al controllo di conformità. Il programma controllo degli scarichi avviene attraverso una serie di campionature effettuate in un gruppo di stazioni prefissate. A questi si aggiungono i prelievi effettuati in altre aree da individuare in corso d'opera e con cui si interviene con il campionatore portatile. I rilievi e i dati, una volta elaborati vengono inviati all'Arpas per avviare la procedura di controllo e raffronto con i parametri previsti dalle norme vigenti.

# Via libera del Consiglio regionale alla legge sul riordino delle professioni turistiche

*Il provvedimento prevede per la prima volta la figura della guida turistica, della guida ambientale-escursionistica, e della guida turistico-sportiva - Per esercitare questa attività occorrerà l'iscrizione in un apposito registro, che sarà consentita a chi possiede una laurea triennale in discipline specifiche - Per chi già opera nel campo da almeno tre anni è prevista una disciplina transitoria che permetterà l'accesso di diritto al registro previo superamento di un esame*

di Fabrizio Serra

Via libera del Consiglio regionale alla legge sul "Riordino delle professioni turistiche di accompagnamento e dei servizi". Il provvedimento, passato con 51 presenti, 49 votanti, 43 sì, 6 no e 2 astenuti, prevede in sostanza la riforma delle professioni turistiche. Si tratta per la prima volta di una legge che codifica la figura della guida turistica, della guida ambientale - escursionistica, e della guida turistico-sportiva.

Secondo la legge approvata dall'Aula, per esercitare questa attività occorrerà l'iscrizione in un apposito registro che sarà consentita, in automatico, a chi possiede una laurea triennale in discipline specifiche, non prima di aver effettuato un tirocinio di almeno tre mesi. Per chi già opera nel campo da almeno tre anni, è prevista una disciplina transitoria che permetterà l'accesso di diritto al registro su richiesta dell'interessato. Iscrizione consentita, ma previo superamento di un esame, anche a chi può vantare comprovata esperienza di almeno un anno.

Insomma, mentre la Giunta Regionale sta predisponendo la legge quadro sul turismo, il primo "pezzetto" della riforma è arrivata in Aula con il disegno di legge sul riordino delle professioni turistiche di accompagnamento e dei servizi: un "obiettivo limitato", ha sottolineato il relatore, Paolo Maninchedda, fondatore di Sardegna e Libertà e componente del gruppo FAS ma non "per difetto di capacità". Secondo Maninchedda la norma si occupa "di attività professionali maturate nei tempi più recenti" e persegue lo scopo "di garantire e certificare i profili professionali secondo percorsi formativi, di liberalizzare professioni finora ostacolate da pratiche corporative" (si parla infatti di registri, non più di albi), di dare "specificità ai titoli in relazione col patrimonio artistico, storico, ambientale e culturale" del territorio (anche chi proviene da altre regioni, pur dotato di titolo, deve infatti sostenere l'esame).

È prevista, inoltre, un'ampia sanatoria con iscrizione automatica di chi ha consolidato l'attività nel tempo.

Durante il dibattito in Aula lo schieramento dell'opposizione si è mostrato in disaccordo con la proposta.

È l'ultimo atto di una stagione legislativa "dissennata e ingiusta", che ha visto, tra tasse e divieti assoluti, il turismo penalizzato. Lo ha affermato il Consigliere regionale di An Nanni Moro, secondo cui "non solo la

Regione non ha fatto riferimento alla legislazione di altre Regioni la cui competenza in materia è scontata, come Veneto, Emilia Romagna, Campania, e il ruolo di leadership certificato dalle statistiche", ma si tende a "mettere fuori gioco gli enti locali, ai quali è stata affidata la programmazione turistica locale". Saranno gli atenei a gestire la riforma, ma il titolo universitario "non sarà un privilegio. Un tirocinio, anche breve, consentirà - con diploma o laurea breve - di raggiungere lo stesso risultato. Ci si domanda - si è chiesto Moro - perché laurearsi?".

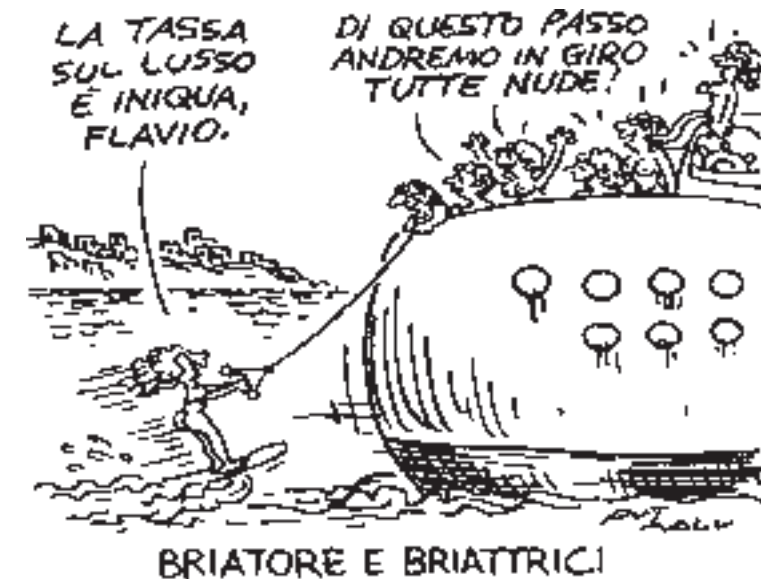
Per Mario Bruno di Progetto Sardegna la formazione ad alto livello, quella universitaria nello specifico, serve a "riqualificare l'offerta dei servizi e ad eliminare l'abusivismo", ma l'accesso ai registri "tutela anche chi ha maturato esperienze e competenze". Formazione e aggiornamento saranno alla base di queste professioni che non saranno più affidate "a 'ciceroni' fai da te - ha detto - e l'obiettivo della Regione è quello di rilanciare l'immagine della Sardegna, rafforzando quegli aspetti (come la cultura, storia, arte, ambiente) cui provvederà "Sardegna promozione", l'ente che surroga, fra l'altro, il defunto Esit. Voli low cost, salvaguardia ambientali, turismi specialistici arricchiranno l'offerta che professioni di accompagnamento adeguate aiuteranno ad affermarsi.

Secondo Sergio Pisano dei Riformatori col disegno di legge "si compie un arretramento notevole"; secondo Pisano infatti "si trascurano professioni che sono sicuramente più incisive per il rilancio del comparto: tra queste, quella dei direttori di albergo, ai quali proprio il presidente Soru aveva manifestato priorità". La legge, ha concluso l'esponente dell'opposizione, "rinuncia a compiere un passo importante e viene ridimensionata dimostrando assoluta mancanza di coraggio da parte della maggioranza".

Sulla stessa lunghezza d'onda Nicola Rassa di Forza Italia: se la finalità della legge - ha detto - è di "sistemare situazioni di forte precariato come quelle delle guide turistiche di cooperative che gestiscono siti di interesse, si può essere d'accordo, anche se chi studia e consegue la laurea deve avere qualcosa di più". Stesso discorso per le agenzie di viaggio. Ma il provvedimento - ha aggiunto - ha "vere e proprie incongruenze", come la durata limitata di tre anni dell'iscrizione nell'apposito registro, "col rischio, se non si

rinnova l'iscrizione, d'essere cancellati". Chi ha acquisito il diritto dell'iscrizione, deve mantenerlo nel tempo.

Legge "molto attesa", invece, per Angela Corrias dei Ds. "Nella nostra zona" della costa centro orientale dell'Isola, la crescita "tumultuosa e disordinata" del turismo "richiede il riordino delle iniziative di governo di fenomeno, a cominciare dalle professioni di accompagnamento". La valorizzazione delle peculiarità locali e l'incentivo al lavoro autonomo e alla creazione d'impresa sono aspetti positivi, che la legge facilita, per cui esami severi e rigorosi si impongono nella prospettiva di uno sviluppo che il mercato, competitivo e attrezzato, richiede.



## AMBIENTE

# Poteri alla Regione su Asinara e la Maddalena

La concessione di poteri straordinari al Presidente della Regione per la bonifica delle aree minerarie con la concessione di risorse aggiuntive nazionali; il no categorico al reinserimento dei detenuti nell'isola dell'Asinara; il commissariamento dell'Ente parco della Maddalena. Su questi punti è stato raggiunto un accordo tra il Ministro Pecoraro Scania e il presidente della Regione Renato Soru.

Sul primo punto - spiega una nota - il ministro ha annunciato la volontà di accelerare le procedure per il conferimento dei poteri straordinari al Presidente Soru, di modo che gli interventi di bonifica possano essere unificati sotto un unico coordinamento, e accelerati. Pecoraro Scania ha detto di potere aggiungere alle risorse regionali, per le prime opere di bonifica, risorse nazionali provenienti dai fondi Fas, a partire dal 2007.

Categorico il no della Regione alla richiesta pervenuta recentemente dal ministero di reinserire all'Asinara detenuti per attività di tipo ambientale. Il ministro ha convenuto con Soru e con l'assessore Cicito Morittu che lo accompagnava

e ha detto di volere semmai prendere in considerazione la proposta della Regione di utilizzare quel personale nella pulizia della pineta lungo il litorale Platamona-Sorso.

Sempre a proposito dell'Asinara, la Regione ha ribadito la richiesta di trasferire rapidamente al demanio regionale gli immobili di Cala Reale, oggi adibiti a usi governativi.

Per il Parco nazionale della Maddalena, il ministro ha concordato con la Regione il giudizio sull'attuale gestione dell'Ente, considerata insoddisfacente, e sulla necessità di procedere rapidamente al commissariamento dell'Ente.

Nel corso della riunione, durata alcune ore, la Regione ha anche proposto una nuova intesa istituzionale sulle Aree Marine Protette istituite, e da istituire, "in particolare quella di Orosei-Dorgali-Baunei", che prevede l'estensione dei poteri della Regione e dove sia ribadita la gestione delle Aree da parte dei comuni. Anche per le Zone di Protezione Speciale da istituire (secondo la direttiva comunitaria Natura 2000) si procederà con un'intesa Stato-Regione per disciplinare in maniera autonoma le forme di gestione e di tutela.

del passaggio all'esame degli articoli. "Una legge che si propone un obiettivo importante, se non fosse che le buone intenzioni - ha dichiarato nel suo intervento Oscar Cherchi (Uds) - si impantanano in uno stagno di norme farraginose".

Un intervento molto critico quello di Cherchi, per il quale "con tutta questa pappardella di norme si infligge un altro pesante colpo al turismo sardo, dopo quelli delle tasse sul lusso e quella sull'orario dei negozi".

Di segno del tutto opposto l'intervento del capogruppo di Progetto Sardegna Chicco Porcu, per il quale la legge è un passo importante. Replicando alle critiche, Porcu ha in primo luogo ribadito "che non è vero che il turismo sia in calo, come dimostrano i dati che testimoniano la crescita sia nelle stagioni di punta che in quelle di spalla". Quanto ai dati riferiti da alcuni sulla diminuzione del consenso popolare per le politiche di questa maggioranza ha smentito tali affermazioni, citando i sondaggi "di un giornale insospettabile quale il Sole 24 ore" che confermano il medesimo gradimento iniziale della Giunta Soru.

Entrando nel merito del provvedimento in discussione, ha ricordato che non si intendeva fare una "legge universale", ma normare un aspetto importante del settore: "una legge sulle professioni, non sulle professionalità".

Soffermandosi in particolare sulle significative scelte nella definizione dei tre tipi di professione, ha giudicato quella in discussione la "migliore legge possibile nelle condizioni date; una legge moderna e flessibile, aperta ai mutamenti" di un settore trainante come quello turistico.

La discussione generale è stata quindi conclusa dalla replica dell'Assessore al Turismo LUISANNA DEPAU, che ha ribadito il buon lavoro fatto "su una tematica estremamente importante ed attuale". "Stiamo lavorando anche a una legge quadro del settore - ha precisato - ma era necessario normare alcuni settori del comparto che presentano particolare urgenza". Definendo "innovativa la legge in esame", ha ricordato che "si eliminano gli albi per fare posto ai registri, strumenti più moderni a garanzia del consumatori".

Un aspetto importante, ha quindi aggiunto, il ruolo che la legge assegna all'istruzione universitaria in campo turistico: "con il quasi automatico ingresso nei registri professionali dei giovani laureati in campo turistico".



EMIGRAZIONE

# ADDIO COSTANTINO

*Si è spento a Parigi Costantino Falchi, uno dei leader storici del movimento degli emigrati sardi nel mondo - Impegnato fino alla fine a organizzare manifestazioni per promuovere la Sardegna - Colto da malore nella sede del circolo "Domosarda" - Il mesto rientro in Sardegna dove ha voluto essere sepolto - I funerali nella cattedrale di Alghero*

di Antonello De Candia



**A**ddio Costantino. Te ne sei andato all'improvviso alla vigilia di un nuovo anno. Andandotene hai lasciato tutti un po' orfani, tu che ne eri stato in passato il fondatore e per tanti anni il leader assoluto della Federazione dei circoli sardi in Francia.

A me l'ingrato compito affidatomi dal 'Messaggero' di darti il saluto di tutto il mondo dell'emigrazione, per la quale hai speso la vita. Abbiamo cominciato a conoscerci e frequentarci fin dagli anni '70, proprio a Parigi, dove tu cercavi di comporre una assurda frattura che esisteva in seno alla comunità sarda. Ed è il primo merito che ti va riconosciuto. E non è poco, essere riuscito nell'impresa, in quegli anni tormentati da diatribe interne che i sardi - sempre litigiosi - si erano portati appresso nella loro valigia piena di nostalgia e di speranze, ma anche di rabbia e di veleni.

Tutto ciò che hai fatto per i tuoi conterranei, e per la Sardegna, è documentato in centinaia e centinaia di pagine del nostro giornale, che anche tu hai contribuito a far crescere. L'ultimo tuo "contributo" è stato il tributo per onorare la memoria di Michelina Tanda, moglie di Salvatore Solinas, fondatore e presidente storico del circolo di Valenciennes, scomparsa in agosto nel Nord della Francia dove si era spesa per aiutare decine di sardi che arrivavano in quella zona per lavorare nelle miniere.

Sei stato definito <l'emigrato con la dignità nella valigia>: è un bel complimento, sicuramente, ma non è sufficiente ad inquadrare la tua figura carismatica, la tua intelligenza politica, la tua ironia, la tua umanità. Dignità: certo non hai mai piegato la testa davanti a nessuno difendendo con caparbia, e a volte anche con cocciutaggine, le tue scelte, le tue idee e le cose in cui credevi, ma soprattutto i più deboli. Per questo quel che hai seminato nella comunità sarda in Francia, il tuo operato, non potrà mai essere scalfito.

Ti sei sempre confrontato, senza piegare la testa, con i tanti assessori che si sono succeduti in questi lustri, superando diffidenze e incomprensioni e riuscendo, alla fine, a conquistare rispetto e considerazione per la tua coerenza, la tua logica. E soprattutto con le tue proposte concrete, serie, documentate. Una delle tue armi segrete, insieme all'intelligenza e all'ironia, è stata la tua signorilità. Il tuo sorriso franco e solare disarmava tutti.



Nella foto in alto Costantino Falchi con l'assessore del Lavoro Maddalena Salerno e con alcuni dirigenti della "Domosarda". Sotto il titolo Costantino (al centro) in occasione della Seconda Conferenza regionale dell'Emigrazione a Nuoro nel 1981

Perciò tutti, comunque, continueranno ad averti come punto di riferimento, come consigliere.

Vivere a Parigi e crearsi una posizione invidiabile, che ti ha consentito di mettere su fami-

glia in giovane età, non può essere stato un caso. Non basta la volontà e la caparbia per essere arrivati a conquistare una posizione sociale di prestigio ed acquisire stima e consensi nel lavoro.

Bisogna essere dotati di grande intelligenza e, per dirla alla francese, di <savoir faire>.

Sembravi davvero più parigino che sardo, perché con il tempo anche tua parlata si era modificata con quella 'erre' moscia alla francese, che cresceva la tua personalità, consentendoti di stare <vise à vise> con i parigini. Un parigino anche tu, ma con cuore sardo!

Hai camminato, fianco a fianco, assieme ad un altro 'monumento' ancora vivente del mondo dell'emigrazione, quel Tullio Locci, oggi ultra centenario, pur da diverse posizioni politiche, ma con un unico obiettivo: quello di tenere uniti i sardi fuori dalla Sardegna e di combattere al loro fianco per difenderne i diritti, fuori e dentro l'Isola.

E sempre per evitare nuove divisioni e nuovi conflitti, al Congresso di Farebesviller, nel dicembre del 2001, ti sei tirato indietro per consentire quel processo di rinnovamento che era stato già messo in atto nelle altre Federazioni. Nel momento in cui tu ti mettevi da

parte, qualcuno piangeva e molti

non accettavano che tu lasciassi, ma anche in quella circostanza, pur non presentandoti fisicamente, con un bel messaggio, riuscisti a convincere l'assemblea che lo facevi per il bene di tutti.

E che comunque, come presidente del circolo di Parigi "Sa Domosarda", che nel frattempo aveva perso un altro dei protagonisti del movimento dell'emigrazione sarda in Francia, Giovanni Massidda, anch'egli prematuramente scomparso, non avresti mai smesso di dare il tuo contributo.

Dall'inizio alla fine, sempre e comunque, ti sei adoperato per l'unità dei sardi.

E nel mezzo, in più di trenta anni, quante battaglie, quanta responsabilità sulle spalle, quanto impegno. Fino all'ultimo momento sei stato impegnato per i sardi in Francia e per la Sardegna. L'ultimo contributo è stato il contributo all'organizzazione della quarta edizione di "Les Arts Florissants de la Sardaigne". Eri nel circolo quando sei stato colto da malore.

Le ultime parole che hai detto a tua moglie sono state "sono molto stanco". I tentativi dei medici di salvarti la vita sono stati inutili.

Ora sei tornato nella tua terra: lo volevi con tutte le tue forze: "Voglio essere sepolto in Sardegna vicino al mare" era questo il tuo desiderio estremo e sei stato accontentato dalla compagna della tua vita, la tua Rosita, e dagli adorati figli Patrizia e Marco, che ti hanno riportato nella sua città, Alghero, perché a Bonorva, dove sei nato il mare non c'è!

Ma anche il tuo "ritorno" a casa, è stato travagliato come la partenza. Il rimpatrio della salma è stato un doloroso calvario per la famiglia che non è riuscita a superare le difficoltà burocratiche dettate dall'emergenza terrorismo. E così sei rientrato solo in nave, come eri partito, e la tua famiglia ti ha preceduto in aereo.

Nella cattedrale di Alghero, gremita di parenti e amici, che ti hanno voluto rendere l'ultimo omaggio, Francesco Laconi, il tuo successore alla guida della Federazione Francese, ti ha ricordato come il leader indiscusso dell'emigrazione sarda organizzata in Francia e non solo, un esempio di impegno e onestà da seguire per le nuove generazioni.

Addio Costantino. E grazie, a nome di tutti, per quel che hai fatto per gli emigrati, per i sardi e per la Sardegna.

## Il cordoglio del mondo dell'emigrazione

Costantino Falchi, presidente del circolo "Domosarda" è morto in ospedale a Parigi giovedì 22 dicembre. Era stato colto da malore lunedì sera mentre usciva dalla sede del circolo dove si era trattenuto per fare un bilancio delle manifestazioni organizzate la settimana precedente a favore della Sardegna. I tentativi dei medici sono stati vani.

La notizia della scomparsa di Costantino, leader e figura carismatica dell'emigrazione sarda, non solo in Francia, si è diffusa in un baleno tra la incredulità generale. Perché Titino, come lo chiamava l'amata Rosita, a dispetto dei 70 anni anagrafici, era giovanile, dinamico e pieno di vita.

La redazione del Messaggero è stata tempe-

stata di telefonate e di mail per avere conferma della triste notizia. Tra i primi a chiamare la signora Maria Massidda, vedova di Giovanni, per tanti anni presidente della Domosarda e consultore della Francia, la presidente del circolo di Grenoble, Mina Puddu, che aveva incontrato Falchi a Parigi due giorni prima del malore, i presidenti delle varie Federazioni dei circoli sardi, primi fra tutti Domenico Scala, della Svizzera, che con Costantino ha partecipato alle stagioni più intense della emigrazione sarda, e Mario Agus dell'Olanda.

Il presidente del circolo "Su Nuraghe" di Farebesviller, Tarcisio Camedda, in un comunicato, ha definito Falchi "un colosso nella difesa dei diritti dei sardi emigrati" e ha ricordato la sua battaglia per migliorare le condizioni di vita degli emigrati.

# La conclusione della missione "Antica Babilonia" in Iraq il tributo della Brigata Sassari

Il contingente italiano rientrato definitivamente a fine anno - La bandiera consegnata al Capo dello Stato - I "sassarini" impegnati a più riprese nella missione di pace hanno pagato un pesante tributo di sangue

di Daniela Salis

Alla fine del 2006 si è conclusa la missione "Antica Babilonia" con il rientro definitivo dei militari italiani dall'Iraq. C'è stata una manifestazione solenne alla presenza del ministro della Difesa, Arturo Parisi, con la consegna della bandiera al Capo dello Stato.

Un ruolo importante nella missione "Antica Babilonia" l'ho ha svolto la Brigata Sassari che a più riprese è stata impegnata in Iraq.

I "sassarini" erano rientrati definitivamente il 17 giugno. La Brigata Sassari comandata dal generale Natalino Madeddu, al rientro da Nassirya ha ricevuto tutti gli onori allo sbarco in Sardegna all'aeroporto di Elmas. Ad attendere i sassarini c'era una fiumana di parenti e amici.

Il 28 giugno sono rientrati nell'isola anche gli ultimi 150 "sassarini" rimasti in Iraq e con quest'ultimo rientro è terminata ufficialmente, dopo cinque mesi, l'ultima missione della Brigata in Iraq, cominciata il 26 gennaio 2006, quando c'è stato l'avvicendamento con la brigata corazzata "Ariete".

La Brigata Sassari era già stata in Iraq per la missione "Antica Babilonia" tra l'ottobre 2003 e il gennaio 2004 al comando del generale Bruno Stano, che ha poi passato il testimone al generale Natalino Madeddu.

La permanenza della Brigata a Nassirya è stata contrassegnata da un'intensa attività che ha visto i "sassarini" in prima fila per garantire la pace in una zona difficile, ma anche impegnati nella ricostruzione di un paese fortemente segnato dalla guerra e dal terrorismo. Una missione che ha pagato l'alto prezzo di due giovani soldati sardi; quella del maresciallo di Sant'Antioco, Silvio Olla e del caporal maggiore di Selargius, Alessandro Pibiri.

Al comando del generale Madeddu, la Brigata, aveva la responsabilità della provincia Dhi Qar, a sud dell'Iraq, una regione a prevalenza sciita, la più disastrosa dal conflitto.

Il quartier generale a Nassirya era camp Mittica.

"Lo scopo della missione - ha spiegato il gen. Madeddu - era garantire la sicurezza nell'area dove si stava operando la ricostruzione".

Ma oltre questa principale mansione, la missione prevedeva anche un'attività umanitaria con la distribuzione degli aiuti e di addestramento di base delle forze di polizia dell'esercito iracheno, "con lo scopo - ha detto Madeddu - di raggiungere la crescita delle forze armate irachene per garantire in autonomia la sicurezza della provincia". L'addestramento prevedeva nozioni basilari, come l'inquadramento del personale in squadra, plotone,



compagnia; la disciplina, l'impiego delle armi e il codice di comportamento. Il contingente italiano rimasto a presidiare la base fino alla conclusione definitiva della missione in Iraq, ha provveduto all'addestramento dell'ultimo scaglione dei restanti settecento uomini della brigata irachena, che conta 3000 uomini.

Una componente importante della missione riguardava, le attività umanitarie come la distribuzione di aiuti materiali: viveri, acqua, vestiario, materiale sanitario come carrozzine per i disabili, il tutto per un totale di 50 container, materiale reperito in Sardegna da vari istituzioni e in gran parte dalla Croce Rossa.

I rapporti con la popolazione erano molto buoni - ha raccontato il generale - l'attività umanitaria era svolta dai soldati con grande passione, soprattutto quando si recavano nei villaggi.

"Andavamo nei villaggi sparsi dove c'erano numerose famiglie povere, tante persone che avevano fame, nelle migliori ipotesi incontravamo qualche gregge - ha raccontato Luca Daga, il caporal maggiore rimasto ferito nell'attentato del 5 giugno - davamo anche la nostra colazione da mangiare ai bambini, le merendine. Erano tantissimi i bambini di sei, sette, dieci anni che si avvicinavano al campo e ci seguivano dietro gli automezzi, sbucavano dappertutto, non so da dove uscissero, ci seguivano a frotte".

I sassarini hanno inoltre avviato diversi progetti per migliorare la qualità della vita della popolazione dall'educazione scolastica e alla medicina preventiva. In particolare l'ospedale da campo ha prestato diverse visite specialistiche ai cittadini iracheni, tra i vari specialisti era presente anche un chirurgo plastico per curare i danni delle ustioni. Sedici cittadini iracheni, di cui undici bambini, che necessitavano di particolari cure perché affetti da leucemia, tumori in varie parti del corpo, o gravi ustioni, sono stati traspor-

tati con aerei militari negli ospedali italiani.

Oltre ad aver fornito aiuti umanitari i sassarini si sono anche rimboccati le maniche nel senso stretto del termine, hanno scavato pozzi e ricostruito impianti elettrici. L'opera di ricostruzione prevedeva

tre momenti principali: la progettazione, l'appalto e la verifica dei lavori già realizzati.

Un team di ingegneri insieme a tecnici iracheni ha operato la ricostruzione di diverse opere, date in appalto a ditte irachene, la forza lavoro è stata affiancata da personale italiano con lo scopo di elevare il livello tecnico-culturale soprattutto nel settore delle infrastrutture, per mettere a conoscenza la popolazione delle nuove tecnologie. Gli ingegneri, a tal fine, hanno tenuto dei corsi ai colleghi iracheni.

Questa cooperazione civile-militare era chiamata CIMIC (Civil Military Cooperation), costituita da circa una ventina di unità, comprendeva ufficiali della riserva, ingegneri militari del Genio infrastrutture, tecnici, farmacisti, agronomi etc.; tutti con grandi capacità operative; era la task force esecutiva. Ecco come funzionava: il Cimic raccoglieva le richieste di aiuto della popolazione, individuando le esigenze prioritarie, parlava con i sindaci, l'amministrazione provinciale e, riceveva. Svolgeva insomma un'azione investigativa sul territorio, valutando la fattibilità dei progetti e visitando i cantieri, elaborava poi un progetto congiunto con i tecnici locali. "L'iter alla fine - ha spiegato Madeddu - prevedeva l'approvazione del comandante che dava il via libera sulla base delle risorse economiche a disposizione, fondi nazionali, della coalizione che opera in Iraq. Il budget di cui disponevamo era di 10 milioni di euro".

Il team della ricostruzione ha operato in diversi settori prioritari di intervento come quello della viabilità, istruzione, sanitario e dell'energia. La prima opera realizzata dai sassarini è stata la rimessa in funzione della centrale elettrica che fornisce l'energia a tutta la provincia.

Nel campo delle infrastrutture sono state ricostruite e riattivate le scuole elementari e secondarie di tutta la provincia del Dhi Qar,

in particolare a Nassirya e verso la campagna sono state riaperti diversi edifici scolastici. Numerosi sono stati i rifacimenti del manto stradale in asfalto o in materiale conglomerato pesante, per rendere le carreggiate facilmente percorribili Oltre alle riparazioni e manutenzioni di acquedotti e fognature è stato realizzato un sistema di chiuse per l'acqua.

"Il problema principale di questa regione - ha riferito il gen. Madeddu - è la ricostruzione del sistema produttivo che è basato essenzialmente sull'agricoltura e l'allevamento, non ci sono industrie". La disoccupazione è una delle piaghe della regione che crea terreno fertile agli aspiranti terroristi, ecco perché nei progetti di ristrutturazione gli italiani hanno cercato di dare spazio agli iracheni e alle imprese del luogo".

Altra importante opera realizzata con la missione dei "sassarini" è stata la distribuzione ramificata della corrente elettrica, "quello della elettricità è un problema che esiste da tanti anni, siamo riusciti ad estenderla anche alle periferie" - ha puntualizzato Madeddu.

"Tutti i progetti - ha aggiunto il generale - si sono potuti concretizzare grazie ad un accordo firmato con le autorità politiche amministrative locali e quelle militari che insieme hanno individuato le procedure di intervento" - Nell'aprile 2006, infatti, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il governo della provincia, il comandante del contingente, due tecnici, un responsabile del consiglio provinciale e della cellula Cimic.

"La firma di questo protocollo è molto importante perché - ha spiegato Madeddu - prima esisteva solo un accordo prettamente tecnico che non coinvolgeva i rappresentanti politici amministrativi locali e militari".

Le ore della giornata dei sassarini a Nassirya erano scandite anche dalle attività prettamente militari come quelle di pattugliamento e ricognizione allo scopo di garantire la sicurezza.

Una di queste attività militari consisteva nello scortare i convogli della coalizione; una delle quali è costata la vita al caporal maggiore Alessandro Pibiri, il 5 giugno 2006. I "sassarini" alla testa del plotone con quattro mezzi VM 90, avevano il compito di scortare gli inglesi fino alla base di Taill. "Avevamo già fatto in precedenza missioni di questo tipo, ci trovavamo su una strada conosciuta, percorsa tante volte - ha raccontato il tenente Manuel Pilia che si trovava in testa al plotone, nello stesso mezzo con Pibiri che occupava il posto centrale, sulla "torretta", Yari Contu e Concas che era alla guida - dovevamo mostrare l'itinerario agli inglesi. Erano le 21.30 c'era scarsa visibilità, dopo un rallentamento necessario per superare un incrocio, mi ero appena voltato per dire all'autista di aumentare la velocità poi, un tonfo, un boato all'orecchio".

Il giovane tenente, 26 anni ha dimostrato una forte leadership - ha sottolineato il gen. Madeddu - appena accaduto l'attentato, si è subito preoccupato di accertarsi dello stato di salute dei suoi compagni".

"Bisognava mantenere la calma, la radio era distrutta, ma sapevamo che stavano arrivando i soccorsi - ha raccontato Pilia - che difatti otto minuti dopo sono intervenuti.

Non ho fatto niente di speciale, la reazione la devo al mio carattere, dopo il botto ho realizzato che eravamo vivi, e che avrebbe potuto andarci peggio".

Purtroppo non è stato così per il caporal maggiore Alessandro Pibiri. "Non l'ho visto - ha raccontato Luca Daga che nell'attentato ha perso un occhio - l'ho toccato e mi sono accorto che era morto". Alessandro Pibiri era nella Brigata Sassari da cinque anni, era caporal maggiore, missilista puntatore. Sarebbe dovuto tornare a casa pochi giorni dopo.

"Noi stavamo per celebrare la festa dei carabinieri - ha raccontato Padre Mariano Asunis, cappellano della "Sassari" - quando c'è stato l'attentato, Alessandro è tornato prima a casa".

Il padre, Marco Pibiri, ricorda suo figlio come un ragazzo sensibile e sempre allegro che ha perso la vita per aiutare una popolazione dilaniata dalla guerra. "Alessandro era molto dispiaciuto - ha riferito - da quando i comandanti avevano proibito di avvicinarsi ai bambini per dare loro qualche merendina o caramella, perché dicevano, potevano essere delle bombe vestite da bambini".

Dopo l'attentato, la Brigata ha continuato ad operare in maniera costante ha spiegato il generale Madeddu. "Il terrorismo colpisce improvvisamente, si manifesta nei modi più disparati, la morte lascia un senso di vuoto incredibile, la forza che se ne trae ha fatto sì che il contingente abbia lavorato con la stessa caparbietà e frequentato gli stessi posti per la ricostruzione". Padre Mariano, durante i funerali di Alessandro Pibiri, ha comunicato con grande commozione il messaggio di Luca Daga: "dica che ora vedo più di prima, credo più di prima, sono fedele più di prima".

Ecco il coraggio e la generosità dei sassarini che fino all'ultimo hanno speso tutto loro stessi senza risparmiarne nulla per aiutare il popolo iracheno. Ecco cosa è stata la missione "Antica Babilonia" della Brigata Sassari.



## PROVINCE

# Nuove e vecchie emergenze per l'avvio della Provincia del Sulcis-Iglesiente

Ha due capoluoghi, Carbonia e Iglesias e riunisce 23 comuni

di Rosanna Sirigu

È passato un anno e mezzo dalla nascita della nuova Provincia del Sulcis-iglesiente, anche essa "bicefala" con i due centri principali, Carbonia e Iglesias entrambi capoluogo, ed è già tempo di bilanci.

In questi quindici mesi la nuova Provincia ha vissuto vecchie e nuove emergenze, ha visto scendere in piazza prima tra le realtà istituzionali locali sarde, tutte le sue rappresentanze politiche e sociali, ha riacquisito una centralità nel panorama politico sardo che in questi anni aveva perso, ma non è ancora motore di sviluppo come i suoi rappresentanti vorrebbero. Del resto la gemmatura dalla provincia di Cagliari non è stata facile né indolore.

Ventitré Comuni, (Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnvas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnese, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santa Anna Arresi, Sant'Antioco, Santadi, Tratalias, Villamassargia e Villaperuccio) 130 mila abitanti, poco meno di 1500 chilometri quadrati di territorio, la Provincia di Carbonia-Iglesias non corrisponde in toto al territorio del Sulcis-Iglesiente, perché due centri come Siliqua, nella piana del Cixerri, e Teulada, nel Basso Sulcis, hanno preferito rimanere nella provincia di Cagliari. I due centri principali, Carbonia e Iglesias, si sono divisi le sedi istituzionali della Provincia, nel centro carbonifero la Giunta, a Iglesias il Consiglio, ma non vanno d'amore e d'accordo e la decisione del doppio capoluogo è più un compromesso che una decisione strategica.

La nuova Provincia non ha ancora strumenti finanziari, di personale e operativi che le consen-

tano di operare, non al meglio, ma di operare comunque. La provincia-madre di Cagliari ha mantenuto tutto il personale e non vuole, o non può, far transitare anche coloro che vorrebbero lavorare con il nuovo ente. In questo scenario brilla per assenza la Regione che non dà risposte sui due punti principali che impediscono alla Provincia di agire: non definisce i finanziamenti e il personale da trasferire e non abolisce tutti gli altri enti intermedi, Comunità montane, Consorzi di Bonifica, Consorzi industriali la cui cancellazione era alla base della nascita delle nuove province, non nuovi enti-carrozzi, ma unico strumento di concertazione e mediazione tra Comuni e Regione.

"Dobbiamo operare perché il nostro territorio - ha detto il presidente della Provincia Pierfranco Gaviano - si costituisca come un'unica area urbana, definita ed organizzata secondo un modello del tutto innovativo che, abbandonato definitivamente il vecchio concetto di centro-periferia (modello che il nostro territorio e le nostre comunità conoscono bene, per essere stati per molti decenni periferia del tutto marginale della grande Cagliari), si avvia a diventare un sistema (tessuto) urbano unitario e paritario,

costituito da ventitré moderni comuni-quartiere, capace di consolidare ed esaltare l'autonomia di ciascuna cellula ed al tempo stesso di avviare e sostenere un processo sempre più spinto di integrazione. Un sistema urbano nel quale le specificità e le diversità di ciascuno dei componenti siano intese come risorse importanti da difendere".

Gaviano ha individuato alcuni punti nodali dello sviluppo, da affrontare e risolvere subito: trasporti, in primo luogo, interni e verso l'esterno; pianificazione territoriale per realizzare un piano regolatore provinciale; interventi mirati e a costo zero per realizzare un sistema di comunicazione in tempo reale tra tutti i Comuni; e infine una serie di progetti in campo culturale e scientifico che vedono l'ente provincia promotore. I progetti regionali, dalla gassificazione, al bando per le aree minerarie dimesse, dagli strumenti per trovare le tariffe più convenienti per le industrie di Portovesme, alla privatizzazione della Carbusulcis, vedono la Provincia recitare un ruolo per adesso di sola rappresentanza.

In attesa che tutto ciò si realizzi, o almeno si individuino gli strumenti finanziari e politici per affrontarli, la Provincia, in questo primo anno e mezzo di vita ha dovuto risolvere piccoli problemi, come l'agibilità della strada per Buggerru, compromessa da una frana all'altezza di Acquaresi, o la programmazione delle attività socio-assistenziali. Strade e servizi sono competenze "storiche" delle province, ma l'ente del Sulcis-Iglesiente ha dovuto far di necessità virtù, "appaltando" alla Provincia-madre, personale e mezzi per mettere in sicurezza la strada, e promuovendo progetti nella scuola, attingendo ai soli finanziamenti regionali e comunali.

I prossimi mesi diranno se la Provincia del Sulcis-Iglesiente, al di là dell'espressione geografica rappresenterà davvero il territorio o se diventerà un ennesimo inutile carrozzone.



## AMBIENTE

## La Regione chiede un vincolo al ministero per il colle di Tuvixeddu

La Regione si è rivolta al ministero dei Beni Culturali e al ministro Francesco Rutelli per chiedere che venga messo un vincolo "grande come tutto Tuvixeddu", come precisato dal presidente Renato Soru. Il colle che sovrasta parte della città - ha detto - è un pezzo della storia della Sardegna e deve essere una leva importante per la sua crescita.

L'assessorato ai Beni culturali con una nuova delibera ha confermato l'avvio delle procedure per la dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area e, in particolare, la convocazione della Commissione provinciale per le bellezze naturali. Ai fini della salvaguardia, viene inoltre richiamata l'immediata applicazione delle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, per la verifica ed eventuale armonizzazione dei contenuti dell'Accordo di programma con le esigenze di vincolo e tutela dell'area interessata. Un'azione di tutela - puntualizza la nota dell'assessorato - non esclude interventi edilizi.

## INTERNET

## la Sardegna nel Web

a cura di Andrea Mameli

Una nuova rubrica dedicata alle informazioni sull'Isola reperibili in Internet

### Fumetti e Sardegna: binomio vincente

#### Fumetti e Sardegna: binomio vincente

Nel 1930 nascono sul „Corriere dei Piccoli“ le storie illustrate di Pier Cloruro de Lambicchi. La striscia, di grande successo, era ideata e disegnata da un cagliaritano: Giovanni Manca. Inizia così la lunga storia dei sardi che si sono affermati nel mon-



do dei fumetti, come disegnatori e come sceneggiatori. Una storia che oggi si arricchisce di un nuovo capitolo: Hybris Comics, una casa editrice online che vende fumetti esclusivamente via web. I fondatori della Hybris Comics sono Bepi Vigna (uno dei più celebri sceneggiatori italiani di fumetto, creatore di Nathan Never), Massimo Spiga (sceneggiature emergente, esperto di grafica e informatica) e Elisabetta Randaccio (critico cinematografico e specialista di divulgazione culturale). La nuova casa editrice, che vanta tre versioni (in italiano, inglese e spagnola), si rivolge ad un pubblico internazionale. Dalla vendita dei fumetti (in formato PDF) i disegnatori, i coloristi e gli sceneggiatori ricevono la percentuale dei diritti a ogni acquisto effettuato, grazie a un sistema. Il portale, attivo dall'agosto 2006, ha superato i diecimila ingressi telematici, tra Europa, Stati Uniti, Sud America e Corea. Sezioni di approfondimento dedicate alla storia del fumetto e un vivacissimo Blog completano la ricca proposta della casa editrice telematica.

www.hybriscomics.com

#### Conservare le tradizioni

Raccogliere storie, giochi, proverbi, racconti. E renderli disponibili nel web. Sono questi gli obiettivi del portale Contus Antigus sviluppato dal webmaster asseminese Alessio Scalas e ar-



ricchito quotidianamente dai contributi multimediali forniti dagli utenti della rete Internet.

A partire dai "contus de forredda", i racconti dei nonni, Contus Antigus accoglie anche altre testimonianze, che rischiamo di perdere: giochi, luoghi, tradizioni, fiabe, misteri. E un'interessantissima lista dei personaggi fantastici della tradizione sarda. Il tutto condito con una veste grafica molto curata e immagini di qualità. "Cerchiamo insieme - si legge nel sito - di spalancare questa porta che ci taglia fuori da cose dimenticate, o perlomeno, cerchiamo la serratura."

www.contusu.it

#### Nur: i colori della musica

Sulla scena musicale dal 2001 (con il Cd omonimo) il gruppo Nur nasce da un'idea di Massimo Loriga (sax, clarinetto, ar-



monica) e di Daniele Cuccu (chitarre, laud, mandòla). Ai due si unisce nel 1998 Massimo Perra (fisarmonica ed organetto), musicista di estrazione tradizionale dall'esperienza ultradecennale. Nel sito, molto curato, le date dei concerti, alcuni brani scaricabili sotto forma di file mp3, notizie sul gruppo e alcune (bellissime) foto.

www.nuronline.it

## PREVIDENZA

# Requisiti e scadenze delle pensioni nel 2007

La legge finanziaria approvata dal Parlamento non ha modificato il sistema in vigore

di Giuseppe Foti

Dopo l'approvazione della finanziaria 2007 che non ha modificato l'attuale sistema pensionistico, è iniziata la discussione, almeno sino ad oggi a livello puramente accademico, non tanto sul varo di una nuova riforma quanto soprattutto per decidere le nuove norme che il governo dovrà far approvare al parlamento per modificare il famoso "scalone", previsto dalla riforma Maroni. L'intera maggioranza governativa infatti si era e si è impegnata ad evitare che dai 57 anni richiesti sino alla fine del 2007 per ottenere la pensione di anzianità pubblica o privata con 35 anni di contributi, si passi drasticamente ai 60 anni di età richiesti dal primo gennaio 2008. Sulla modifica di quanto stabilito dal ex ministro del lavoro Maroni, tutte le forze di governo e gli stessi sindacati sono pienamente consenzienti. Quando però si vorrebbe provvedere ad un innalzamento di un'età pensionabile, soprattutto per le donne, sia per la pensione di anzianità e per quella di vecchiaia, quando si paventa la possibilità se non la certezza di modificare l'attuale sistema di liquidazione di tutte le pensioni, allora in questi casi l'unanimità politica e sindacale viene decisamente meno e subentra soprattutto tra le forze politiche una sorta di "distinguo" che in pratica rende impossibile non tanto fissare quanto anche immaginare se un concreto accordo verrà preso e soprattutto quando. Il presidente del consiglio Prodi con il chiaro intento di evitare possibili defezioni nell'attuale maggioranza di governo ha comunque decisamente precisato che solo nel corso del 2007, dopo concreti accordi non solo con le forze di governo ma anche con le stesse organizzazioni sindacali e parti sindacali, potranno essere decise le modifiche da approvare all'attuale normativa pensionistica, che tra l'altro, è stata già sen-

sibilmente modificata dal governo Berlusconi. Pertanto, salvo sorprese anche nel 2007 non solo la normativa non dovrebbe modificare ma continueranno ad essere 4 le finestre di uscita con la pensione di anzianità. Pubblichiamo le nuove norme valide nel 2007 per l'apertura delle finestre previste nell'anno. Tra le più gettonate è sicuramente quella di gennaio. Ai lavoratori dipendenti, pubblici o privati, con almeno 57 anni

di età e 35 anni di contributi, raggiunti entro il 30 settembre 2006 oppure con 39 anni di contributi a prescindere dall'età, si aggiungono i lavoratori autonomi che al 30 giugno 2006 hanno raggiunto 35 anni di contributi e 58 anni di età oppure 40 anni di contributi a prescindere dall'età. Ad alimentare il flusso delle uscite sicuramente ha contribuito anche il fatto che ormai il bonus sullo stipendio, di cui hanno usufruito sin d'ora 70 mila

dipendenti del settore privato, è diventato meno conveniente. Quanto più si avvicina la scadenza del 31 dicembre 2007 ed in previsione di un'ulteriore riforma pensionistica, certamente saranno sempre meno coloro che sono disposti a rinunciare al ritiro immediato per incassare l'incentivo solo per qualche mese.

**Il termine per la domanda.** Per far scattare il diritto a pensione dal 1 gennaio 2007, tutti i lavora-

tori iscritti all'Inps dovevano presentare la domanda all'ente di previdenza entro il 31 dicembre scorso. La scadenza però era valida solo per quanti hanno presentato la domanda di pensione o tramite un ente di patronato o tramite posta con raccomandata con ricevuta di ritorno. Infatti sabato 30 e domenica 31 dicembre gli uffici Inps erano chiusi per cui non è stato possibile presentare direttamente la domanda a questi uffici. Sempre entro il 31 dicembre i richiedenti potevano ottenere la pensione di anzianità a condizione che avessero cessato l'attività di servizio entro la stessa data. Ovviamente la scadenza del 31 Dicembre 2006 è quella più immediata per ottenere la pensione dal 1 gennaio. Chi pensa invece di rinviare il pensionamento, pur avendo raggiunto i requisiti richiesti, potrà comunque ottenere l'assegno pensionistico in un qualsiasi mese successivo anche se le prossime finestre richiederanno requisiti di età e contribuzione diversi da quelli di gennaio.

**Le scadenze per la pensione del personale della scuola.** All'apertura della finestra di gennaio 2007 non è interessato il personale della scuola di ogni ordine e grado che invece può contare nel corso dell'anno, su una sola finestra: quella di settembre. I docenti ed il personale educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario che intendano cessare dal servizio dal 1 settembre 2007 con diritto a pensione di anzianità, quelli che pur compiendo il 65° anno di età vogliono rimanere in servizio e quelli che intendono chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale congiuntamente al trattamento pensionistico, hanno tempo sino al 10 gennaio 2007 per inoltrare la relativa domanda seguendo le modalità riportate nella circolare ministeriale n°78 del 9 novembre 2006.

## L'angolo della posta

### Le trattenute fiscali sulle pensioni all'estero

Risiedo in Spagna dal 1988 e dopo oltre 16 anni versati come lavoratore dipendente e 15 come artigiano mi è stata liquidata la pensione sulla quale, però, mi vengono effettuate le trattenute Irpef. Perché mi trattengono questi soldi se risiedo in Spagna e perché l'Inps non mi paga il trattamento minimo?

Cerviere Giuseppe - Alicante (Spagna)

*L'attuale normativa sulle pensioni in pagamento all'estero prevede che comunque venga trattenuta l'Irpef calcolata in base alla legislazione italiana. Per quanto riguarda il riconoscimento del trattamento minimo, dopo una serie di nuove norme, attualmente non è possibile liquidare l'importo minimo a coloro che risiedono all'estero.*

### La sentenza della Corte dei Conti

Gradirei conoscere il numero della sentenza di rigetto da parte della terza sezione giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei Conti avverso la sentenza n. 70/2005 Puglia. L'argomento è stato da voi trattato nella rubrica di settembre.

B.P.  
Milano

*Mi scusi se ho trascurato di riportare i suoi giusti risentimenti per la condizione dei sardi che risiedono fuori dall'isola. La sua segnalazione comunque è la stessa che riceviamo da tutti gli emigrati sardi residenti non solo in altre città italiane ma soprattutto all'estero. Per quanto riguarda la sua richiesta non sono in possesso dei dati richiesti. Se Lei però si rivolge alla sezione della Corte dei Conti di Milano sicuramente riceverà l'informazione da Lei richiesta.*

Che fosse una giornata dalle novità inconsuete, lo si era percepito dal suo principio, quando i rappresentanti delle associazioni dei sardi emigrati in Lombardia si sono ritrovati a Carnate per l'ultima assemblea del 2006. Al loro cospetto, un irreprensibile Filippo Soggiu, cinquant'anni e più riservato con grande impegno alle lotte del mondo migratorio, particolarmente nel campo dei trasporti. Se il suo fiore all'occhiello del passato era stata la gestione della "corsia preferenziale" conquistata per i sardi "continentali" guidati da Tullio Locci, con la Tirrenia, diventa storico l'accordo appena raggiunto con Meridiana, la compagnia aerea con sede in Costa Smeralda.

Dal 15 gennaio 2007 parte la nuova "continuità territoriale", che implicherà oltre gli scali di Milano e Roma, quelli di Torino, Firenze, Verona, Bologna, Napoli e Palermo. Allo stato attuale, per l'attivazione dei nuovi voli mancano solo la registrazione alla Corte dei conti del decreto ministeriale e la firma della convenzione fra Enac e vettori. Questioni formali che non cambiano la sostanza delle cose. Saranno Meridiana e Air One, dopo la gara internazionale della primavera scorsa, le compagnie che gestiranno nei prossimi tre anni le nuove tratte. La prima si occuperà dei voli da Cagliari verso Bologna, Torino, Firenze, Verona, Napoli e Palermo e di quelli da Olbia verso

## TRASPORTI

# Meridiana concede tariffe agevolate agli emigrati sardi

Un accordo con la Fasi per estendere i benefici della continuità territoriale agli iscritti ai circoli, compresi figli e nipoti - L'annuncio dato da Filippo Soggiu in una riunione a Carnate

di Massimiliano Perlato

il capoluogo emiliano e ancora Verona. Air One assicurerà invece i voli da Alghero verso Bologna e Torino. Restano invariati i collegamenti fra i tre aeroporti sardi e quelli di Fiumicino a Roma e Linate a Milano.

Filippo Soggiu, presidente emerito della FASI, ha voluto consegnare una strenna del tutto specifica agli emigrati sardi. Un dono straordinario e tanto sospirato, accolto con uno scrosciente applauso dai circoli lombardi: l'accordo tra Meridiana e FASI, apre opportunità tariffarie per gli iscritti alle associazioni. E si parla di tre generazioni: quella dei padri che hanno lasciato l'isola, dei figli e dei nipoti.

Un gigantesco risultato, ha sottolineato Soggiu, raggiunto dopo anni e anni d'impegno per

far identificare l'importanza e il valore che il bacino d'utenza FASI può manifestare.

Per ottenere questi benefici, basterà accompagnare al biglietto la carta d'identità e la tessera del circolo d'appartenenza. Va sottolineato, che essendo l'intesa, una convenzione privata, l'emissione del tagliando di volo potrà essere effettuato solo tramite l'agenzia di viaggi della FASI, l'Eurotarget, amministrata da Davide Fusaglia, presente a Carnate per render conto delle particolarità.

Entrando nei dettagli dell'intesa, le agevolazioni si applicano alle tratte che collegano Cagliari e Olbia a Milano, Roma, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Torino, Verona. Resta escluso purtroppo Alghero, su cui, per la nuova "continuità territoriale", opera

Air One.

Per quanto concerne le tariffe, il surplus rispetto al canonico prezzo previsto per viaggiare, sarà a tratta di 10 euro in bassa stagione e di 20 in alta. E per alta, dice la nota firmata da Meridiana e FASI, si recepisce il periodo che interesserà i mesi che andranno da giugno a settembre.

E' la definizione razionale e inconsueta di un iter che nel suo complesso ha vissuto momenti di terminale difficoltà.

Ora si nutre la speranza che il cammino, bloccato all'inizio del 2006 dall'Unione Europea, possa trovare il giusto equilibrio nell'interesse della Sardegna.

Restando in tema di trasporti, il tanto auspicato o temuto addio alla convenzione statale che attribuisce alla Tirrenia i collegamenti

da e per l'isola, non c'è stato. Tirrenia rimarrà legata ai contributi statali almeno sino al 2012, e pertanto la "corsia preferenziale" verrà messa a disposizione dei sardi emigrati anche nel 2007. Da segnalare inoltre che Moby Lines dal 2007 attraccherà anche a Porto Torres e al pari di Tirrenia, offre agevolazioni per i sardi emigrati sino al 30% del prezzo del biglietto.

E di più, la compagnia di Vincenzo Onorato, "apre" anche agli amici della Sardegna, ovvero a coloro che frequentano le associazioni dei sardi emigrati pur non essendo isolani. Con questi preamboli dal sapore epocale, la riunione di Carnate è sciolta via in un clima genuinamente natalizio, in cui Antonello Argiolas, coordinatore della Circostruzione Lombardia, ha voluto render partecipi della manifestazione, attualmente in stato embrionale, che si dipanerà a metà maggio in Sardegna, per commemorare il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

L'avvenimento, battezzato simpaticamente "lo sbarco dei mille", recapiterà tutti coloro che vorranno aderire, anche grazie alla collaborazione con Moby Lines che metterà a disposizione per il viaggio una motonave, a visitare i luoghi cari all'Eroe dei Due Mondi, per un tour di una settimana, che darà modo a tutti di conoscere le eccezionalità di un'isola in uno dei periodi, come quello primaverile, d'intenso fascino.

“Le miniere della Sardegna hanno evidenziato la nascita della classe operaia “industriale” e hanno reso possibile uno sviluppo economico, sociale e culturale della nostra gente”. Ha esordito con queste definizioni, conquistando subito l’attenzione di tutta la platea interessata e numerosa che al circolo AMIS di Cinisello Balsamo ha assistito al convegno sul Parco Geominerario in Sardegna. Luciano Ottelli, direttore del Parco, ha con veemente passione prospettato una ragguardevole e completa digressione sulla storia delle miniere in Sardegna. Territori quelli isolani su cui, via via, attraccarono le culture fenicie, cartaginesi, romane, pisane, spagnole e sabaude. Inverosimile quindi esprimersi di Sardegna senza richiamare i secoli di lotta contro la roccia. L’anima di questa aspra e meravigliosa regione, infatti, si è altresì plasmata attraverso l’estrazione mineraria. Un sottosuolo magnanimo, ha spiegato con perizia Ottelli, rammentando i quasi cinquemila anni di storia sin dal periodo dei nuraghi, un popolo che aveva scoperto come estrarre e fondere piombo, rame e argento. Il Sulcis Iglesiente ha ininterrottamente rappresentato uno dei cardinali centri estrattivi italiani ed europei con tecnologie all’avanguardia, come il convegno per il trasporto della pietra in galleria e la ferrovia a scartamento ridotto che portava il minerale fino alle fonderie.

Ottelli ha mostrato un documentario completo e dinamico che ha entusiasmato gli intervenuti, illustrando un quadro delle miniere di oggi in Sardegna. Ci sono 180 aree minerarie dismesse, buona parte delle quali ricadono proprio nel Sulcis e in genere nella provincia di Cagliari. Ci sono ancora tante discariche minerarie e gli edifici delle vecchie miniere sono pericolanti. Perfino le falde acquifere sono inquinate da fanghi e veleni. Ma c’è anche il Geoparco, come viene ormai senza formalismi chiamato, diventato a tutti gli effetti patrimonio sardo e dell’umanità essendo stato enunciato come il primo Parco Geominerario Storico e Ambientale del mondo, esempio emblematico della nuova rete mondiale di Geositi / Geoparchi istituita nel corso della Conferenza Generale dell’UNESCO (Parigi, 24 ottobre-12 novembre 1997). La dichiarazione ufficiale di identificazione è stata sostenuta nella capitale francese il 30 luglio 1998 ed è stata formalizzata pubblicamente in occasione di un’apposita cerimonia a Cagliari alla presenza delle massime autorità dell’UNESCO e del Governo italia-

## CINISELLO BALSAMO

# Convegno al circolo “Amis” sulla realtà e le prospettive del Parco Geominerario



no, nonché dei promotori del Parco: la Regione Sardegna e l’Ente Minerario Sardo (EMSA). La contestuale presenza di un immenso patrimonio geominerario, di valenze naturali e di testimonianze archeologiche, ha permesso di effettuare una circoscrizione delle superfici attraverso le quali è stata attuabile la ricostru-

zione di un originale circuito a rete che, oltre a risultare fortemente rappresentativo della storia mineraria della Sardegna, consente di attribuire un immenso valore storico e ambientale al Parco Geominerario.

Area 1 - Monte Arci: 270 kmq (7%). Si lavorava alacremente l’ossidiana, nel VI° millennio Avanti Cristo.

Area 2 - Orani: 130 kmq (3,5%). Si usava la steatite, nel periodo del Neolitico Recente.

Area 3 - Funtana Raminosa: 145 kmq (3,85%). Si estraeva il rame per creare Bronzetti.

Area 4 - Gallura: con il coinvolgimento dell’Arcipelago della Maddalena, il Golfo di Olbia e Capo Testa. E’ un’area non delimitata per la forte caratterizza-

zione turistica

Area 5 - Argentiera-Nurra: 61 kmq (2%). Si estraeva, piombo, zinco e argento nel periodo della dominazione dei Romani.

Area 6 - Guzzurra-Sos Enattos: 133 kmq (3,5%). Si estraeva, piombo, zinco, rame e argento sempre nel periodo della dominazione dei Romani.

Area 7 - Sarrabus Gerrei: 575 kmq (15%). Si estraeva, piombo, zinco, argento, stagno e ferro nel periodo dei Fenici.

Area 8 - Sulcis-Iglesiente-Guspinese: 2.455 kmq (65%). L’area più esemplificativa delle valenze del Parco.

A conti fatti, spiega con auto-compiacimento Luciano Ottelli, il Parco si trasforma in oro del terzo millennio per la Sardegna. In sostanza un’industria che concepisce profusione per mezzo di bonifiche ambientali e recupero di antichi caseggiati per trasformarli in musei e biblioteche capaci di decifrare secoli di storia. Ristrutturando le famigerate reti idriche e fognarie, realizzando percorsi turistici sotterranei nelle

vecchie miniere, riportando in seito stabili, boschi e passaggi sotterranei, addirittura coinvolgendo vecchi minatori pronti a fare da guida e a raccontare aneddoti infernali anche se datati. L’area del Parco esibisce delle peculiarità che la rendono unica nell’intero contesto mediterraneo. Archeologia: tracce della presenza umana sin dal Paleolitico inferiore, con la singolarità in particolare della partecipazione capillare della Civiltà Nuragica. Carsismo: manifestazioni carsiche uniche al mondo, grande concentrazione di grotte, alcune delle quali monumentali. Intensa l’attività di ricerca dei gruppi speleologici. Fauna: numerose specie rare ed endemiche. Flora: esclusività di rilevante interesse botanico. Geomorfologia e paesaggio: una delle linee di costa più antiche d’Europa, alte falesie, lidi sabbiosi e complessi di dune rimarchevoli, con grotte e fiumi sotterranei. Grande evidenza delle modificazioni del paesaggio derivanti dall’attività estrattiva sin dai tempi più remoti. Geologia: la Sardegna è una delle regioni geologicamente più particolareggiate dell’area europea e mediterranea. Molti i monumenti naturali riconosciuti. Miniere: rilevante concentrazione di mineralizzazioni sfruttate per circa ottomila anni con insediamenti e movimenti umani notevoli, miniere che hanno fatto “scuola” per capacità e innovazione tecnologica. Prezioso patrimonio di tecnici dell’arte mineraria da valorizzare. Minerali: fosgenite, argento nativo, linarite, sono solo alcuni dei minerali esposti nelle collezioni. I territori compresi nel Geoparco, per un verso o per l’altro rappresentano quel che resta di una Sardegna barbarica, spesso desertica, circondata da un mare sovente bello, devono agire per il bene dell’isola. Recuperare, insiste Ottelli ben incalzato dalle interrogazioni dei soci del circolo AMIS, gli archivi di molte miniere e farli diventare una anagrafe del Novecento per fare venire alla luce la memoria della Sardegna che fu e non solo per il suo complesso senso di colpa in ricordo delle mille e cinquecento persone che hanno perso la vita nel sottosuolo.

Un progetto che ingloba un esercito di studiosi e tecnici, ingegneri e geologi, periti minerali e chimici, gente che gli impianti minerari li ha in parte costruiti ma soprattutto li ha fatti vivere in superficie e sotto il livello del mare costruendo un sistema di tecnologia industriale unico al mondo.

Valentina Telò,  
Massimiliano Perlatò

## MILANO

# Salvatore Niffoi primo ospite di “Cultura in Galleria”

Con lo scrittore Salvatore Niffoi è stato inaugurato a Milano, nella libreria Rizzoli di galleria Vittorio Emanuele, il nuovo ciclo d’incontri “Cultura in Galleria”.

Milano - dopo un ristagno culturale da più parti sottolineato - riascolta gli uomini di cultura ed ha accolto con passione e interesse l’autore sardo approdato all’Adelphi (che ne pubblicherà l’opera omnia) dopo l’esordio nel 1997 con Collodoro, edito dalla tipografia nuorese Solinas, e successive pubblicazioni curate dalla casa editrice Il Maestrale.

Nelle opere di Niffoi, che con *La vedova scalza* si è aggiudicato l’ultima edizione del Premio Campiello per la narrativa, rivivono le grandi letterature classiche e la tragedia greca, quelle moderne e mitiche dell’America Latina ma soprattutto tanta Sardegna. Frutto - dice lo scrittore oranese - di “trent’anni senza mettere piede fuori dall’Isola, trent’anni sui libri”.

Nel ritrovato salotto della Galleria protagonista il nuovo linguaggio letterario, che verrà tradotto nelle principali lingue, ma anche la fierezza di un sardo che rivendica e afferma

la radice-identità di nonni contadini-tagliapietre e di essere il “figlio di un minatore che ci ha rimesso i polmoni, nel carbone”. Il ciclo dedicato alla scrittura, curato da Massimo Finazzar Flory, ospiterà ogni domenica prestigiose presentazioni letterarie e incontri con autori italiani ed internazionali (critici, storici, filosofi) che affronteranno i grandi e profondi temi dell’attualità.

Tra le tante novità letterarie annunciate anche quattro incontri al “femminile”, dedicati a note narratrici.

C. P.

Nell’Aula Magna dell’Università di Pavia, il 20 ottobre, è avvenuta l’inaugurazione degli “Aggiornamenti in medicina fisica e riabilitativa: presente e futuro”. L’insieme degli incontri di studio è stato consacrato alla memoria del prof. Antonello Ruju. Ricordi specifici da parte di colleghi e allievi dell’illustre fisiatra (Sassari, 2 agosto 1933 - 2 giugno 2005) sono stati pronunciati durante l’apertura ufficiale dei lavori. In particolare la prof.ssa Elena Dalla Toffola, presidente del convegno di studi, nonché allieva cui è andato l’onore e l’onere di succedere al prof. Ruju, ha delineato, con commozione, un breve profilo

## PAVIA

# Il prof. Antonello Ruju ricordato nell’Università

biografico-professionale del suo maestro. Dal punto di vista umano - ha concluso la prof.ssa Dalla Toffola, dopo aver ricordato l’impegno del prof. Ruju e la sua opera di precursore - ebbe due grandi amori: la famiglia (la moglie Vanna, e i figli Antonio, Daniela e Paola, tutti e tre presenti alla cerimonia pavese); e la Sardegna, con il suo vento e il suo

mare. L’amore per l’isola si trasferì anche ai sardi-pavesi (fu vicepresidente del Circolo culturale sardo “Logudoro” di Pavia, a fianco di Filippo Soggiu). Ruju raccontava i faticosi lunghi viaggi che aveva dovuto fare dalla Sardegna per frequentare la Specialità a Roma. E poiché sia la Sardegna che la Sicilia per molti anni non hanno avuto Scuole di

Specialità, i più meritevoli, da Sassari e Nuoro, da Palermo, Catania e Messina, hanno frequentato a Pavia, e con loro era particolarmente severo, perché dovevano ritornare a casa preparati e capaci.

L’Università di Pavia e il Policlinico S. Matteo hanno aderito alla richiesta della prof.ssa Dalla Toffola di dedicare ad Antonello Ruju l’aula situata in quello che

è stato il “suo” Istituto.

Il prof. Giovanni Bo, a partire dal 1982, prima come titolare a Pavia della Cattedra di Igiene e poi come Preside della Facoltà di Medicina per due mandati, ebbe dimestichezza con Ruju, di cui aveva conosciuto fin dal 1967 a Sassari i due fratelli maggiori, Luigi e Paolo, anch’essi impegnati al più alto livello sul fronte medico. Bo ha citato Boni e Ruju come due maestri che aiutano anche a riflettere in generale, per l’iter della loro carriera, sulle difficoltà ad essa connesse: eradicazione dal luogo di origine; necessità di continui adattamenti ad ambienti molto diversi.

P. P.

Il circolo "Domo Nostra" di Cesano Boscone, il 19 novembre, ha proposto ai soci e ai cittadini di Cesano un convegno su Salvatore Poddighe, poeta sardo del 900.

La manifestazione si è svolta nel teatro "L. Piana" ed ha visto la partecipazione di un centinaio di persone che sono riuscite a raggiungere Cesano Boscone nonostante il blocco alla circolazione proclamato dalla Regione Lombardia solo pochi giorni prima.

Il circolo ha voluto ricordare Salvatore Poddighe, poeta del 900, che ha lasciato a memoria poesie di grande levatura ed altre opere letterarie tra queste la più significativa è "Sa Mundana Cummedia" nella quale il poeta denuncia le misere condizioni che il popolo lavoratore è costretto a subire, opera che fu osteggiata dal regime fascista che ne aveva vietato la ristampa.

Apprendo i lavori la presidente del Circolo "Domo Nostra", Lucia Piu ha ringraziato il numeroso pubblico e le autorità presenti, tra cui il sindaco Vincenzo D'Avanzo, la vicesindaco e assessore alla Cultura Lilia Di Giuseppe. Al convegno erano presenti i rappresentanti dei circoli della circoscrizione della Lombardia e delle numerose associazioni di volontariato che operano sul territorio Cesanese e nei comuni limitrofi.

"In Sardegna e fra i Sardi sparsi nel mondo - ha detto Lucia Piu

## CESANO BOSCONI

# Convegno al teatro "L. Piana" su Salvatore Poddighe un poeta quasi dimenticato



- vi sono numerosi amanti della poesia in lingua sarda. Per questo il circolo ha promosso questa giornata in memoria e in onore al grande poeta che con le sue opere ha dato "luce alla gente Sarda" e per contro è giusto che i sardi diano luce e vita alle sue opere".

Al convegno hanno partecipato in qualità di esperti relatori:

Salvatore Tola pubblicista esperto conoscitore della poesia in Sardegna, Paolo Pillonca considerato da tutti il miglior ricercatore esperto di poesia dialettale, Walter Falgio giornalista e ricercatore presente anche nella sua veste di pronipote del poeta e Giuseppe Lai, presidente della pro-loco di Dualchi, paese di provenienza del grande

poeta.

Il Sindaco nel suo intervento ha voluto ricordare che Cesano Boscone si veste sempre di più di multiculturalità ed i Cesanesi sono fieri di questo processo di integrazione, la Vicesindaco ha elogiato il circolo "Domo Nostra" per le innumerevoli iniziative culturali proposte i cui temi spesso vanno oltre le que-

stioni della Sardegna ma rivestono interessi più globali capaci di coinvolgere non solo i sardi ma anche i cittadini di Cesano Boscone e considera il circolo un valore aggiunto alla vita culturale della città, un bene prezioso da salvaguardare.

Walter Falgio - pronipote del poeta - ha annunciato che continuerà nella sua ricerca anche in famiglia oltre che attraverso il suo lavoro di giornalista. Giuseppe Lai, presidente della pro-loco di Dualchi ha riconfermato il suo impegno personale e di tutto il paese di Dualchi per continuare nell'opera di divulgazione degli scritti di Salvatore Poddighe.

Salvatore Tola ha messo in evidenza il ruolo propulsivo del circolo "Domo Nostra" che si preoccupa non solo di celebrare autori conosciuti ma anche di andare alla scoperta di quelli dimenticati o meno conosciuti come Poddighe, che sono quelli che hanno più bisogno di essere messi in luce.

Infine Paolo Pillonca, spaziando dalla vita privata alla vita sociale, al lavoro e alla famiglia del poeta, ha ricordato anche le infinite gare poetiche a cui Poddighe ha partecipato, concludendo con la lettura di alcune poesie ed un brano de "Sa Mondana Commedia" per la delizia dei presenti che hanno apprezzato con piacere le letture rigorosamente in lingua.

## CINISELLO BALSAMO

# I dieci anni di "Tottus in pari" del circolo "Amis"

Da 10 anni *Tottus in Pari*, pubblicazione online del circolo A.M.I.S. (Alleanza Milanese Immigrati Sardi - Emilio Lussu) di Cinisello Balsamo, diretta da Massimiliano Perlato, è l'immane appuntamento mensile d'informazione sul mondo dell'emigrazione e di contatto con l'attualità sarda.

L'appassionato e impegnativo lavoro pubblicistico, sviluppato negli anni con l'allargamento a numerose e qualificate volontarie collaborazioni, rappresenta un prezioso tassello di vita e di memoria storica de "su disterru" organizzato; ne rivela la realtà - attraverso il vissuto personale, sociale e culturale che alimenta i sodalizi sardi - con un'informazione mai svincolata dal convinto orgoglio delle radici. Evidente il forte legame con la F.A.S.I. (Federazione Associazioni Sarde in Italia), di cui riferisce con estrema obiettività critica e indipendenza di problematiche ed interrogativi emergenti.

Sfogliando il giornale online si rileva l'incondizionato spazio di comunicazione offerto agli avvenimenti di cultura etnica (sia "prodotta" dai circoli che in Sardegna); le testimonianze e riflessioni meditate su politiche sociali e interculturalità, maturate dalla comprensione delle diversità come ricchezza umana e sociale; i frequenti contributi-notizie dell'emigrazione sarda nei vari continenti, a significare il senso di chi sa ascoltare e guardare oltre nel segno di una globalizzazione che unisce e affratella.

Non marginale l'attenzione alle battaglie sulla continuità territoriale e il permanente impegno promozionale di *Tottus in Pari* a favore della ricerca scientifica (pro talassemia) e delle attività di volontariato internazionale (Ospedale per i bambini di Nukue in Nuova Guinea), ideate e sostenute dai soci dei sodalizi sardi aderenti alla F.A.S.I. Ai volenterosi collaboratori del giornale, e al suo infaticabile garante Massimiliano Perlato, bisogna riconoscere il lavoro di sostegno al turismo alternativo in Sardegna e lo stimolo dato alla scoperta e valorizzazione dei tanti tesori culturali, ambientali e agroalimentari dell'Isola: territorio unico dove pulsa e si sviluppa un microcosmo di tradizioni e usanze ancora coltivate e proposte con genuino senso di ospitalità e cordialità.

Tanti anche i numeri speciali e d'occasione (convegni, congressi, Sa Die de sa Sardigna) che hanno portato le uscite di *Tottus in Pari* a circa 160 in 10 anni e proposto la conoscenza di numerose personalità culturali e storiche di significativa connotazione identitaria isolana. Il giornale, rinnovato recentemente nella veste grafica e arricchito di documentazione fotografica, è consultabile, con archivio fin dal primo numero, attraverso il sito: [www.circoloamis.it/pagparis.htm](http://www.circoloamis.it/pagparis.htm) e nei siti [www.cagliariclubcinisello.it](http://www.cagliariclubcinisello.it) e [www.ilterralbese.it](http://www.ilterralbese.it).

I 10 anni raggiunti da *Tottus in Pari*, rappresentano un'importante tappa da cui ripartire con maggior impegno ed entusiasmo... a medas ateros annos!

**Cristoforo Puddu**

## CORNAREDO

# Dibattito su Grazia Deledda e Festa della solidarietà al circolo "Amedeo Nazzari"



Per celebrare gli ottanta anni dall'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura a Grazia Deledda, l'associazione culturale sarda "Amedeo Nazzari" e amici della Sardegna di Bareggio e Cornaredo, in collaborazione con la FASI, gli Assessorati del Lavoro e della Pubblica Istruzione della Regione Sardegna e con il patrocinio del Comune di Cornaredo, ha organizzato un convegno-dibattito su "Grazia Deledda, una scrittrice non solo per i sardi".

L'iniziativa si è tenuta nel pomeriggio di domenica 19 novembre, presso la biblioteca "Palazzo della Filanda" di Cornaredo. Dopo l'introduzione di Franco Saggi, presidente dell'associazione sarda, e dopo i saluti del sindaco di Cornaredo, Pompilio Crivellone, dell'assessore alla Cultura, Maria Cristina Scarpa,

del presidente onorario della FASI, Filippo Soggiu e del coordinatore dei circoli sardi della Lombardia, Antonello Argiolas, la relazione introduttiva è stata svolta dal prof. Nicola Tanda, già Ordinario di Letteratura e Filologia Sarda presso l'Università di Sassari.

I successivi interventi hanno preso in esame due opere della Deledda: Gianfranco Brusasca, poeta, ha esposto le sue riflessioni sul romanzo "Il paese del vento" mentre Simone Pisano, vicepresidente della FASI, dottore in Linguistica, ha trattato il tema "Per una lettura di 'Marianna Sirca'". Considerazioni su lingua e cultura". Paolo Pulina, giornalista, responsabile Informazione della FASI, ha presentato una comunicazione su "Quattro/cinque modi per far conoscere anche ai sardi le opere di Grazia Deledda".

Dal 16 al 22 novembre, presso la Biblioteca in cui ha luogo il convegno, è stato possibile visitare una esposizione fotografica su Grazia Deledda, curata dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico di Nuoro, e una mostra di sculture di Giovanni Canu.

Il convegno su Grazia Deledda si è svolto nell'ambito della festa per il decimo anniversario della Giornata della solidarietà: i soci del circolo sardo di Bareggio Cornaredo sono particolarmente attivi nel campo del volontariato e delle donazioni.

Alla fine della manifestazione, come da tradizione, i partecipanti (tra i quali il presidente del circolo "Sardegna" di Monza, Salvatore Carta) hanno potuto gustare i prodotti tipici della Sardegna.

**P.P.**

**N**ovembre è stato un periodo di frenetiche attività culturali alla Cité Universitaire di Parigi. La Sardegna non è rimasta a guardare e per una decina di giorni, dal 15 al 25, si è proposta nella sala della maison d'Italie con un fitto programma di appuntamenti artistici ed una serie di approfondimenti su tematiche politiche e sociali.

È stata la quarta edizione de "Les Arts Florissants de la Sardaigne" promossa dall'associazione Suoni e pause di Cagliari diretta dall'attivissima pianista di origini armena Irma Toudjian, da molti anni residente a Cagliari.

È stata inaugurata dal presidente della provincia di Cagliari Graziano Milia nel corso di una serata che ha visto anche gli interventi del console generale d'Italia in Francia Alessandro Levi Sandri, del direttore della Maison d'Italie Roberto Giaccone, di Corrado Provera della Camera di commercio italiana per la Francia e di Paolo Grossi dell'Istituto Italiano di Cultura.

La rassegna ha rivolto lo sguardo con un apposito convegno alle tematiche dell'emigrazione e del confronto tra le culture dentro le metropoli, arricchito dagli interventi dell'assessore provinciale di Cagliari Angela

FRANCIA

## Cinema, musica e cultura sarda a Parigi con "Les Arts Florissants de la Sardaigne"



Quaquero, e studiosi e ricercatori come Gabriella Da Re e Francesco Bachis dell'università di Cagliari, le francesi Yvon Manella e Dominique Morel.

Ma particolare attenzione è sta-

ta rivolta anche all'editoria isolana presentando alcune recenti pubblicazioni. Stefano Pira ha parlato della sua "Storia del commercio del sale tra il Mediterraneo e l'Atlantico" e del volume di Nadia Gal-

lico Spano "Mabrouk" editi da AM&D di Cagliari.

La stessa casa editrice che ha pubblicato l'opera di Radouan Ben Hamara sul deserto nella letteratura da viaggio scritto in inglese e illustrato in francese dallo stesso autore.

È stato presentato il film "Fili di memoria" con immagini d'epoca tratte dagli archivi della sede Rai di Cagliari.

Mentre del regista Giovanni Columbu è stato proiettato il film "Arcipelaghi".

A seguire gli appuntamenti per un pubblico costituito in prevalenza, ma non solo, da emigrati sardi grazie alla collaborazione dell'associazione "Domosarda" di Parigi, guidata dal dinamico presi-

dente Costantino Falchi, che ha particolarmente gradito alcune proposte che hanno voluto raccontare la realtà del panorama musicale sardo.

Attraverso la proiezione del film della televisione svizzera italiana "Talam", con un ampio itinerario sulle espressioni della musica popolare isolana; con una conferenza di Giacomo Serreli, giornalista di Videolina e studioso della scena musicale sarda che ha presentato una serie di video ricostruendo gli inserimenti in questi ultimi 40 anni di elementi della musica tradizionale in altri contesti come il pop e il jazz.

Di scena anche le launeddas di Fabio Melis, studioso di Sorso che risiede a Bologna e che incrocia il triplo clarinetto sardo con il didgeridoo australiano.

E la stessa Irma Toudjian al piano per accompagnare brani di letteratura caraibica letti da Paola Boi e altri versi proposti dalla sorella Eva Toudjian; e anche per segnare con le sue musiche la selezione internazionale di video d'arte del filmmaker Giovanni Coda.

Di scena anche il jazz con l'esibizione di Cuenta Contemporanea, un trio formato da Mario Gannau al piano, Simone Schirru alla chitarra e Massimo Spano al contrabbasso. **G.S.**

## Desulesi nel Veneto tradizione rispettata



Il 5° raduno annuale dei desulesi residenti nel Veneto - ci ha scritto Giovanni Gioi - si è tenuto domenica 28 maggio ai piedi dei famosi colli Eguanei, noti per le numerose sorgenti termali e minerali e per l'amenità del paesaggio.

La giornata è trascorsa, come al solito, in allegria. Il pranzo, speciale, secondo le migliori tradizioni della cucina locale, preparato dai coniugi Ermanno Orler e Sebastiana Zanda, ha riscosso il generale gradimento dei commensali. Curata l'organizzazione affidata a Pinotto Arangino e alla moglie Iole, che si sono avvalsi della collaborazione di Michele Marcis e della moglie Daniela. Presente al completo il gruppo storico dei fondatori. All'inizio del convivio Michele Marcis ha consegnato a Giovanni Gioi un significativo bastone di legno di castagno, da lui abilmente lavorato, dotato di una testa di muflone, simbolo delle montagne desulesi.

Tra una portata e l'altra - ha scritto Gioi - qualcuno ha voluto sapere perché i nostri raduni si fanno sempre a maggio. Noi Desulesi ricordiamo il mese di maggio per il tanto atteso rientro in paese dei pastori dal Campidano. Con il loro ritorno le famiglie si riunivano e nel cuore di tutti tornava a sorridere l'allegria. Ecco

perché noi Desulesi del Veneto - prosegue Gioi - abbiamo scelto, da alcuni anni, questo mese per rinnovare i nostri annuali raduni.

La giornata è trascorsa parlando di antichi ricordi, dell'armonia che regnava nelle famiglie e con il vicinato. I più anziani hanno ricordato con nostalgia il vivere libero e sano, gli usi e le tradizioni, le feste in piazza e in aperta campagna come quella di San Basilio, San Sebastiano e la ricorrenza della Madonna della neve che si svolge il 5 di agosto, nella chiesetta sita nel bel cuore verde, odoroso di timo, sull'altipiano di Tascusù. La chiesetta - ricorda Gioi - era stata eretta per ricordare alcuni ambulanti di Desulo che erano morti, investiti da una terribile bufera di neve, durante il viaggio di ritorno a casa, il 31 dicembre del 1913. È stato fatto l'auspicio che da parte degli anziani e dei giovani residenti in paese e con il sostegno degli emigrati, si risvegli ancora più forte il desiderio di rinvigorire l'usanza delle tradizioni.

Gioi ha rinnovato l'invito ai desulesi "ovunque si trovino" per il 6° Raduno che si terrà a fine maggio 2007 nel ristorante "LA ROSA PEONIA" di Treviso. È gradita la partecipazione dei desulesi residenti nel Veneto e nelle regioni confinanti, tutti ospiti di Michele Marcis.

BULGARIA

## La Sardegna agricola a Sofia per iniziativa del circolo sardo

Una delegazione di 19 imprenditori sardi guidata dal presidente della Confagricoltura regionale, ha preso parte ad un workshop organizzato con l'aiuto del Circolo "Sardica" di Sofia

Una delegazione sarda, composta dal presidente della Confagricoltura regionale, Luigi Picciau, dal direttore regionale e vice sindaco di Cagliari, Maurizio Onorato, dai direttori provinciali di Sassari, Oristano, Cagliari e da 19 imprenditori sardi, ha preso parte ad un workshop organizzato anche grazie all'aiuto del Circolo sardo "Sardica" di Sofia (Bulgaria).

L'avvenimento è riportato in un articolo, segnalato dal presidente del Circolo sardo, Alessandro Calia, pubblicato sul periodico della Confindustria.

"Facciamo da apripista - ha spiegato Picciau - in un Paese che dovremo imparare a conoscere bene. Dall'inizio del 2007, anche la Bulgaria (assieme alla Romania) entrerà a far parte dell'Unione Europea. Come sempre vi sono rischi ed opportunità. Noi cerchiamo di valorizzare le seconde, verificando in loco le opportunità di affari". Picciau era presente come capo delegazione e come produttore (Cantine di Pirri).

"La trasferta - ha ricordato dal canto suo Onorato - fa parte di un progetto di internazionalizzazione sostenuto dalla Regione Sardegna (Presidenza della Giunta, Servizio degli Interventi in materia di occupazione e per lo sviluppo del partenariato).

A Sofia la delegazione della Confagricoltura isolana ha avuto diversi incontri istituzionali, con politici, amministratori, certamente aiutano le relazioni già instaurate da Onorato (vice sindaco di Cagliari) a partire dal gemellaggio con la città di Plevlen, docenti universitari (oltre che in Ambasciata e all'Ice), senza di-

menticare il workshop e l'appuntamento con il Circolo dei sardi in Bulgaria: si chiama "Sardica" e ha una ventina di frequentatori.

Picciau ha illustrato la volontà degli imprenditori sardi di "uscire dal guscio". L'ambasciatore Gian Campagnola ha presentato le opportunità presenti suggerendo di puntare su partner e consulenti giovani e dinamici. "Certamente - ha rilevato l'imprenditore Gregorio Rasputzu - il soddisfacimento della domanda bulgara è vincolato anche ai canali dell'offerta". Con il workshop dell'11 ottobre Confagricoltura Sardegna punta ai buyers bulgari. Ma la Gdo straniera? È in mano tedesca, risponde Giovanni Sacchi, dell'Ice a Sofia (addebito per la promozione degli scambi dell'Ambasciata d'Italia).

Per l'export agro-alimentare italiano, la voce prioritaria - ha segnalato Sacchi - è rappresentata dal caffè che totalizza quasi un terzo dei complessivi 30 milioni di euro; la seconda voce delle nostre vendite alimentari è rappresentata dalla pasta. Una curiosità: molti locali e chioschetti, al centro di Sofia, vendono tranci di maxipizze tonde, per la pausa colazione/pranzo.

Alessandro Calia, sardo (residente a Sofia e sposato con una ragazza bulgara di nome Pavlina), che ha pienamente cooperato con Confagricoltura Sardegna per la riuscita del viaggio, ha parlato anche del suo esempio personale, come ha riportato il periodico della Confindustria. Figlio del medico condotto di Lula, imparentato con il sindaco Maddalena Calia, con qualche sconcerto familiare ha dato avvio ad un piccolo affare con il commercio delle schede telefoniche per collezioni-

sti ed a tale scopo ha instaurato "amicizie di penna" con corrispondenti in tutto il mondo. Da cosa nasce cosa. All'Università di Sofia, Calia si è laureato; ora Pavlina è sua moglie e lavora all'Ambasciata d'Italia; la sua società di consulenza (su internet: www.dummys.it), per chi va in Bulgaria, è un buon punto di riferimento.

Per tornare alla manifestazione: buyers, operatori e giornalisti del settore, personalità (fra cui Naiden Zelenogorski, sindaco di Plevlen) hanno affollato il workshop: presentazione dell'iniziativa, dei prodotti; degustazioni e primi contatti per l'area business. Sono stati segnalati per la riuscita dell'organizzazione anche l'attivismo dei funzionari di Federsardegna Serafino Casula e Giovanni Francesco Sio (quest'ultimo, ha conservato abbastanza voce per un fuoriprogramma canoro, serata di gala con i tenores Marcello Lai e Francesco Fronteddu), di Calia e di Pina Soletta.

La delegazione di Confagricoltura Sardegna, grazie ad un progetto finanziato dalla Regione, ha potuto verificare la situazione in campo, con visite aziendali molto interessanti, nei settori della zootecnia (1.692.500 pecore e 718.100 capre in Bulgaria), della risicoltura, della viticoltura (accompagnati anche dall'agronomo (da poco laureato a Plovdiv) Alberto Vacca della So.Gi.Al. Consulting. Una società di consulenza che fa capo al padre Gianfranco Vacca che, pur di non abbandonare Sofia (dove era addetto militare in Ambasciata) ha preferito essere collocato a riposo.

# L'assessore Salerno rivendica un ruolo istituzionale per i sardi sparsi nel mondo

*Intervenendo alla "Giornata dell'emigrante" organizzata dall'Auser a Budoni - Gli emigrati fanno parte di un unico popolo, devono avere gli stessi diritti dei residenti e contare anche nelle istituzioni regionali - Gli interventi del sindaco Nieddu e della vicepresidente della Provincia Olbia-Tempio Burrai - Le testimonianze di Mario Viglino e Giustina Braccu - Targhe ricordo per il Messaggero Sardo e per gli emigrati più anziani*



**G**li emigrati devono contare di più anche all'interno delle politiche regionali. Deve essere riconosciuto loro un ruolo istituzionale. Perché i Sardi sparsi nel Mondo fanno parte di un unico popolo e devono avere gli stessi diritti di quelli residenti e devono contare anche nelle istituzioni della Regione". L'assessore del Lavoro Maddalena Salerno, concludendo il convegno organizzato a Budoni dall'associazione di volontariato AUSER, in collaborazione con il Comune, ha rimarcato il ruolo del mondo dell'emigrazione sarda e ha posto il problema di dare a questa parte del popolo sardo una visibilità anche nelle istituzioni. "Per la prima volta - ha sottolineato - due rappresentanti degli emigrati sono stati indicati a far parte della Consulta per lo Statuto che dovrà riscrivere la Carta costitutiva dell'Autonomia. È un primo passo, ma ha un grande significato".

L'assessore Salerno è rimasta "positivamente sorpresa" dalla partecipazione e dai contenuti del convegno che si è svolto domenica 3 dicembre nella sala congressi dell'hotel Cala Fiorita di Agrustos, e che aveva per tema "Giornata dell'emigrante" e al quale sono intervenute alcune centinaia di persone, molte delle quali rientrate nell'Isola dopo una lunga esperienza in emigrazione.

La riuscita dell'iniziativa ha premiato la caparbiata con cui Giuseppe Porcu, un ex emigrato che si dedica al volontariato, ha organizzato il convegno nella sua veste di presidente dell'Auser di Budoni. Il tema proposto riguardava "emigrazione/immigrazione, un fenomeno sociale in continuo movimento".

Il sindaco di Budoni, Gianni



Nieddu, è andato oltre un saluto formale, svolgendo una dotta relazione su "un fenomeno che da sempre ha interessato e interessa tutti i popoli". Si emigra per molteplici motivi - ha detto - ma la spinta più forte viene per motivi economici. Ha citato le cifre dei grandi esodi quando dall'Italia partivano 300 mila persone ogni anno. Ha ricordato che la Sardegna non è mai stata immune da questo fenomeno, sottolineando come i Sardi abbiano saputo conservare con "dignità e fierezza i valori della sardità".

Anche Budoni - ha detto il sindaco Nieddu - è stata colpita dall'emigrazione. Ora la situazione è cambiata e grazie al turismo il centro costiero ha visto ritornare molti dei suoi figli e anzi è diventato punto di richiamo per i nuovi immigrati. Nel nostro Comune - ha detto Nieddu - ci sono censiti 170 stranieri di cui una novantina magrebini. L'impegno della amministrazione e di favorirne l'inserimento e l'esperienza maturata da molti abitanti di Budoni da emigrati aiuta a evitare

che si ripetano fenomeni di emarginazione o di discriminazione. È necessario un rispetto reciproco - ha concluso il sindaco - perché queste persone hanno bisogno di noi per migliorare le loro condizioni e noi abbiamo bisogno del loro lavoro.

Il sindaco Nieddu si è detto dispiaciuto dalla notizia, riferitaagli dal presidente del circolo di Ginevra, Mario Viglino, che sono stati fatti tagli ai finanziamenti per i circoli sardi. "Non dobbiamo dimenticare - ha detto Nieddu, che di recente ha partecipato a una manifestazione proprio nel circolo di Ginevra - al ruolo che svolgono per far conoscere la Sardegna e le sue produzioni. Il loro impegno vale di più di qualsiasi filmato o campagna pubblicitaria".

Il saluto della Provincia di Olbia-Tempio è stato portato dalla vicepresidente Elena Burrai, che è anche assessore alla Cultura, la quale ha espresso apprezzamento per l'iniziativa del comune di Budoni che mette al primo posto le questioni sociali.

della Federazione dei circoli sardi in Svizzera, ha ringraziato per l'invito Giuseppe Porcu e il sindaco Nieddu per le parole a sostegno dell'impegno degli emigrati.

Viglino ha ricordato di essere emigrato dal 1956. "In questi 50 anni di emigrazione - ha detto - ho vissuto anni difficili, anni bellissimi e ho accumulato aneddoti e ricordi che non si possono raccontare in dieci minuti: le difficoltà della lingua, di un mangiare diverso (l'aspetto più duro, forse a questo è dovuta l'immagine della valigia di cartone legata a spago piena di lardo, salsicce, formaggio e di tutto quello che si poteva portare per risparmiare i soldi da spedire a casa), il clima le leggi differenti, la disciplina, fattori ai quali ci siamo sottomessi per la totale integrazione".

Viglino ha ricordato anche i successi nelle professioni conquistati con l'impegno, ma anche la paura quando si voleva aiutare "l'imprudente" che arrivava in Svizzera senza contratto. Ha ricordato il periodo xenofobo, quando molti italiani venivano rispediti in patria, il periodo delle baracche. "La maggior parte di noi - ha detto Viglino - abbiamo fatto i lavori che gli svizzeri non volevano fare". Ciò che oggi sta avvenendo in Sardegna. Dove arrivano altri popoli che vogliono lavorare e svolgono mansioni che i sardi non vogliono più svolgere. "Forte della mia esperienza - ha concluso Viglino - vorrei consigliare ai nostri amici immigrati di cercare il dialogo con gli abitanti del paese che li ospita; una reale collaborazione serve a farsi conoscere e conoscersi meglio aiuta ad abbattere le frontiere".

Giuseppe Sassu, dirigente nazionale dell'Auser, ha presentato un filmato sull'attività svolta a Sassari, in collaborazione con la Provincia, per assistere gli immi-

Anche Elena Burrai ha parlato dell'impressione positiva avuta a Charleroi dove con una delegazione della Provincia ha incontrato i rappresentanti dei circoli sardi in Belgio e ha potuto constatarne il forte attaccamento alla loro terra d'origine. Il tema preponderante, durante quegli incontri, era il ricordo del loro paese. "Mi ha colpito - ha detto Burrai - il fatto che le donne intonassero le canzoni sarde del tempo in cui erano partite".

Giuseppe Porcu ha sottolineato il ruolo dell'Auser e il suo impegno nel volontariato. "Ho avuto paura - ha confessato - ad organizzare questa manifestazione, ma il risultato è andato oltre ogni previsione". Ha ricordato alcuni dati sull'emigrazione: Budoni - ha detto - ha avuto 122 emigrati di cui 96 in Germania, dieci in Svizzera, sei in Belgio, tre in Francia, due in Svezia e in Africa, uno in Argentina, Olanda e Inghilterra.

Mario Viglino, presidente del circolo sardo di Ginevra e componente del Consiglio nazionale





grati. Il filmato documenta l'impegno per dare una migliore preparazione alle badanti perché l'assistenza che forniscono a anziani e alle persone più deboli sia al più alto livello. Tra l'altro il corso prevedeva anche la preparazione del cibo perché è la badante che deve adattarsi alle abitudini dell'assistito. Sassu ha ricordato che l'Auser si occupa di anziani e della parte più debole della popolazione che ha bisogno di aiuto e solidarietà. Anche gli emigrati di oggi - ha sottolineato Sassu - come quelli di ieri, sono la parte debole della popolazione.

Il presidente della Cooperativa "Messaggero Sardo", Gianni De Candia ha ricordato il ruolo svolto dal giornale in oltre 30 anni di vita per tenere vivo e rinsaldare il legame tra i Sardi sparsi nel Mondo e la Sardegna e per attivare un collegamento tra le varie comunità sarde che si sentono e sono parte integrante del Popolo Sardo. De Candia ha ricordato l'enorme contributo dato in passato con le rimesse dagli emigrati sardi a sostegno della debole economia isolana. Ancora oggi il loro apporto, anche se non censito, è rilevante. Non ci sono più le rimesse ma i bonifici bancari. Importante è il ruolo svolto per far conoscere la Sardegna e per aprire i mercati alle produzioni sarde. De Candia ha ricordato la lungimiranza della Regione Sardegna che per prima si è dotata di una legge a favore dell'emigrazione, che ha favorito la creazione di una rete di circoli che nessun'altra Regione può vantare. In una prima fase l'intervento aveva un'impronta prevalentemente assistenziale, poi con il mutare delle condizioni si è adeguato e anche la funzione dei circoli è cambiata. Ora, anche grazie all'impegno delle donne, sono diventati luoghi di incontro che promuovono iniziative culturali, economiche e sociali.

Anche "Il Messaggero Sardo" - ha concluso De Candia - è nato grazie a questa legge. Dal 1974 ad oggi, da quando la gestione è stata assunta dalla cooperativa, il mensile ha subito costanti aggiornamenti pur mantenendo la fisionomia che lo fa riconoscere dagli emigrati come il "loro giornale". La tiratura, a conferma dell'apprezzamento di cui gode, è quasi triplicata e le richieste di nuovi abbonamenti sono costanti e in gran parte vengono dalle nuove generazioni. Attualmente si stampano 77 mila copie che vanno in oltre 70 Paesi.

È stata poi la volta di Giustina Braccu, di Budoni, che ha raccontato la sua esperienza. "Sono emigrata in Germania il 12 settembre 1973, una data che non dimenticherò mai, che ha segnato una profonda svolta nella mia vita". Giustina, che ha vissuto in Germania per 20 anni, ora fa l'agente immobiliare sfruttando la sua conoscenza del mercato tedesco. "La fase di integrazione - ha ricordato - è avvenuta gradualmente. Il termine emigrato mi ricorda tristezza e povertà anche se io con orgoglio mi sono sempre sentita una sarda che vive in un'altra nazione. La Germania mi ha dato la possibilità di guardare



oltre alle possibilità che avevo in Sardegna, di migliorare, di confrontarmi con realtà nuove, ad apprezzare gli usi e i costumi di altre genti, di altre culture, di altre religioni. Insomma l'emigrazione ha fatto emergere in me tanti altri valori che fino ad allora mi erano sconosciuti. Ho lavorato con greche, portoghesi, iugoslave e turche, ho conosciuto gente di tutto il Mondo, e ho capito che si può vivere in pace e armonia con tutti quale che sia la razza e la religione. Ho imparato ad accettare ed a essere accettata".

Il distacco dalla Sardegna non è stato indolore. "Ci sono stati momenti di sconforto dove ho pensato di non farcela. La Sardegna mi mancava da morire e avevo tanta nostalgia, mi sentivo tanto lontana, sognavo spesso il sole, il profumo del mare, il belare delle pecore, il rumore del vento, però reagivo e cercavo di ritrovare me stessa". Tutti i Sardi che erano emigrati avevano lo stesso chiodo fisso e pensano sempre di rientrare a stabilirsi in Sardegna. Speriamo che questa esperienza dell'emigrazione - ha detto - sia evitata alle nuove generazioni".

Giustina ha concluso ringraziando "Il Messaggero Sardo" che ci ha dato la possibilità di sentirci più vicini alla nostra Sardegna e ci ha permesso di mantenere i rapporti con la nostra terra e con tutti i Sardi sparsi nel Mondo. Quando arrivava il giornale - ha confidato - piantavo tutto, qualsiasi cosa stessi facendo, lo sfogliavo e lo leggevo subito. Grazie ancora al Messaggero Sardo".

La manifestazione è stata conclusa dal lungo articolato intervento dell'assessore Salerno che ha sottolineato di "essere positivamente sorpresa dalla partecipazio-

zione e dal contenuto dell'iniziativa. Non sempre nei nostri paesi c'è la sensibilità di organizzare dibattiti su questo tipo di argomenti". La scelta della giornata dell'emigrante, infatti contempla le due facce della stessa medaglia emigrazione/immigrazione, un tema che è di grande attualità. "La Sardegna - ha ricordato l'assessore - ha conosciuto l'emigrazione e ora conosce l'immigrazione. Ma siamo diventati anche paese di accoglienza come testimonia Budoni che è un importante centro turistico in cui arrivano molti stranieri per trascorrere le vacanze e per lavorare".

L'assessore del Lavoro ha quindi evidenziato i rischi di omologazione dei popoli che potrebbero derivare l'applicazione indiscriminata della globalizzazione. "Gli emigrati sardi - ha ricordato - hanno saputo preservare la loro identità e la loro cultura. Per que-

sto dobbiamo rispettare le culture di quelli che vengono nella nostra terra". L'assessore Salerno ha quindi sottolineato che la Sardegna è una di quelle regioni che non ha i Centri Territoriali di Accoglienza e vanta il secondo posto, invece, nei ricongiungimenti familiari. L'assessorato del Lavoro si occupa di entrambi i problemi e conta su due Consulte una per l'emigrazione e una per l'immigrazione con le quali programma gli interventi.

Maddalena Salerno ha citato il ruolo svolto ad esempio dai pastori rumeni nel Nuorese ("sono una vera risorsa") quello delle badanti dell'Est ("in molte famiglie sono diventate figure determinanti") e ha riferito che le risorse per affrontare i problemi di integrazione culturale e sociale (insegnamento della lingua, riconoscimento delle qualifiche, ecc.) sono state decentrate dalla Regione ai Comuni e alle Province.

Infine per quanto riguarda l'emigrazione ha sostenuto che "che anche oggi si emigra per necessità e i nostri giovani per mancanza di lavoro sono costretti ad andare a fare i gelatai in Germania". Ma ci sono anche quelli che partono per cogliere opportunità migliori. "Oggi l'emigrazione è cambiata - ha detto l'assessore - ci sono emigrati in posti di eccellenza, ma ci sono anche quelli in condizione di povertà e di sofferenza. E la Regione deve ancora fare interventi di solidarietà sociale come è successo qualche mese fa con un progetto per anziani dell'America Latina che ha permesso a un gruppo di emigrati di rientrare e rivedere la loro terra d'origine dalla quale mancavano da decenni. C'è stato un caso commovente di una signora emigrata da Carloforte quando aveva quattro anni e rientrata ora che ne ha 86. Ma anche in Europa ci sono situazioni di allarme come quella dei figli degli emigrati in Germania che per difficoltà nella lingua rischiano di essere discriminati a scuola e, quindi, nella vita lavorativa. Per questo le politiche della Regione devono essere differenti per tener conto di queste differenze. Probabilmente le risorse non sono sufficienti, ma stiamo lavorando perché anche i circoli facciano un salto di qualità. Nel Piano Triennale è scritto che devono rimanere e che vanno potenziati e per fare ciò occorre coinvolgere anche gli altri assessorati e realizzare sinergie negli interventi".

Maddalena Salerno ha concluso sottolineando il ruolo delle donne che "hanno portato quel valore e quel di più che le donne sarde hanno più di altre e che fa di loro dei veicoli di trasmissione di identità", e ha lamentato che non sempre sono inserite nei gruppi dirigenti di Circoli e Federazioni".

La manifestazione si è conclusa con la consegna di una targa ricordo ad Antonio Amadori e alla moglie Giovanna Cocciu, di Budoni, che vantano il primato di permanenza in emigrazione: 43 anni in Germania prima di rientrare in Sardegna. Una targa è stata consegnata al presidente della Cooperativa "Messaggero sardo" per "il suo impegno nell'informazione dell'emigrazione sarda nel Mondo".

## Il progetto vetrine per rinsaldare i legami con le sedi all'estero

Realizzare iniziative di animazione e promozione di legami stabili con gli italiani all'estero per lo sviluppo integrato del Mezzogiorno. È l'obiettivo del progetto cofinanziato dal Fondo sociale europeo e promosso dalla Regione Sardegna e dal Ministero degli Esteri e realizzato in collaborazione col centro internazionale di formazione dell'Oil, agenzia dell'Onu. L'iniziativa è stata illustrata nel corso conclusivo del progetto Itenets (International training and employment networks) e del programma di partenariato territoriale con gli italiani all'estero Pptie.

L'incontro è stato aperto dall'assessore regionale del Lavoro, Maddalena Salerno, che ha fatto il bilancio delle iniziative svolte in questo ambito negli ultimi due anni, tra cui l'istituzione dell'Osservatorio del lavoro e dell'impresa dei sardi nel mondo. Questa iniziativa - ha sottolineato l'assessore Salerno - ha favorito l'ideazione del Progetto Vetrina, che prevede la costruzione di una rete di sportelli informativi all'estero per la promozione delle produzioni sarde in Europa e nel mondo. Parallelamente - ha il progetto Pptie ha realizzato un ciclo di seminari tecnico geografici sui principali paesi di emigrazione sarda. In tal modo è stato possibile acquisire informazioni sui mercati oltremare, in base ai bisogni espressi dalle imprese estere e dalle associazioni di categoria locali.

Le linee guida regionali per la valorizzazione degli italiani residenti all'estero sono quindi state illustrate nei particolari dall'esperto del Ministero degli Affari Esteri Franco Sclano. Al termine della giornata di studi - in cui si sono susseguiti una serie di interventi tematici - si è discusso di come integrare e dare continuità ai progetti Pptie e Itenets nel passaggio tra la programmazione europea 2000-2006 a quella 2007-2013.

L'Associazione Culturale "Quattro Mori" di Ostia insieme alle altre associazioni di Roma "Acrase" e il "Gremio dei Sardi" ha promosso la partecipazione comune alla Santa Messa di Natale, nella Basilica SS Apostoli di Roma.

La Messa è stata officiata dal Vescovo mons Gianfranco Girotti, e concelebrata da Padre Francesco Cocco. Al rito accompagnato nei canti religiosi dal "Coro di Nuoro", hanno assistito i cardinali J. Stafford e Jw Levaada.

La partecipazione dei sardi - come ci scrive Piero Nera - è stata notevole. Il "Coro di Nuoro" con i suoi canti armoniosi ha toccato l'intimo spirituale dei presenti, rafforzando ancora di più il legame con le proprie origini.

Mons Girotti ha ringraziato Gemma Azuni, consigliere comunale di Roma, il presidente della Fasi Tonino Mulas e le associazioni dei sardi per la loro partecipazione e l'impegno per la riuscita della cerimonia.

"Noi abbiamo una profonda convinzione - ha scritto Nera - che il cambiamento e l'evoluzione della vita, non possono cambiare i valori delle nostre radici, ma ci spingono a sviluppare ancora di più il senso di appartenenza ai nostri luoghi, alle nostre tradizioni, alla nostra "terra madre". Il mio augurio è questo che possa essere l'inizio di un cammino comune con le altre associazioni e che la messa di Natale diventi un appuntamento annuale".

Il Coro di Nuoro, fondato nel lontano 1952, era composto da 34 elementi diretti da Giampaolo Mele e organizzato da Giuseppe Masala. In costume sardo ha cantato il suo repertorio di canzoni sacre davanti ad oltre 300 perso-

## ROMA

# Messa di Natale insieme nella basilica dei SS. Apostoli per i circoli sardi della Capitale

*Per iniziativa dell'Associazione Culturale "Quattro Mori" di Ostia con l'"Acrase" e il "Gremio dei Sardi" di Roma - Con i canti sardi del Coro di Nuoro che il giorno successivo si è esibito nella Sala della Regina a Palazzo Montecitorio, davanti al presidente della Camera Fausto Bertinotti e del Senato Franco Marini*



ne che alla fine della funzione hanno manifestato tutta la loro commozione.

Al termine della funzione i presidenti delle tre associazioni sarde hanno donato una targa ri-

cordo al Vescovo Girotti e a padre Francesco Cocco.

Alla cerimonia, oltre i Direttivi delle tre associazioni, erano presenti Tonino Mulas, presidente della Fasi, Maria Antonietta de-

Roma, Coordinatrice dei Circoli Sardi del centro-sud Italia accompagnata dai presidenti dei Circoli di Firenze, La Spezia, Civitavecchia, Pisa e Ciampino, il presidente dell'"ACRASE" Ivan Meloni con la vicepresidente Marilena Calzedda e il segretario Pasquale Mattu; il presidente del Circolo "Quattro Mori" di Ostia Bruno Gallus col segretario Piero Nera; il vicepresidente del "Gremio" Giovanni Battista Sotgiu col consigliere Antonio Maria Masia; Gemma Azuni, Consigliere del Comune di Roma; Claudio Minelli, Assessore alle Politiche del Patrimonio ed Abitative del Comune di Roma; Giampiero Barbagli, consigliere della Pro-

vincia di Nuoro; Alessandro Licheri, Difensore Civico della Provincia di Roma; Chiara Vigo, maestra artigiana di Sant'Antio-co, unica tessitrice del mitico "bisso marino", premiata per la sua opera dal Campidoglio qualche giorno prima; Neria De Giovanni, saggista e critica letteraria.

Nel corso del pranzo sociale che si è tenuto nel Ristorante "Il Torchio Sardo", Gemma Azuni ha consegnato, da parte del Sindaco Veltroni, una pregevole edizione su Roma Archeologica al Coro di Nuoro.

Il giorno successivo il Coro di Nuoro si è esibito nella Sala della Regina del Parlamento a Palazzo Montecitorio, davanti al Presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti, al Presidente del Senato Marini e altri deputati e invitati nel tradizionale Concerto di Natale della Coralità della Montagna ripreso e trasmesso in diretta dalla televisione.

La sera c'è stata una cena nel ristorante "Baia Chia" alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il deputato Erminio Quartiani, presidente del Gruppo Amici della Montagna e ideatore e organizzatore del Concerto in Parlamento, l'on. Bruno Murgia, Peppino Mureddu, Presidente della Comunità Montana del Nuorese, Giuseppe Paffi, Assessore alla Cultura della Provincia di Nuoro, Romolo Pisano, Presidente della Camera di Commercio di Nuoro.

In rappresentanza dell'Associazione dei Sardi a Roma ACRASE erano presenti il presidente Ivan Meloni, Marilena Calzedda, Pasquale Mattu e Paolo Loria.

Il tema della longevità, tra mito e leggenda, ha sempre affascinato il genere umano in qualsiasi stagione storica. Tra i patriarchi biblici si ricordano i 174 anni vissuti da Abramo, i 180 di Gianna, 147 di Giacobbe, 137 di Ismaele o i 120 di Mosè. Ma è Matusalemme, con i suoi 969 anni, ad essere riconosciuto popolarmente il più longevo tra gli esseri umani.

Nel mondo romano, come riportano le narrazioni di Plinio, anche se considerato un avvenimento eccezionale, il raggiungimento e superamento della soglia dei 100 anni. Tantissimi i riferimenti letterari, poetici e saggistici nel passato sul tema della vecchiaia.

Tra i siti attuali di particolare longevità, dopo il Giappone, è tra i primi posti l'area mediterranea e specificatamente la Sardegna: terra di "misteriosi" fattori genetici, ambientali e alimentari.

Secondo i ricercatori dell'Akea, acronimo del beneaugurante "A kent'annos", la concentrazione percentuale di 13,5 centenari ogni 100 mila abitanti (con regioni interne dell'Isola in cui si raggiunge il sorprendente numero di 24 ogni 100 mila) sarebbe determinato anche da un fenomeno legato alla mutazione genetica, dovuta alla malaria, che regola l'enzima G6PD (glucosio -6- fosfato deidrogenasi).

La longevità sembra essere una prerogativa e specificità tutta sarda che accompagna una nostra conterranea, trasferita dal 1978 a seguito dei figli emigrati, nella lontana Australia.

E' il caso di Giovanna Cappai,

## AUSTRALIA

# Festeggiata a Sydney Giovanna Cappai di Nuraminis che ha compiuto 100 anni



nata a Nuraminis il 26 agosto 1906, che con grande partecipazione della comunità isolana a Sydney ha festeggiato il traguardo dei cento anni; per l'occasione è stata raggiunta anche da un figlio ancora residente in Sardegna.

Attorno alla "nonnina degli emigrati" si è sviluppata una rete di contatti, visite continue e la Santa Messa di ringraziamento, celebrata da Padre Rinaldo al Villaggio Scalabrini di Bexley, è stata occasione per riunire i fi-

gli, i 13 nipoti e gli 11 pronipoti. Attualmente la signora Cappai ved. Nonnis (il marito Cristoforo era originario di Pimentel) è ospite della casa di cura degli Scalabrini.

Donna riflessiva ed estrema-

mente religiosa, ripercorre la sua esistenza marcata da tante sofferenze e dolori: orfana di madre dall'età di 6 anni, inizia a lavorare giovanissima a servizio nelle case del paese; e poi gli innumerevoli sacrifici per crescere dignitosamente i 5 figli e il trasferimento in Australia segnato dalla scomparsa dei due figli Giustino e Piero.

Oggi "confinata" sulla sedia a rotelle, "imbrigliata" nella vista - ma non nella mente - rievoca saggiamente il vissuto, che confronta con i tempi attuali caratterizzati da profondi mutamenti di vita, di valori e si diletta a salutare e ringraziare i suoi tanti visitatori con estemporanei versi in lingua campidanese.

Alla centenaria sarda sono pervenuti numerosi attestati augurali, segnaliamo: la Benedizione Apostolica di Sua Santità Benedetto XVI; le congratulazioni di Antonio Verde, Console Generale d'Italia in Sydney; il messaggio di John Howard, Prime Minister of Australia; l'augurio del Maior General Michael Jeffery, Governor-General of the Commonwealth of Australia; il "My sincere congratulations and best wishes on this very special day" della Regina Elisabetta e i graditi versi della poetessa Nina Mudu di Nuraminis.

Giovanna Cappai, in occasione del party organizzato al Villaggio Scalabrini per festeggiare il traguardo raggiunto, ha ringraziato con semplicità parenti, amici e sottolineato la gratitudine per suor Crocifissa e le ausiliarie della famiglia scalabriniana.

**Cristoforo Puddu**

La collana "Conoscere la Sardegna" di Gianfranco Leccis, socio e collaboratore del Messaggero Sardo, si arricchisce di altri due volumi pubblicati dall'Editore Carlo Delfino di Sassari.

Si tratta de "Il Logudoro" e "La Sardegna Meridionale" che fanno seguito ai precedenti "La Gallura" e "La Barbagia". Il prossimo anno uscirà l'ultimo della serie dedicato a "L'Arborea". Essi derivano da un libro di diversi anni fa e ormai non più disponibile.

Queste Guide sono dedicate ad illustrare, a valorizzare gli aspetti meno conosciuti al grande pubblico, quelli culturali e tradizionali. Seguendo i vari itinerari sarà agevole prendere contatto con le notevoli peculiarità della nostra Isola proprio per conoscerla meglio. Scritti in modo semplice ma preciso, sono dei volumetti eleganti, pratici, con una grafica eccellente, numerose fotografie e cartine stradali. Hanno 128 pagine ed il prezzo è di € 10,00, salvo l'ultimo che ha 160 pagine ed un prezzo di € 12,00.

Si tratta di itinerari che teoricamente dovrebbero esser fatti in un giorno ma spesso, per vedere tutto, richiedono molto più tempo e che comunque possono essere ripartiti in più occasioni. L'impostazione è sulle principali regioni storico-geografiche - con un chiaro riferimento agli antichi giudicati ed alle curatorie - per conoscerne i principali aspetti, da quelli naturalistici al paesaggio, la storia, l'archeologia, le chiese, i monumenti, i musei e le opere d'arte, le tradizioni, le principali manifestazioni. Sono validi per tutte le stagioni, ma soprattutto per quella primaverile e l'autunnale, quando si possono ammirare le principali e più originali caratteristiche dell'Isola. L'obiettivo è di far sapere che la Sardegna ha un immenso patrimonio culturale e ambientale, oltre alle splendide coste, alle spiagge ed al mare.

Pertanto, ci si propone di interessare quei turisti che hanno interessi maggiori di quelli estivo-balneari - e ve ne sono molto di più di quanto si possa pensare - ed i sardi residenti in Sardegna o che vivono lontano, che spesso non conoscono bene la loro terra. Non vi saranno le meravigliose opere o i palazzi delle città d'arte, di Roma, Firenze, Venezia, o di altre nazioni, ma la Sardegna può offrire moltissimo: basti pensare ai monumenti preistorici, alla civiltà nuragica - per quanto riguarda le testimonianze archeologiche la nostra terra è tra le più importanti del mondo - alle tante chiese ed alle opere d'arte, come i retabli o le statue di legno estofato di oro, che spesso vi sono conservate. Oppure all'eccezionale ambiente naturale, con i monti, le foreste, le lagune, la vegetazione, la fauna, i paesaggi straordinari. Ed inoltre le tradizioni, la gastronomia, l'artigianato, i viaggi con il trenino verde; vi sono indirizzi, orari, numeri telefonici e varie notizie utili. Particolarmente apprezzabile la segnalazione di nomi e indirizzi di cooperative, associazioni, gruppi, che possono aiutare a visitare nel modo migliore ogni luogo e far conoscere anche quei tanti particolari che non è possibile inserire in un libro.

Nel volume "La Gallura" oltre alle coste, ormai molto conosciute, vengono descritte le non meno belle zone interne: il paesaggio straordinario, con la parte

# "Conoscere la Sardegna" la collana si arricchisce di altri due volumi

L'opera di Gianfranco Leccis pubblicata dall'Editore Carlo Delfino di Sassari - Si tratta de "Il Logudoro" e "La Sardegna Meridionale" che fanno seguito ai precedenti "La Gallura" e "La Barbagia"



montuosa, le rocce, i tafoni e le caratteristiche cime, i boschi di sughere; vi sono varie attrattive, siti archeologici, chiese, monu-

menti. Questa regione è quella dove il turismo è maggiormente sviluppato, come alberghi e presenze, e i turisti che la visitano in altri periodi al di fuori di quello estivo sono certamente interessati a vedere altro. Pertanto ci sono alcuni itinerari giornalieri, con rientro nell'albergo o località di residenza, che li portano a rapide visite nelle regioni vicine: l'Anglona con Castelsardo e Perfugas, il Monteacuto con Ozieri e in quel territorio le belle chiese romaniche, il Meilogu con le sue importanti zone archeologiche e varie chiese, il giro di quella straordinaria zona, pressoché sconosciuta, che va da Alà dei Sardi a Buddusò,

poi Bitti, Lula e la catena di Monte Albo fino a Siniscola, le Baronie, poi vi sono viaggi veloci per vedere alcune altre zone come Nuoro, Dorgali e Oliena e un altro che porta a Sassari ed Alghero.

Nel volume "La Barbagia" - così, col nome della sua parte più caratteristica, è stata chiamata la zona centrale, e cioè la vecchia provincia di Nuoro - gli itinerari portano a visitare Nuoro, i vari centri del Nuorese ed il Supramonte, poi il Doris e le Barbagie di Ollolai, Austis e Belvi con il Gennargentu, l'Ogliastra, con le sue notevoli coste e montagne, la parte orientale del Monteacuto e le Baronie, il Sarcidano e la Barbagia di Seulo, Macomer ed il Marghine, Bosa e la Planargia. Questa regione è molto ricca di motivi interessanti, sia lungo le coste sia, e soprattutto, nella parte interna: certamente qui la parte più straordinaria è l'ambiente naturale, in gran parte ancora integro, ma vi si trovano importanti zone archeologiche e pregevoli opere d'arte, soprattutto si conserva ancora l'antica cultura e le

tipiche tradizioni popolari.

Nel volume "Il Logudoro", il territorio dell'antico Giudicato, si illustra una zona molto ricca di insediamenti e reperti archeologici, con vari interessanti centri culturali, ma anche alcuni importanti ambienti naturali. Gli itinerari riguardano, in un modo approfondito, la città di Sassari e le zone adiacenti, Porto Torres e l'Isola dell'Asinara, Alghero, la Nurra e Capo Caccia, l'Anglona con Castelsardo, Perfugas, il Monteacuto con Ozieri e le splendide chiese romaniche, il Meilogu con i siti archeologici - un giro di particolare interesse è quello della parte meridionale con i piccoli centri, da Bonorva a Pozzomaggiore, Padria, Mara, Cossuine, Semestene con le loro bellissime chiese - il Goceano con le sue magnifiche foreste, Macomer e Bosa, la città Museo.

Il quarto volume riguarda "La Sardegna Meridionale", cioè l'antica provincia di Cagliari e comprende quindi le nuove province del Sulcis-Iglesiente e del Campidano centrale: questo non per un mancato riconoscimento delle nuove realtà amministrative, ma per un'impostazione degli itinerari.

Si visitano la città di Cagliari, i suoi dintorni da Quartu a Sinnai e Dolianova, Sestu e San Sperate, Assemmini e Capoterra - che ormai possono essere considerati un'unica area metropolitana - le regioni del Sud Est: Sarrabus, Gerrei, Trexenta, le regioni centrali: il Campidano con Sanluri, Sardara, la Marmilla e il Sarcidano, le regioni del Sud Ovest: il basso Sulcis con le località della Costa del Sud, il Sulcis con Santadi e Carbonia, l'arcipelago sulcitano con le isole di Sant'Antioco e San Pietro, l'Iglesiente con il Fluminese, Iglesias ed il Cixerri, il Monreale con Guspini, Villacidro, San Gavino. E così via per le altre località.

Il visitatore viene guidato a vedere le principali opere della natura e dell'uomo che si trovano abbondanti in questa zona: l'ambiente naturale, i paesaggi, i monumenti archeologici, storici e artistici con la loro storia, le varie località, le principali manifestazioni e tradizioni.

Basta citare i Monumenti, le Chiese, i Musei ed i siti archeologici, le lagune di Cagliari e della località vicine, le regioni montuose di Monte Serpeddi, Monte Genis e dei Settefratelli, le splendide coste del Sarrabus, le zone archeologiche, le chiese, i retabli ed i luoghi di grande interesse naturalistico della regione centrale, particolarmente della Marmilla e del Sarcidano, le spiagge, i monti e le foreste del basso Sulcis, popolate da numerosi cervi e daini, la superficie boschiva più estesa della Sardegna e la più grande foresta di lecci del Mediterraneo, le vestigia dell'antichità del Sulcis, da Nora a Sulki, a Monte Sirai, la bellissima e poco conosciuta costa occidentale dell'Iglesiente, con Nebida, Masua, Capo Pecora, Piscinas, Marina di Arbus, la Costa Verde, la zona di Monte Arcuentu, gli interessantissimi siti minerari e le grotte, le chiese di Iglesias e della zona, con il complesso montuoso di Monte Linas.

Chi fosse interessato può richiedere tali volumi a Carlo Delfino Editore, via Caniga, 29B, 07100 Sassari, tel/fax 079/262621 e.mail redazione@carlo-delfinoeditore.com Internet carlo-delfinoeditore.it

## Magia e trasgressione nell'ultimo libro di Natalino Piras

di Salvatore Tola

Le pagine del "Messaggero" riportano di tanto in tanto le cronache che Natalino Piras registra sulla letteratura e la gente dell'isola; ma si tratta solo di una piccola parte dell'intensa attività di questo scrittore, che anche per professione vive tra i libri: lavora infatti alla biblioteca "Satta" di Nuoro.

Negli ultimi anni ha pubblicato un romanzo, *Il sogno e il sonno*; una raccolta di poesie, *Nella terra sospesa*; e, con Franco Fresi, Franco Enna e Gian Luca Medas un libro sulla magia, i miti e le leggende delle varie regioni della Sardegna, occupandosi della Barbagia.

Da poco ha dato alla luce un nuovo libro, tutto suo, che si ricollega in parte a quest'ultimo: si intitola *Brujas. Storie di streghe*, costa 15 euro ed è pubblicato dai Fratelli Frilli di Genova (Via Priaruggia 31/1, 16148 Genova, tel. 010.3074224).

Materia per l'argomento non ne manca di certo, sia nel passato che nel presente. Il discorso ritorna più spesso agli anni in cui le streghe venivano ricercate e punite, spesso

anche duramente, quello dell'Inquisizione; ma poi si sposta in tempi più vicini a noi, passando da coloro che pretendono di conoscere e magari modificare il futuro (basta pensare ai tanti maghi che fanno fortuna in Italia) alla pratica domestica della "medicina dell'occhio", conosciuta in tante parti della Sardegna.

Ma oltre che nel tempo l'immagine di "strega" si allarga nei suoi significati, sino a comprendere tutti coloro che agiscono al di fuori delle regole, della normalità quotidiana: così è una strega dei nostri tempi la soldatessa condannata per aver partecipato alle torture del carcere iracheno di Abu Grahیب; come era qualche tempo fa "brujo" Salvatore Poddighe, il poeta di Dualchi che nella *Mundana cummedia* si opponeva alle verità predicte dalla Chiesa cattolica e accettata dalla maggioranza dei cittadini.

C'è una convinzione alla base di questa originale opera, nella quale Piras mette a frutto i diversi versanti della sua scrittura (di romanziere, di poeta, di saggista): tutte le volte

che usciamo dal sentiero tracciato dalle leggi e dalla mentalità comune incontriamo i "brujos", coraggiosi per un verso e disperati per l'altro, perché condannati alla solitudine, all'irrisione, alla condanna. Così era per le donne (nubili, coniugate e vedove) che ballavano intorno alla persona punta dall'argia; così per quel fratellino che otteneva un fiasco di vino da una beghina raccontandole di aver visto il suo marito defunto; così per l'*accabadora*, la donna che si occupava di accelerare la morte degli agonizzanti; come è oggi per chi propone l'eutanasia.

In altre parole: ognuno di noi, se non è "brujo" lui stesso, è continuamente di fronte a "brujos" e "brujerías" con le quali deve fare i conti, di fronte alle quali deve assumere un giudizio, fare una scelta. Questa la convinzione, che è anche una chiave di lettura della realtà, in base alla quale Natalino Piras si muove nel tempo e nello spazio, presentando una miriade di casi a volte lontani, ma uniti in realtà da un filo comune.

## MAMOIADA

## Nel cuore della Barbagia il paese dei mamuthones che coltiva le tradizioni

Iniziativa per valorizzare il patrimonio tramandato da generazioni - Il museo delle maschere  
- Un territorio ricco di testimonianze preistoriche

di Salvatore Tola



Collocato sulle colline a sud di Nuoro, a quasi 650 metri di altitudine nella Barbagia di Ollolai, Mamoiada interpreta a dovere il ruolo di paese tipico dell'interno sardo, ben attaccato alle attività produttive tipiche dell'isola e ben attento a coltivare le tradizioni.

Una buona parte della popolazione vive ancora dell'agricoltura, in particolare la viticoltura, e dell'allevamento; mentre la fedeltà al patrimonio tramandato di generazione in generazione si è concretata di recente con l'apertura di un museo dedicato alle maschere carnevalesche locali, i *mamuthones* e gli *issocatores*.

I primi indossano giacconi di pelli di montone sui quali portano un grappolo di campanacci ed hanno il capo avvolto da fazzoletti di color tannino e il volto coperto dalle caratteristiche maschere in legno dall'espressione tragica (*sa bisera*). Incedono con passo cadenzato che ritma il lugubre suono dei campanacci. I secondi derivano il loro nome dall'uso che fanno della *soca*, un laccio simile a quello dei cow-boys. Il loro abbigliamento dai colori vivaci contrasta con i cupi colori dell'abito dei compagni, e si pensa che la contrapposizione nei modi del vestire

come nel ritmo della marcia (lento e con improvvisi saltelli animaleschi quello dei *mamuthones*, allegro e in scherzoso contatto con la folla quello degli *issocatores*) voglia alludere ad una differenza tra vincitori e vinti. Molte le interpretazioni date dagli studiosi che si sono occupati dell'argomento, tra i quali l'antropologo nuorese Lillino Marchi.

Qualcuno pensa che la dualità del ruolo voglia alludere più semplicemente ad un tema fondamentale del mondo pastorale, ossia la cattura e la sottomissione degli animali; così come avviene, d'altra parte, per altre maschere della regione, come i *thurpos* di Orotelli e i *boes* e *merdùles* di Ottana.

I *mamuthones* sfilano in paese il 17 gennaio, festa di Sant'Antonio Abate, e poi nei giorni culminanti del Carnevale; e vengono chiamati in numerosissime occasioni ad esibirsi in manifestazioni di folklore e nelle principali sagre isolane.

Un legame forte con il passato è costituito per Mamoiada anche dalla grande quantità di monumenti preistorici che si trovano nel suo territorio. Numerose le *domus de janas*, tra le quali quelle di Concheddas de Istevene, S'Ereduda, Sa 'e Balia, Or-

gorù, Sermone e Su Boeli. Vi si trovano anche i *menhir* di Pedra Pizzinna e di Sa Matta e quello gigantesco di Nostra Signora di Loreto; infine i nuraghe Ruju, Arrailo, Benattieri, Fittiloghe, Janna Todde, Lidana, Lottocula, Monte Juradu, Monte Su Dovu, Mucru, Orgorù, Sas de Melas, Su Frau, Ziu Torra, Torotha, Travessu, Trocotula.

Il sito più interessante è quello di Nostra Signora di Loreto *attesu* (vale a dire "lontano"), a due chilometri dall'abitato lungo la strada per Orgosolo, che prende il nome da una chiesa campestre immersa in un paesaggio ricco di case coloniche e vigneti. A breve distanza si trovano tre *menhir*, uno dei quali raggiunge l'altezza di m 6,50, un gruppo di domus de janas e i resti di una strada romana che testimoniano la continuità dell'insediamento.

Ma un'escursione nel territorio deve assolutamente comprendere i due grandi santuari campestri di Nostra Signora d'Itria e di San Cosimo.

Il primo si trova lungo la strada per Lodine e rientra in realtà nel territorio di Gavoi. La chiesa è interamente circondata da un recinto nel quale si aprono le *cumbessias*. La festa si tiene l'ultima domenica di luglio ed è animata

da una pittoresca corsa a pariglie, Sa Carrela.

Per arrivare a San Cosimo bisogna percorrere la prima parte della strada che si dirige verso Gavoi: si tratta di appena sei chilometri, ma con alcuni ampi tornanti portano la quota dai 650 metri dell'abitato ai quasi 900 di un altipiano ricco di alberi scelto con lungimiranza, anche per la ricchezza di acque sorgive, per crearvi il luogo sacro.

San Cosimo (ma bisognerebbe ricordare che si venera anche l'altro santo guaritore, Damiano) si presenta come una cittadella medioevale, perché rivolge verso l'esterno il muro perimetrale, di forma grosso modo circolare, nel quale si aprono soltanto due cancelli d'ingresso contrapposti. All'interno, allineati lungo percorsi a semicerchio e addossati ai muri e alla chiesa, sono una sessantina di piccoli alloggi che vengono assegnati (per un mese) ai numerosi richiedenti attraverso un sorteggio; il tanto sufficiente per fare di questo luogo una popolosa succursale di Mamoiada.

Così, sin da quando ha inizio l'estate, il villaggio comincia lentamente a popolarsi, per raggiungere il "pieno" in agosto e poi ancora a settembre, sino alla

festa maggiore, che si svolge intorno al 26.

Sempre aperta la chiesa, tutta bianca anche all'interno, che è piuttosto ampio e caratterizzato da grossi archi in pietra. Dietro l'altare colpisce una nicchia delimitata da conci in trachite rossa accuratamente lavorati; ma i "pezzi" d'arte più pregevoli sono le 14 formelle in ceramica della Via Crucis, che sono state riscoperte qualche anno fa e vengono custodite nella chiesa parrocchiale: quelle appese alle pareti di San Cosimo sono le riproduzioni. Era stato lo scrittore Antonello Satta, colpito dalla qualità delle immagini, a intuirne i pregi; si è scoperto poi che risalgono al Settecento e provengono dalla celebre scuola spagnola di Alcora, in provincia di Castellon de La Plana; e si sa probabilmente anche chi ne è l'autore: le iniziali con le quali sono firmate, J e C, corrispondono a quelle di Jacinto Causada, che operò ad Alcora tra il 1735 e il 1750 e ne è considerato uno dei migliori artisti. Così le 14 formelle, conservatesi fortunatamente a San Cosimo per secoli, hanno iniziato a prendere importanza, tanto che nel 1998 sono state portate a Roma per essere utilizzate nella Via Crucis al Colosseo, quella cui partecipa il pontefice.

"Una piccola e brutta donnetta del popolo è rappresentata da una statua di Villasor, dal tocco estroso e imprevedibile. Veste semplice scampanata, tutta d'un pezzo. Sulla testa scoperta grava una corbula di vimini tessuta a cordoni, stretta con la mano destra. Dentro il recipiente si intravedono tre oggetti rotondi e incavati da un lato: focacce di pasta con miele o tortelle miste di ricotta o formaggio fresco ed erbe aromatiche. Dolciumi di civiltà contadina, preparati nell'intimità della casa dalle donne, o cose sacre in un certo senso perché fatte soltanto nelle occasioni solenni delle feste. È interessante la cesta che denota l'esistenza d'un artigiano dell'intreccio e della stuoia, in canne, fieno, erbe palustri, asfodelo ecc."

Così Giovanni Lilliu il grande archeologo sardo di fama mondiale, a proposito di un bronzo nuragico. Le ceste, a Villasor le intrecciano ancora, e le focacce al miele, le tortelle di formaggio fresco le fanno anche oggi. Ma donne brutte, per essere sincere, non ne ho visto una. Ci sono invece ragazze molto belle, brune e dall'ovale antico, quasi punico-fenicio, che durante le sagre paesane indossano costumi dai colori intonati con quelli dell'ambiente circostante.

Grosso centro agricolo del Campidano di Cagliari, nella campagna irrigua del fiume Mannu, Villasor (m 25, ab. 7230) si raggiunge dopo una decina di chilometri, uscendo dalla statale 131 Carlo

## VILLASOR

## L'antica Sorres centro agricolo del Campidano

Il borgo riedificato attorno ai ruderi di un'antica chiesa parrocchiale -  
Nel 1425 venne costruito un palazzo patrizio fortificato

di Franco Fresi



Felice a Monastir e immettendosi nella statale 130 per San Sperate. Si viaggia tra fertili tavolieri coltivati a vigneti, cereali, ortaggi e frutta di ogni specie: a distanza, in tempo di rigoglio, offrono una scala cromatica che sorprende armonicamente l'occhio distratto del

viaggiatore. Sorto sulle rovine dell'antico centro di Sorres, Villasor ha una sua storia per certi fatti comune ad altri paesi della Sardegna. In una pergamena conservata nell'archivio vescovile di Cagliari si legge che Pietro, arcivescovo di Villasor, autorizzava assieme al suo capitolo, Giovanni Sinelleris, signore del centro disabitato di Sorres, a costruire sui ruderi dell'antica chiesa parrocchiale, un castello in difesa degli abitanti che il Sinelleris intendeva stabilirvi.

Il castello esiste ancora: può essere considerato una dei pochi "monumenti" laici dell'architettura gotico-catalana della Sardegna meridionale.

Erretto intorno al 1415, questo imponente palazzo patrizio fortificato da contrafforti e da quattro torrette merlate, fa ancora bella mostra di sé tra via Castello e via Baronale, quasi al centro del paese.

L'origine gotico-catalana della sua struttura è documentata soprattutto dalle finestre aperte sulla facciata. La sobria bellezza dell'interno è evidenziata dalle impalcature di legno che poggiano su ripiani di pietra e di legno intarsiato.

Si parla di una galleria che congiunge il castello con la parrocchiale e si raccontano salvataggi di intere famiglie attraverso di esse in tempi non datati. Non siamo in

grado di accertarne la veridicità.

Erretta in seguito a marchesato formato di sedici centri limitrofi, Villasor acquistò un'importanza considerevole per via della fertilità del territorio e della felice posizione nel circondario della capitale.

Nel museo sotterraneo della chiesa di Bonaria, a Cagliari, si conservano i corpi mummificati della famiglia Picchinotti conti di Villasor.

Appartenuto nel XIII secolo al giudicato di Cagliari, curatoria di Parte Ipsi, diventò successivamente feudo della famiglia pisana dei Capraia.

Nel 1353 divenne feudo del giudice Mariano IV e nel 1420 appartenne alla famiglia dei Besora.

Intorno al 1596 visse e prosperò sotto la signoria degli Alagon.

Nel 1610 Villasor venne arricchita socialmente e culturalmente dalla fondazione dell'ordine dei frati Minori Osservanti, che ottennero la chiesa di San Michele.

Oggi è un centro fiorente di attività artigianali e di cooperative. La maggior parte della popolazione è composta di giovani, disposti anche, se la necessità lo richiede, a lasciare temporaneamente la propria casa e spostarsi verso altre sedi di lavoro.

Vale la pena visitare, non lontano dal paese, la sorgente minerale detta di "Acqua cotta", dalle acque limpide e abbondanti, ricca di cloruri di sodio e di calcio, di iodio e di solfati di soda e magnesio.

a cura di Manlio Brigaglia

CULTURA

# La lunga vita della poesia in limba

In un libro di Salvatore Tola 50 anni di premi letterari riservati alla poesia sarda

di Giovanni Mameli

I libri che si stampano nella nostra regione (la media è di uno al giorno) si dividono in due categorie nettamente distinte. Al primo gruppo appartengono opere su argomenti già affrontati in libri precedenti con aggiornamenti più o meno estesi; del secondo filone fanno parte ricerche inedite, che esaminano per la prima volta un settore della vita culturale sarda inesplorato. Non è facile trovare argomenti nuovi, perché sembra che sulla nostra isola sia stato scritto quasi tutto quello che c'è da sapere.

Un aspetto della realtà culturale sarda, sul quale finora non era uscito mai un libro, è quello dei premi letterari. Manca una ricerca sui premi letterari isolani per autori che scrivono in italiano (e ci sarebbe molto da raccontare, a partire dal glorioso premio Deledda, passando attraverso i premi Iglesias e Dessì). Invece è stata colmata la lacuna sulla storia dei premi in limba, grazie al recentissimo libro, ancora fresco di stampa, scritto da Salvatore Tola col titolo *50 anni di premi letterari in lingua sarda* (ed. Domus de Janas, pagine 320, Euro 18,00).

Tola è senz'altro la persona più competente in questo settore, per il fatto di aver vissuto e di vivere tuttora l'esperienza di membro di diverse giurie di premi letterari destinati a poeti e romanzieri che scrivono in una delle varianti della lingua sarda.

Lo ammette lui stesso nella prefazione al libro quando afferma a chiare lettere: «L'esperienza pluriennale di giurato, in altre parole, mi ha collocato sul versante opposto rispetto e quanti "snobbano" questo genere di manifestazioni e ne vedono solo gli aspetti negativi e i limiti (che pure esistono). Al contrario ho potuto maturare la convinzione che si tratta di un fenomeno di rilievo nella storia della cultura isolana e spesso - come è stato per il premio "Ozieri" - un'occasione di crescita e di nuove conquiste sul piano della poesia e della letteratura.»

In questa dichiarazione c'è l'inevitabile riferimento al premio dei premi, al maggiore in assoluto di tutti i concorsi letterari esistenti in Sardegna, cioè il premio Ozieri ideato da Tonino



Ledda e arricchito con nuove sezioni e manifestazioni collaterali nel corso degli anni. Del premio Ozieri Tola racconta tutta la

storia nella prima parte di questo libro, in un'ottantina di pagine ricche di notizie molto precise che fanno luce sui membri della giuria, sui vincitori delle varie edizioni, sui dibattiti sorti attorno a questa manifestazione unica nel suo genere.

L'unicità dell'Ozieri dipende essenzialmente da due fattori. È il premio più longevo in assoluto tra questi tipi di manifestazioni. Secondariamente è stato imitato da molti altri premi nati sulla sua scia, ma che non ne hanno minacciato il primato. A questi concorsi Tola dedica molta attenzione, raccontandone la genesi e le vicende travagliate che a volte li hanno portati a un declino inevitabile. È un vero peccato che tanti premi benemeriti non abbiano resistito, perché ciascuno occupava un'area geo-

grafica differente e si rivolgeva a un pubblico diverso in occasione della premiazione e delle manifestazioni collaterali.

Nella seconda parte del libro c'è un'antologia di testi in versi di autori che si sono affermati attraverso i premi. I loro nomi sono presentati in ordine alfabetico con una breve scheda che contiene notizie biografiche e i titoli dei libri che hanno pubblicato. Come condizione di base per entrare nel novero degli autori scelti, Tola ha posto almeno la pubblicazione di un libro (ma molti ne hanno scritto più di uno) in modo che i lettori possano accostarsi ai diversi poeti. Tra di loro troviamo Aquilino Cannas, Franco Cocco, Giulio Cossu, Ignazio Delogu, Giovanni Fiori, Franco Fresi, Lorenzo Ileschi, Ignazio Lecca, Benvenuto Lobina, Dino Maccioni, Pietro Mura, Faustino Onnis, Tonino Mario Rubattu, Rafael Sari, Franceschino Satta, Anna Cristina Serra, Salvator Angelo Spano, Giuseppe Tiroto, Gian Carlo Tuscari ed altri. Da questa rassegna si capisce come gli autori che si sono affermati nei premi e hanno pubblicato uno o più libri di poesia appartengono a tutte le aree dell'isola, dal Logudoro alla Gallura, dal Nuorese al Campidano. Nella parte conclusiva di questo ricco libro Tola passa in rassegna uno per uno i premi esistenti con le indicazioni necessarie soprattutto per chi vuole parteciparvi.

CINEMA

## «Tu nos, Ephes, protege» di Marina Anedda miglior film di autore sardo

Il documentario premiato alla XIII Rassegna Internazionale "SIEFF" di Nuoro

Prestigioso riconoscimento per il documentario sulla festa di Sant'Efisio, realizzato in formato DVD, dalla regista-fotografa Marina Anedda. Il suo «Tu nos, Ephes, protege» ha vinto il premio per il migliore film di autore sardo alla XIII Rassegna Internazionale di Cinema Etnografico «SIEFF» di Nuoro.

L'opera, fase finale di un lavoro durato tre anni, mostra la Festa di Sant'Efisio con una prospettiva nuova che, pur senza trascurare gli aspetti spettacolari, dà voce soprattutto a quelle figure apparentemente marginali che ne costituiscono la vera linfa vitale. Linfa che ha permesso la trasmissione della festa nei secoli senza perdita di freschezza e soprattutto di mantenere quel delicato equilibrio che le consente di essere summa al contempo, di religiosità e folkore.

Tra queste figure vi sono alcuni personaggi chiave, ai più certamente sconosciuti: le consorelle, autentiche vestali dei luoghi sacri dei santi; il sacrista maggiore, figura silenziosa che vigila sul simulacro del santo; i semplici fedeli che ogni anno accompagnano Efisio nel suo lungo viaggio con tale devozione da divenire anch'essi officianti di un rito.



Originaria di Nurri Marina Anedda da oltre 20 anni conduce la sua ricerca nel campo della fotografia. Particolarmente legata alla tradizione della Sardegna, ne coglie aspetti originali e attuali. Tra i suoi lavori si segnalano il reportage sul territorio di Villasimius ispirato al diario di viaggio del filosofo tedesco Ernst Jünger, le ricerche sul lavoro artigiano: il ciclo della panificazione, la lavorazione della filigrana e il lavoro pastorale nella Barbagia-Sarcidano; il reportage sui quartieri storici di Cagliari, quello sul rapporto uomo-fiume nel territorio dell'Alta valle dei

Flumendosa e il reportage sulle maggiori feste popolari della Sardegna (Sartiglia, Ardia, Sant'Efisio, Settimana Santa).

La realizzazione del documentario sulla Fesata di sant'Efisio è stata particolarmente laboriosa. «Per documentare gli innumerevoli momenti della festa - ha spiegato Marina Anedda - mi sono sforzata di mantenere una mimesi costante con il contesto, facendomi tramite del parlare e del sentire dei protagonisti, a partire dalla bambina che per la prima volta si affaccia alla sfilata, sino alla più esperta delle consorelle, per la quale la festa è ormai parte integrante del proprio bagaglio esistenziale».

L'opera di Marina Anedda si propone come testimonianza del senso vero della festa, capace di riunire in un abbraccio fraterno tutti quanti vi prendano parte, travalicando ogni tipo di distanza, cogliendo inoltre anche quelle contraddittorie espressioni della modernità a cui la festa inevitabilmente si piega per restare viva. Pertanto il lavoro è un intarsi di momenti più inediti e sconosciuti con gli aspetti più noti e visibili della festa. Il documentario ha una durata di 50 minuti ed è sottotitolato in lingua inglese.

PADOVA

## Il Coro Gabriel di Tempio ha cantato nella chiesa di San Francesco Grande

Per iniziativa del circolo "Eleonora d'Arborea"

In una delle più suggestive e antiche chiese di Padova, quella di San Francesco Grande, ha cantato in un concerto molto partecipato dai cittadini padovani, il Coro Gabriel di Tempio Pausania il 2 dicembre 2006. La chiesa a tre navate con volte a crociera separate da colonne alternate a pilastri e per questo con un'acustica perfetta, ha valorizzato al massimo le voci dei nostri coristi. La serata è stata organizzata dal Circolo Culturale Sardo Eleonora D'Arborea di Padova assieme all'Associazione Bashù onlus al fine di raccogliere fondi per realizzare un progetto di sviluppo sostenibile nel villaggio di Medrezien in Eritrea. In questo modo si vuol favorire l'adozione delle energie rinnovabili e delle tecnologie appropriate nelle aree rurali dell'Eritrea. Si prevede tra l'altro la costruzione di un pozzo alimentato a energia solare. Il Coro si è esibito in un programma diviso in due parti: Lu contu di la 'ita e Li canti di Natali. Il Coro Gabriel, i cui "Tasgiadori" sono Marco Muntoni, Nico Bianco, Vittorio Paggiolu, Adelino Muzzu, Franco Muntoni, Franco Sini, è tra i più importanti della tradizione polivocale religiosa e profana della Sardegna. Nato intorno agli anni '50 si è formalmente costituito nel 1984. Il suo repertorio depositario delle antiche polifonie galluresi di tradizione orale, comprende serenate d'amore, canti di lavoro, brani religiosi, ninne nanne e duru duru. Conosciuto in Italia e all'estero per le numerose tournèe, il Coro Gabriel a Padova ha portato una ventata di novità e le persone che gremivano la chiesa in "religioso" silenzio, hanno apprezzato questi canti così diversi da quelli veneti. Gli applausi scroscianti e le richieste di bis hanno reso la serata particolarmente suggestiva. Il desiderio è che presto il Coro Gabriel torni a Padova per una tournèe più lunga



Gabriella Villani

# I poeti di Orotelli

a cura di Salvatore Tola



## BALLADE, BALLADE COMO

Comare totta 'e ruju  
s'est bestida pro ballare,  
ma si ponet a brincare  
si li toccan su 'enuju.

Comare, bella comare,  
cantu mi sero contentu,  
ca e' custu su mamentu  
de nos poder cojuare.

Comare, comare mia,  
proite sezis gelosa?  
Si pensades cussa cosa  
nde faghides maladia;  
duru duru, duru sia.

Bellu su carrasegare  
si girat bene su 'entu.  
Comare tenet s'intentu  
de si poder amigare...

A mirare, a mirare  
sas bellas de Logudoro,  
tottu mi furan su coro  
cando las bido passare...

Foricu Paba

## S'UFFITZIU MEU

S'uffitziu meu e' senza de impannu,  
l'app'istituidu e nde so su mere,  
inie potto isciere e leggere  
in recreu senza de affannu;

e, po chi siet su tempus tirannu,  
fin'a s'antianu faghet piaghene  
ca l'inspirat passione e fantasia  
e podet curare cultura e poesia.

Ideadu a disimpignu delicadu,  
funtzionat sa die feriale;  
de s'assoladu balcone tenet s'aria,

a visione panoramica ideale,  
e, po chi non bantet studiu de avvocadu,  
e' mancante solu de segretaria.

Tiberio Vacca

## A TIE MAMA

A tie mama, chi cust' est fruttu  
de su fruttu chi tue as allattadu,  
chi as assistidu, as educadu  
e pro essere pius nobile l'as giuttu,

verdadera in tottue ad alta fronte,  
chi miret su mundu splendid' e perfettu:  
fizu tuo distintu e prediletto  
comente un'istella in s'orizzonte.

De su mundu mi as tottu insignadu  
a conoschere su malu e su 'onu;  
de firtude mi as dadu onzi donu,  
de sa vida mi as tottu imparadu.

E jeo mama mia tott'a tie  
dedico cun s'ardore pius ardente  
sa nobilesa chi tue frequente  
as dadu, dedicadu e zutt'a mie...

Gaspere Mele

## SU PIPPADORE

Semper mi naraia Antiochu:  
«De fumare, Lui, non lès su vissiu,  
attentu chi ti ponet in dischissiu  
si su pippare ti leas a giocu».

Jeo li rispondia: «Pacu locu  
leat su vissiu cando b'at giudissiu»,  
e dande a su luminu longu istrissiu  
a si tzigarru l'attacuo focu.

Tand'a bocare fumu comintzao  
e semper, a s'alluma ca d'allumo,  
m'imbricàt e che lu fuliao.

Como finas sett'otto nde consumo.  
Prima m'imbricàt cando fumao  
como imbricac so cando no fumo.

Luigi Marteddu

## IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA A mia figlia

Sul verde prato della tua infanzia  
tra stelle brillanti d'argento  
muovesti i primi passi  
con il grembiolino fresco e profumato,  
nido di capinere i tuoi ciuffi dorati,  
nelle tue piccole tenere mani  
la cartella di scuola.

Trepidante  
iniziasti così il cammino,  
così piccola: ti circondava  
una rosea nuvola d'angeli,  
te pura come acque sorgive,  
che ti ha accompagnato  
e ti accompagnerà sempre  
lungo il tuo fulgente  
raggio di luna  
tra vaporosi cespugli  
profumati di viole.

Elio Vecchia

## SOS PALPIDOS DE CORO

Bos mando sos saludos cara mama,  
e deo bos saludo in poesia,  
augurende a sa 'ostrà brama  
chi nde torredas cun tant' allegria;  
de torrare sana che una prama  
comemte bramo dae parte mia.  
deo non basto a Deus a pregare  
chi bos aggiuet e sana a torrare.

Cara mama, custos versos mio'  
cun piaghene azis atzettare,  
como sa poesia bo ch'imbio  
e creo chi bos at a cunfortare.  
Pro custu est chi contentu bos iscrio,  
apo disizu de nos incontrare;  
e bos tenzo in sos palpidos de coro  
ca bos istimo tantu e bos adoro.

Salvatore Dalu

L'Associazione "Pro Loco di Orotelli", presieduta da Tore Pusceddu, ha fatto da poco un bel regalo al paese e ai suoi abitanti, compresi quelli che ne vivono lontano. Dopo un paziente lavoro di ricerca ha pubblicato un libro di versi dei poeti locali: un centinaio di composizioni appartenenti a 21 autori vissuti tra il Settecento e oggi. Per la maggior parte sono autori viventi, ma una mezza dozzina sono emigrati in altri paesi dell'isola. Il libro (che può essere richiesto rivolgendosi alla Pro Loco) si divide in sezioni, a seconda degli argomenti trattati dagli autori: il paese, i suoi abitanti, la Sardegna, il bene e il male, i tempi passati, la manifestazione "Cortes apertas" (organizzata già da qualche anno dalla stessa Pro Loco), l'amore, la famiglia, versi di buonumore, la Madonna e i santi, le storie della mitologia, le poesie più antiche.

Il libro (di quasi 200 pagine) è stato presentato il 9 luglio nella Biblioteca comunale di Orotelli, alla presenza di un pubblico numeroso ed attento; e successivamente il 4 ottobre alla biblioteca "Satta" di Nuoro, con la partecipazione del decano dei poeti orotellesi, *tiu Gasparru Mele*, classe 1911, che i lettori del "Messaggero" già conoscono.

## AVEVI POCO, QUASI NULLA

In ricordo di mio padre, gallurese

Giorni semplici  
in una casa di nulla  
dispersa tra il verde  
di una tanca solatia;  
poveri pasti consumati  
all'ombra delle querce  
assetate,  
lunghe chiacchierate  
nelle cene frugali,  
una minestra calda  
d'erbe e formaggi  
al tremolio del lume a petrolio.

Avevi poco, quasi nulla -  
erano tempi grami -  
ma la tua infanzia  
fatta di corse e di baruffe,  
ricerca di nidi,  
di rane e lucertole,  
di piccole bardane  
in orti e frutteti,  
era felice.

Anna Addis

## SA FINE CHI SI FAGHET

Mi soe avvicinando a ottant'annos  
o caru Messaggeru ti lu noto,  
ispiegare tottu non ti poto  
ca si nde rien piticos e mannos;  
sa vida mia est piena de affannos,  
mi toccat de mi fagher su fagoto,  
mi giro a destra mi giro a manca,  
como fatto bandiera bianca.

Est malu a faghene alta bandiera,  
est malu a faghene bandiera bianca,  
candu non podet mancu alzare s'anca.  
Itte si cheret fagher cunsidera,  
a la cambiare non bi at manera,  
nessunu la podet fagher franca,  
est debadas chi mi leo cumbatta,  
sa cosa chi est fatta abarrat fatta.

Pietrino Canu

## S'IMMENSE FONTE

Pro noe mese o mam' amorosa  
in sinu zuttu m'as, cant'as suffertu  
affirmo a boghe alta nde so zertu,  
ses prus de sas reinas maestosa.

Atzeta custu ca est paga cosa  
in cumpensu de cantu m'as offertu,  
gratzias ti rendo mama virtuosa  
ch'a sa lughe sos ojos m'as abertu.

Tue chi s'esistentzia nos as dadu  
de sa vid'as abertu sos cantzellos,  
immensa font' e totu su criadu.

Pro sa passentzia, pro cant'as penadu  
retzi custos profumos sos prus bellos  
de lizos, giglios, rosas e gravellos.

Anzelinu Cappai

La cerimonia di Nuoro è stata allietata da una presenza inattesa: era tra il pubblico il poeta Gianfranco Brusasca, piemontese di nascita e oggi residente in Lombardia, che dopo essersi fatto conoscere come poeta in italiano ha seguito alcuni sentieri che lo hanno portato verso la Sardegna. Non solo, infatti, frequenta il circolo di Bareggio-Cornaredo, ma in seguito al matrimonio di una sua figlia con un sardo ha iniziato a frequentare Nuoro e a legarsi sempre più all'isola.

In un suo breve intervento, a chiusura della cerimonia, egli ha raccontato brevemente questa sua vicenda, e ha letto un paio di sue poesie tradotte in nuorese. I poeti e gli amici della Pro Loco di Orotelli hanno avuto così una inattesa conferma del fascino che la lingua e la poesia sarde possono esercitare su una persona in apparenza così lontana per nascita e interessi.

Pubblichiamo una delle poesie di Brusasca, e due tratte dal libro: una di ziu Mele e una di Luigi Marteddu, riordato affettuosamente col nomignolo di *tiu Sisicheddu*. Queste ultime due sono rispettivamente in tema di affetti familiari e di versi di buonumore; e a questi due motivi, presenti spesso anche nelle composizioni che riceviamo dai lettori, completiamo la pagina.

## LA SARDINA

Attenta ed accorta  
ascoltava i racconti  
che sapevano  
di rapide fughe  
nelle prrofondità marine,  
e di bionde  
e leggiadre sirene.  
E sognava,  
sognava di essere  
un'agile e flessuosa  
sirenetta  
che incantava i marinai.  
E invece una piccola,  
grassoccia e povera  
sardina,  
destinata a ben altre avventure  
che un anonimo pescatore  
le ha riservata:  
cucinata alla brace  
o in padella,  
o tra le fauci  
di qualche spelacchiato  
e randagio gatto.

Costantino Mele

## A MUZERE MIA

Su convolar' a su coju est bell' assai,  
paret ch'ogni orizzonte t'ischiarat!  
Ma in dispettos sa dote rincarat  
appena sos fizos ti giaman babbai!

Si est chi tue li naras goi narat gai,  
ma però si li naras gai, goi narat,  
si la curregges già crè chi t'imparat,  
e arregonende non l'intendes mai!

Si che li faghies arrustu s'anzone  
issa nat putza: «Ite poorcheria!  
Da ch'oe che fit cherfidu minestrone!».

Custa, o lettore, est muzere mia,  
eterna fonte de contraddizione,  
ma l'app'affettu sincer' e simpatia.

Edoardo Turnu

## NON B'EST TRISTURA SU SERO A Marilena Pitturu

Non b'est tristura su sero,  
cando una femina ti chistionada  
manteninde in manos sa terra,  
viva, cufformada cun amore,  
chi lena t'abbaidada,  
muda,  
cun passione addolenzada.

De animu ardente,  
cun ocros chi faeddada  
de Sardinna profunda,  
sas manos tuas inzummenadas  
dae sa terra tua  
de colore tabacchinu, deo  
intzerto sa fantasia  
de una orza amada,  
dommada  
e su succurtu de su ventu  
commente ventigheddu  
commente incantu,  
commente secretu de su tempus  
dae su coro de su mundu.

Gianfranco Brusasca  
(traduzione dall'italiano di Marco Denti)

## ENTI LOCALI

## Approvato il piano per la soppressione delle Comunità montane

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore degli Enti Locali Gian Valerio Sanna, dopo il parere della Commissione consiliare e del Consiglio delle Autonomie locali, ha approvato il Piano di riordino degli ambiti territoriali per le Unioni dei Comuni e delle Comunità montane, così come previsto dalla legge approvata nell'agosto del 2005.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione del piano, i presidenti delle comunità montane - è scritto in una nota - dovranno comunicare alla Regione lo sta-

to di consistenza dei beni mobili ed immobili e la ricognizione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi.

Sarà loro obbligo, inoltre, presentare la situazione di bilancio, l'elenco dei procedimenti in corso, le tabelle organiche, la composizione degli organici, l'elenco del personale per qualifiche e ogni altra indicazione utile a definirne la posizione giuridica.

Il presidente della Regione, con proprio decreto, entro 60 giorni dalla cessazione delle Comunità montane - ha ricordato

l'assessore regionale Gian Valerio Sanna - previa deliberazione della Giunta, provvederà acquisita l'intesa degli enti destinatari, all'assegnazione dei beni delle comunità montane soppresse. Le comunità montane cesseranno la propria attività entro 90 dalla pubblicazione del Piano di riordino sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Negli allegati della delibera vengono forniti l'elenco dei Comuni con le caratteristiche di legge per la costituzione delle nuove Comunità montane e la cartografia degli ambiti ottimali.

## AMBIENTE

## All'avanguardia per la tutela delle acque

Sulla tutela delle acque la Sardegna anticipa la normativa nazionale a salvaguardia della risorsa idrica nell'isola. Con il Piano di tutela delle acque (PTA), approvato dalla Giunta regionale si prevedono misure di attuazione e di preservazione secondo quanto stabilito nel Piano di bacino regionale della Sardegna, oltre alle prescrizioni delle direttive comunitarie sulla valorizzazione dei bacini idrografici. Presentato in un convegno a Cagliari, il PTA rappresenta uno strumento conoscitivo, programmatico e di monitoraggio per la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi della ri-

sorsa idrica.

Il PTA rappresenta la prima azione concreta in materia di regolamentazione delle acque dopo un primo tentativo, risalente al 1973, con la legge regionale per la protezione della risorsa idrica dall'inquinamento, ma subito abrogata dalla legge nazionale Merli. Il Piano è stato elaborato dall'assessorato regionale dell'Ambiente con la partecipazione dell'Autorità d'ambito e delle Province e la collaborazione, per il monitoraggio e la raccolta dei dati, del raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Tei Spa, Progemisa, Crs4 e Nautilus Scarl.

## CARCERI

## Un volume di poesie realizzato dai reclusi di Bad' e Carros

I 40 detenuti delle sezioni di massima sicurezza del carcere nuorese di Bad' e Carros, che dopo quasi tre anni di impegno hanno dato vita a un apprezzato volume di poesie, hanno presentato il frutto del loro lavoro. Nel corso della manifestazione, svoltasi nella Cappella del carcere alla presenza dei familiari e di diverse autorità tra le quali il Presidente e la Segretaria della Commissione "Diritti Civili del Consiglio regionale Paolo Pisu e Maria Grazia Caligaris, il Vescovo mons. Meloni, il Sindaco Mario Zidda e il provveditore regionale del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Francesco Massidda, gli autori del libro si sono alternati con alcuni attori nella lettura delle poesie.

E' un inequivocabile segnale del significato positivo del percorso di riabilitazione sociale e culturale che può e deve avveni-

re - è stato sottolineato nei diversi interventi - dentro un istituto di pena nel rispetto del dettato della Costituzione.

È stata, infatti l'occasione per ricordare che, nonostante le gravi difficoltà dovute alla struttura e alla condizione psicologica, i detenuti hanno realizzato un lavoro di pregio dimostrando di essere capaci di collaborare anche in modo solidaristico e con un profondo coinvolgimento emotivo. Rispondendo positivamente alle sollecitazioni della responsabile dell'area educativa, dott.ssa Silvana Arru e agli insegnanti della scuola, attraverso questo impegno sono riusciti a recuperare se stessi e a realizzare un sogno.

Alla presentazione ha anche presenziato la scrittrice Bianca Pitzorno che realizzerà nel carcere di Bad' e Carros un progetto per la realizzazione da parte dei detenuti di alcune fiabe.

## AMBIENTE

## Apprezzamento dell'Unesco per il Geoparco sardo

"È la strada giusta, è importante far parte della rete dei 50 geoparchi in tutto il mondo". Così il presidente del Consiglio regionale, Giacomo Spissu, si è rivolto alla delegazione dell'Unesco, in visita nel palazzo di via Roma durante i tre giorni che hanno impegnato in Sardegna i tecnici dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura. Da otto anni il Geoparco è inserito nell'elenco mondiale dei parchi geomorfologici e la delegazione Unesco ha compiuto sopralluoghi e controlli tecnici per accertare il mantenimento delle condizioni che nel 1998 portarono alla firma

della Carta di Cagliari, gli accordi siglati con governo, Regione e università di Cagliari e Sassari per il riconoscimento internazionale.

Pur scontando lentezze pensiero di aver imboccato - ha detto il presidente Spissu - la strada giusta. Ed è importante per una regione come la nostra con un patrimonio storico minerario di grande valore.

Siamo molto contenti per la cooperazione avviata ormai da molti anni con la Sardegna. Siamo in Sardegna - ha detto Margaret Patzak, responsabile delle rete mondiale dei Geositi-Geoparchi - per una verifica e per

mettere a disposizione tutta la nostra esperienza accumulata nel tempo con la rete mondiale dei geositi".

Spissu ha quindi espresso l'augurio che la presenza della Sardegna nella rete mondiale dei geoparchi possa ulteriormente dare impulso alla valorizzazione di un patrimonio non solo ambientale ma anche storico e culturale della Sardegna.

La delegazione dell'Unesco, di cui, oltre a Patzak, fanno parte Patrick Meckeer e Rosaria Modica, è stata accompagnata nella tre giorni dal presidente del Geoparco Emilio Pani e dal dirigente Giampiero Pinna.

## ECONOMIA

## Un bando per la cessione delle aree della Seamag e della "Palmas Cave"

### Sa Die de sa Sardigna dedicata a Gramsci

Quest'anno "Sa Die de sa Sardigna" verrà dedicata alla figura di Antonio Gramsci. Lo ha deciso la Giunta regionale, accogliendo una proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione, in considerazione che il 27 aprile 2007 ricorre il settantesimo anno della morte del grande pensatore sardo fondatore del Partito comunista. L'organizzazione e la realizzazione, per le quali sono a disposizione 60.000 euro, sono state affidate - con il coordinamento dell'assessorato - alle associazioni "Casa natale di Gramsci" di Ales e "Casa Gramsci" di Ghilarza.

Altre celebrazioni saranno realizzate da Regione, enti locali, associazioni, scuole e circoli di emigrati.

La Regione intende mettere a bando la cessione, la valorizzazione e la trasformazione degli immobili della Palmas Cave a Sant'Antioco.

Si tratta di un'area di 270 ettari al cui interno è ricompresa una cava dismessa che copre 22 ettari.

Stessa procedura è stata decisa per l'area della Seamag di 14 ettari, dove si stanno demolendo una serie di manufatti in un'opera che dovrà concludersi a maggio del 2007.

Sono aree degradate e di particolare interesse paesaggistico - spiega una nota della Presidenza della Giunta - in siti della provincia Carbonia-Iglesias caratterizzati da una bassa offerta ricettiva e da un elevato tasso di disoccupazione. L'acquisto implica nel caso dell'area della Palmas Cave, l'obbligo di riqualificazione ambientale e di messa in sicurezza della cava e di un piano di sviluppo e di valorizzazione eco-

nomica, turistica, naturalistica e ricettiva, che consente la realizzazione di strutture ricettive non superiori ai 60 mila metri cubi.

Nel caso dell'area della Seamag, il piano di sviluppo deve prevedere un approdo nautico per finalità turistiche, un cantiere navale e lo sviluppo di un'attività ricettiva con una cubatura non superiore ai 20 metri cubi, oltre all'obbligo di riqualificazione ambientale e di valorizzazione turistica.

La delibera approvata dalla Giunta - conclude la nota - dà mandato all'assessore all'Industria di attivare tutte le procedure per l'acquisizione delle procure speciali da parte delle società Palmas Cave e Seamag, per la consultazione e l'informazione degli enti locali interessati e per ogni necessario accordo per l'integrazione del patrimonio comunale all'interno del progetto di riqualificazione.

## ECONOMIA

## Aumenta il capitale del consorzio per il metanodotto

L'assemblea del Galsi, il consorzio che ha curato il progetto di gasdotto che trasporterà il metano dall'Africa all'Italia via Sardegna, ha deliberato un aumento di capitale da trenta milioni di euro. Un passo che permette la conclusione dello studio di fattibilità e la realizzazione delle opere propedeutiche alla realizzazione del gasdotto. La decisione segna l'avvio della fase vera e propria dei lavori. L'assemblea ha anche deciso che il direttore finanziario della società sarà di nomina Enel, che

partecipa al progetto con una quota del 13,5%. Il presidente sarà indicato dall'Edison e l'amministratore delegato sarà di nomina dell'algerina Sonatrach, soci di Enel, assieme alla Regione Sardegna nella grande infrastruttura.

La capacità iniziale del Galsi dovrebbe essere di 8 miliardi di metri cubi l'anno, di cui due miliardi in quota ad Enel. L'investimento previsto è nell'ordine di due miliardi di euro e l'entrata in servizio è stimata approssimativamente per il 2011.

## ARGENTINA

## Festeggiati a Buenos Aires i 70 anni di "Sardi Uniti" il circolo più antico

Sabato 18 novembre l'associazione sarda più antica del mondo transoceanico, i "Sardi Uniti di Mutuo Soccorso" di Buenos Aires, ha compiuto 70 anni di vita.

In quegli anni l'Argentina era il polo di attrazione per emigranti di tutto il mondo e i sardi non fecero mancare la loro presenza in questa grande nazione.

I conterranei si riunivano in un bar del centro di Buenos Aires e dopo alcuni anni si fecero una propria sede nel quartiere di Caballito, al centro della metropoli più grande d'America.

Oggi il circolo "Sardi Uniti" ha una sua sede di prestigio, su tre piani e con tutti i confort di cui necessita una associazione che si regge con le proprie gambe.

Sono passati gli anni e molti dei sardi che fondarono l'Associazione non ci sono più, ma sono sempre vivi la loro voce e i loro sentimenti e la loro forza d'animo è la più grande eredità che hanno lasciato ai figli e ai nipoti.

Per celebrare l'anniversario c'è stata una grande festa con la partecipazione di personalità e autorità della città di Buenos Aires, del Consolato e con i rappresentanti delle altre associazioni italiane. Una festa piena di musica,



di tango, di folklore e di tutte le diversità culturali che si sommano nelle nuove generazioni che oggi frequentano il circolo.

I festeggiamenti davanti a 180 invitati, sono cominciati con un discorso caloroso, nostalgico e pieno di tenerezza e di amore per i suoi conterranei, pronunciato dal presidente della Federazione Cosimo Tavera. Come dice sempre sua figlia "mio padre ha tre figli: Tony, Margherita e i Sardi Uniti", che da il significato di cosa significhi per Tavera la guida della Federazione.

E' stata poi la volta di Angela Solinas, presidente del circolo, che ha ricevuto le offerte e i regali delle autorità.

Oggi l'Argentina sta uscendo da una delle crisi economiche peggiori della sua storia con una crescita del 9% annuo. Sta pagando tutti i suoi debiti con l'estero e con il Fondo Monetario Internazionale, e sta facendo grandi progressi sociali e economici. C'è una nuova speranza e si stanno rimettendo in piena attività culturale le associazioni.

Cesare Meridda

## OLANDA

## Manifestazione culturale e di promozione dell'Isola al circolo di Arnhem



Nell'ambito delle attività dell'anno 2006, il Circolo Sardo "Amici Mediterranei" di Arnhem, in collaborazione con la Federazione dei Circoli sardi in Olanda, il 12 novembre ha organizzato una significativa manifestazione culturale e di promozione dell'artigianato artistico sardo e delle produzioni agro-alimentari.

Alla manifestazione erano presenti circa 200 persone, soci del Circolo con le loro famiglie e tantissimi amici olandesi. Durante la serata sono stati esposti tappeti, arazzi, ceramiche, cestini e tantissimi prodotti agro alimentari dell'Isola.

Lo spettacolo culturale è stato assicurato dalla cantante Maria Luisa Congiu e dai suoi musicisti (alla chitarra Pasqualino Puligheddu e Antonio Scalas all'or-

ganetto diatonico). Con il Gruppo era presente una copia di ballo che ha presentato alcuni balli e i bellissimi costumi di Oliena.

La serata è stata registrata dalla tv locale (TV Gelderland) alla quale il presidente della Federazione, Mario Agus, ha illustrato le finalità dell'iniziativa e le tradizioni della Sardegna, con lo scopo di far conoscere agli abitanti della provincia del Gelderland, le tradizioni culturali dell'Isola.

Il programma è stato mandato in onda domenica 26 novembre.

Durante la manifestazione Agus ha consegnato il premio "la navicella", con un attestato firmato dall'assessore al Lavoro Maddalena Salerno, al Consulatore Bruno Fois, per l'impegno e per il lavoro svolto negli ultimi anni in seno alla Federazione.

## FRANCIA

## Primo premio di poesia ad una emigrata sarda originaria di Seneghe

Rosaria Mora-Laconi, originaria di Seneghe, nell'oristanese, ha vinto il primo premio per la poesia al concorso letterario Franco-Italiano 2006, di poesia organizzato da L.I.E.N (Gli Italiani e Noi). Rosaria è emigrata nell'Est della Francia nel 1959 con tutta la famiglia, quando aveva soltanto sei anni. Ha seguito tutti i corsi di studi in Francia. "Mi sono innamorata da questa lingua - ci ha scritto - ed ho iniziato a scrivere poesie quando avevo 15 anni".

Questo è il secondo riconoscimento che riceve per le sue poesie. Il primo lo aveva ottenuto con una menzione d'onore. La consegna del premio è avvenuta il 24 novembre 2006 nel Municipio di Woippy, nella Mosella. "Per me questo premio - ha scritto Rosaria - è più bello di qualsiasi ricompensa, perché conquistata da emigrata che non sapeva



parlare il francese. Tutti gli anni ritorno a Seneghe, e non ho mai dimenticato la mia lingua materna: il sardo che pratico di solito, poiché sarde sono le mie origini e le mie radici".

## CREMONA

## Prestigiosa onorificenza per Francesco Deriu nominato Cavaliere

Francesco Deriu, presidente del Collegio dei Revisori dei Conti del Circolo Culturale Sardo di Cremona, è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Francesco Deriu, vive a Cremona, ed è molto conosciuto e apprezzato - ci ha scritto il presidente del circolo Antonio Milia - per il suo impegno nel Circolo e nel volontariato. Nato a Macomer 79 anni fa, sposato, con due figli, Deriu è un sottufficiale della Guardia di Finanza in pensione. Si è sempre distinto nel servizio, per i suoi meriti lavorativi ed in particolare per alcuni importanti episodi che lo hanno visto protagonista.

"Questa onorificenza - ha ricordato Milia - riconosce l'impegno professionale, civile e civico di un uomo che ha messo e tuttora mette le proprie energie e la propria intelligenza a disposizione degli altri. Sono uomini come Deriu - ha concluso il presidente Milia - che hanno dato e continuano a dare lustro alla comunità sarda nella Provincia di Cremona e alla Sardegna".

## CESANO BOSCONI

## Rinnovato il Direttivo del circolo "Domo Nostra"

Lucia Piu è la presidente del circolo "Domo Nostra" di Cesano Boscone. E' stata eletta dal Consiglio Direttivo scaturito dall'assemblea dei soci. Sarà affiancata da Salvatore Fanutza (vicepresidente), Josè Campagnola (segretaria), Bernardo Putzolu (tesoriere), e dai consiglieri Beniamino Sanna, Marinella Obinu, Bruno Mura, Alessandro Piras, Giovanni Merlino, Giovanni Cau e Giovanna Cecere.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da Aldo Taglio (presidente), Antonio Petzeu e Pietrino De Palmas.

Il Collegio dei Probiviri è costituito da Angelo Agus (presidente), Felice Melis e Giovanni Soddu. Il direttivo resterà in carica fino al 2008.



## OSTIA

## Mostra sul "Pastoralismo in Sardegna" organizzata dal circolo "Quattro Mori" per la terza edizione delle Giornate sarde

La quarta edizione delle "Giornate sarde di Ostia", in programma dal 27 al 29 ottobre, ha ripagato, per il successo di interesse e di pubblico, gli sforzi compiuti dal circolo culturale "Quattro Mori" con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico-culturale, le tradizioni folcloristiche e le attività produttive più tradizionali della Sardegna.

Intanto un'interessante mostra su "Pastoralismo in Sardegna, cultura e identità di un popolo", presentata e commentata dal prof. Bachisio Bandinu e dal prof. Pietro Carta. Un viaggio a ritroso nel tempo alla riscoperta delle radici di un popolo e della sua identità.

Lo stesso Bandinu, insieme con la dottoressa Paola Pau, il 28 ottobre, hanno illustrato e commentato la vita e l'opera di Grazia Deledda. Bandinu ha parlato della scrittrice, premio Nobel, patrimonio culturale non solo della Sardegna. Pau ha parlato di una Deledda più privata, con aneddoti e affinità tra la sua famiglia e quella della Deledda, in una Nuoro di tanti anni fa.

L'omaggio alla Deledda è stato concluso dalla proiezione del film "Cenere", in una sala affollata non soltanto di emigrati sardi ma anche di molti amici della



Sardegna.

Per quanto riguarda le tradizioni folcloristiche, il circolo "Quattro Mori" ha proseguito nella strada intrapresa, presentando altri artisti, dal gruppo "Cuccuru Janas" di Siniscola, alla cantante Maria Giovanna Cerchi. Il gruppo polifonico "Peppino Mereu" di Tonara ha accompagnato la messa officiata da mons. Candido Cubeddu, nella cattedrale "Regina Pacis" di Ostia, gremitissima. Per quanto riguarda il panorama dei prodotti artigianali sardi hanno partecipato gli espo-

sitori Adriano Demurtas, Giuseppina Desule, Tonino Fortunato, Nives Gusai, Giuseppe Carboni, Gianluigi Farris e i Deiana.

A conclusione della Festa, l'auspicio, manifestato dai dirigenti del circolo "Quattro Mori" (dal presidente Bruno Gallus, alla vice presidente Gemma Azuni, alla consigliera Dora Murgia, al segretario Piero Nera, alla dottoressa Maria Antonietta Schirru) che nella prossima edizione Ostia possa contare sulla presenza del presidente della Regione e dell'assessore al lavoro.

## BIELLA

## Una serata dedicata a Grazia Deledda al circolo "Su Nuraghe"

La comunità dei Sardi di Biella ha celebrato la ricorrenza dell'ottantesimo conferimento del Premio Nobel per la Letteratura a Grazia Deledda (1926-2006) con una serata a lei dedicata.

Nei saloni del Circolo Su Nuraghe di Biella, il professor Roberto Perinu ha tracciato il percorso letterario della scrittrice, soffermandosi su alcuni aspetti della Sardegna deleddiana, descritta nelle oltre quattromila pagine della sua opera. Pagine che toccano le corde dell'anima, capaci di generare emozioni, attivando i registri del ricordo e della suggestione.

Un aspetto che, anticipando di alcuni decenni gli scrittori del Novecento, universalizza la scrittrice sarda oltre i confini della penisola italiana. Bisogna arrivare al filone del romanzo introspectivo anglossassone per ritrovarvi le sfumature deleddiane.

La lettura del racconto, che va oltre l'apparente superficialità della trama e della caratterizza-



zione dei personaggi, spesso fragile, diventa luogo della memoria e degli affetti.

Quella di Grazia Deledda è opera d'arte, poiché in grado di suscitare una reazione emotiva che, superando la concatenazione oggettiva dei rapporti di causa ed effetto, apre una dimensione in cui il lettore ritrova in se stesso i ricordi e gli affetti che sono la sua dimensione personale della storia: la sua Sardegna.

## BIELLA

## Festa degli auguri e presentazione del "Calendariu 2007"



Sabato 16 dicembre nella sede del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella si è svolta la festa degli auguri e la presentazione del "Calendariu 2007".

Coincidenza del calendario ha voluto che cadesse nel primo degli otto giorni che precedono la festa ebraica detta di Chanukkah (una festa che attraverso i fuochi educa), celebrata nel calendario ebraico il 25 di Kislev, corrispondente quest'anno alla sera del 25 dicembre. Ricorda la

vittoria dei Maccabei sui Greci che avevano profanato il Tempio, innalzando al suo interno una statua di Giove. Sopra un candelabro a nove bracci, vengono via via accese dallo shammash, otto fiammelle fino ad illuminare, nell'ultimo giorno, l'intero candelabro. Dal ricordo di questa festa il presidente Battista Saiu ha preso spunto per inaugurare il nuovo anno sociale del circolo "Su Nuraghe" che si avvia a festeggiare il suo 30° anno di fondazione.

Tante sono le fiammelle che hanno contribuito alla costituzione del Circolo, così come tante quelle necessarie per la realizzazione del "Calendariu 2007", illustrato dalle fotografie di Mario Pes, grazie alla disponibilità degli Archivi di Paolo Amat di San Filippo e degli Eredi Pes di Cagliari, immagini impregiate dalle poetiche didascalie di Maria Grazia del Fabbro.

Il saluto degli assessori della Città di Biella, Nicoletta Favero e Rinaldo Chiola, hanno ripreso il tema simbolico del fuoco, sottolineando l'importanza della sua alimentazione continua.

Dopo aver tagliato le torte preparate dai Soci e dato il via alle immane danze sarde di festeggiamento, una delegazione di "Su Nuraghe" e di Amministratori cittadini, si è recata alla sede della BNL per dare un contributo alla maratona televisiva "Teleton", l'encomiabile iniziativa che raccoglie contributi per la ricerca sulle malattie genetiche.

## PARABIAGO

## Presentato al circolo "Su Nuraghe" il libro di Massimiliano Perlato

Il libro "Occhi e Cuore al di là del mare", di Massimiliano Perlato, edito da "Lampi di Stampa", è stato presentato nel corso di una manifestazione al circolo "Su Nuraghe" di Parabiago. Ha fatto gli onori di casa la presidente del sodalizio di Parabiago, Francesca Pitzalis. Massimiliano, visibilmente emozionato, ha illustrato le dinamiche della realizzazione della sua pubblicazione. I ringraziamenti di rito, le collaborazioni di rilievo in seno alla FASI, dai Presidenti Soggiu e Mulas a Paolo Pulina.

Massimiliano Perlato è nato a Saronno nel 1969, da padre "continentale" e madre sarda. Sin dalla prima adolescenza ha trascorso le vacanze a Terralba una cittadina in provincia di Oristano, considerata da lui come centro nevralgico della sua Sardegna. Col trascorrere degli anni, il suo sentimento per l'isola è cresciuto continuamente. Il suo impegno nel mondo dell'emigrazione organizzata lo svolge nel circolo AMIS di Cinisello Balsamo, dove Massimiliano ricopre la carica di Vice Presidente vicario.

La passione dell'informazione lo vede direttamente coinvolto con la periodica pubblicazione di "Tottus in Pari", giunto al suo

decimo anno di esistenza, che si occupa di tematiche sarde con uno sguardo attento al mondo dell'emigrazione. Questo impegno è stato il trampolino di lancio per la sua carriera di publicista, essendo iscritto all'albo dei giornalisti dell'Ordine della Regione Lombardia. Collabora attivamente con diverse testate giornalistiche isolane, ed ben conosciuto dai lettori de "Il Messaggero sardo".

Da tutto ciò, quindi, il passo che ha portato all'estenuante lavoro intrapreso con il libro, è stato davvero breve. "Occhi e Cuore al di là del mare", una testimonianza d'affetto per la Sardegna raccolte in più di 500 pagine. L'autore, tramite una ricca raccolta di articoli sulla storia, l'ambiente, l'economia, l'artigianato, il turismo e tanto altro, ha voluto gratificare con una espressione premurosa e proficua sul movimento migratorio sardo creando, inoltre, un utile strumento informativo sull'attività dei circoli sardi affiliati alla FASI. Suggestivi le aperture dei vari capitoli, dove Massimiliano ha lasciato intravedere il suo lato elegiaco, inserendo delle sue poesie che dimostrano a pieno i suoi sentimenti verso la terra natale della

madre. Motivazioni queste, che hanno piacevolmente coinvolto anche i soci del circolo "Su Nuraghe" di Parabiago, i quali hanno aperto un'attenta discussione sulle problematiche attuali dell'isola a cui tutti sono legati. L'emigrazione che tende a non fermarsi, le tematiche delle zone interne dell'isola, i trasporti, l'economia e lo sviluppo interno che tende a non essere celere. Insomma, un excursus totale che ha rappresentato per i tanti neofiti dell'isola, un buon serbatoio d'informazioni importanti su cui basare le proprie conoscenze.

Al dibattito ha fatto seguito la proiezione del documentario di straordinario interesse "Talam Sardegna - La civiltà musicale dei sardi". Un percorso narrato attraverso i suoni, i luoghi, le tradizioni e la storia di un popolo antico che in un'epoca di feroce globalizzazione fa dell'identità il punto di forza. Suggestive le interpretazioni musicali degli artisti isolani più affermati. Assolutamente spontaneo e carico di commozione l'applauso che la platea di Parabiago ha tributato per salutare l'interpretazione di un brano in sardo di Andrea Parodi, recentemente scomparso a causa di una grave malattia.

Valentina Telò

## SVIZZERA

## Al circolo "Coghinas" di Bodio successo della manifestazione "Sardegna Ticino"

Si è ripetuta con successo a Bodio la manifestazione socio-culturale "Sardegna Ticino", giunta alla 26esima edizione, organizzata dal Circolo "Coghinas".

Per la rassegna "Sardegna Ticino" gli organizzatori, guidati dalla presidente Michela Solinas, hanno messo parecchia carne al fuoco, per consolidare il significativo impegno sociale, culturale e politico che il Circolo Coghinas ha saputo sviluppare, per la promozione della Sardegna e a sostegno della causa del popolo sardo, ovunque residente. Nell'occasione non è mancata un'ampia esposizione e vendita dei prodotti agro alimentari e dolciari di Sardegna curata da Benito Mura (emigrato di Villassimus che da oltre trent'anni vive e lavora a Lugano). La conferenza dibattito che ha preceduto la manifestazione è stata caratterizzata da due temi che preoccupano il mondo dell'emigrazione: l'abolizione della no tax area da parte del Governo Prodi e l'introduzione della legge regionale definita "Salvacoste".



L'economista Vito Meloni, e l'ing. Alessio Vigna, hanno fatto due relazioni distinte sui pro e contro di queste leggi. Per chi vive e lavora all'estero e dovesse avere una casa d'abitazione in Italia, l'abolizione della no tax area comporterà non solo l'onere delle formalità amministrative ma l'aumento del carico fiscale.

Vigna, in qualità specialista di pianificazione territoriale, nell'esprimersi sulla complessità della "legge salva coste" non ha nascosto le sue preoccupazioni per le difficoltà di attuazione dei vari decreti. La festa è stata allietata dallo spettacolo "Terra Mia: La Sardegna in musica" con il

Duo Marimba (Daniela Mulas e Pippo Giomi), Sas Lughes, Guido Vercellino e Enzo Mugoni.

Gratissima e apprezzata la presenza delle autorità politiche dei comuni locali e del Governo della Repubblica del Cantone Ticino, ma in particolare quella dell'ex sindaco di Telti e consigliere provinciale, Gianfranco Pinducciu, che da 25 anni non è mai mancato una volta al tradizionale incontro con la comunità del "Coghinas" e la sua, di Telti, che vive in Svizzera, nonché dell'attuale sindaco e consigliere regionale, Matteo Sanna, che già da anni è presente all'appuntamento di Bodio.

Nando Ceruso

## BRASILE

## Grazia Deledda ricordata in una mostra a Cabo Frio

La figura di Grazia Deledda è stata ricordata in un convegno a Cabo Frio, cittadina turistica a 160 km da Rio de Janeiro, vicinissima a Buzios, la località turistica conosciuta come la Costa Smeralda brasiliana. La manifestazione si è tenuta il 9 dicembre nella casa di cultura "500 anni" prestigiosa struttura storica del comune di Cabo Frio, organizzata dal circolo Culturale Sardo "Grazia Deledda" di Rio de Janeiro e dall'Istituto Italiano di Cultura, per commemorare gli 80 anni dalla assegnazione del Nobel e 70 anni dalla morte della scrittrice sarda.

Al convegno, aperto da un intervento del presidente del circolo sardo, Natalino De Montis, hanno partecipato il Console Generale d'Italia Ernesto Bellelli, il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Rubens Piovano, il Sindaco di Cabo Frio Marco Mendes, gli assessori alla Cultura e al Turismo, e la Prof. Maria Lizete, titolare della cattedra di Letteratura della Università Federale di Rio de Janeiro.

Per l'occasione nella "Casa dos 500 anos" è stata allestita una mostra dedicata alla Deledda.

Hanno svolto relazioni sul complesso dell'opera di Grazia Deledda, Rubens Piovano e Maria Lizete, che si sono soffermati sugli aspetti sociali, storici, umani e letterari dell'opera dell'unica donna italiana insignita del Nobel per la Letteratura.

Secondo i relatori l'opera che designa più appropriatamente



l'inizio della carriera della scrittrice è "Fior di Sardegna" del 1892; le opere iniziali risentono del clima tardo romantico e del regionalismo, che in effetti mai abbandonerà gli scritti Deleddiani. Sono stati ricordati, tra i principali romanzi: "Canne al Vento", "Il Vecchio della Montagna", "Elias Portolu", "Cenere" (dal quale sarà tratto l'omonimo film interpretato da Eleonora Duse nel 1916), "L'Incendio nell'Uliveto", "La Madre", "Annalena Bislini". Finalmente il 10 di settembre del 1926 riceve il Nobel, seconda in Italia, dopo Giosué Carducci.

È stato sottolineato il carattere quasi profetico dell'ultimo romanzo: in "La Chiesa della Solitudine" la protagonista è una donna ammalata di tumore, così come la scrittrice che poco dopo, il 15 di agosto del 1936 morirà.

La Prof. Lizete ha anche ricordato come l'opera di Grazia Deledda sia oggetto di studio approfondito nelle facoltà di lettere di tutto il Brasile, dove sono

frequenti monografie, seminari e dibattiti tra studenti e studiosi della scrittrice sarda, che al pari di un'altro importante scrittore sardo, Gramsci, sono materia curricolare obbligatoria nel corso di laurea e di dottorato.

Di tale realtà ha indubbiamente usufruito il dibattito, che è stato partecipato con l'intervento di molti dei presenti. Alberto Caschili, Vice Presidente del circolo sardo, ha richiamato l'attenzione sulla realtà storica e sociale di fine del secolo 800 in Sardegna e nel nuorese in particolare e sulla importanza della figura femminile nella organizzazione sociale locale, con il matriarcato, e le forti responsabilità familiari e sociali delle donne. Gli scritti di Deledda, ha ricordato, ci conducono a conoscere la Sardegna e i sentimenti sardi, come la solitudine, il coraggio, l'ignoto, la religiosità, la determinazione e il rispetto della tradizione: leggendo tra i passaggi dei suoi romanzi è possibile udire il silenzio e la musica del vento.

## SVIZZERA

## Cambio di guardia alla guida del circolo "Sa Berritta" di Lugano

Vanna Montesu Maffei è la nuova presidente del circolo "Sa Berritta" di Lugano. Subentra a Tonella Ghisu Bianchi, che ha guidato l'associazione per alcuni lustri e che, comunque, resta nel Consiglio Direttivo come cassiera.

L'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali si è tenuta il 19 novembre. Il giorno 24 si è riunito il Direttivo che ha proceduto all'assegnazione delle cariche.

Vanna Montesu Maffei sarà affiancata da Gina Carta Moscato (vicepresidente), Tonella Ghisu Moscato (cassiera), Blinda

Chin (vicecassiera), Marinella Mameli Schwitter (segretaria) Lia Carta Casu (vice segretaria), Paolo Sanna (direttore "Peter Pan"), e dai consiglieri Silvana Pintus Chin, Giovanni Poete, Michele Maludrottu, Antonio Mercurio, Armando Gorni, Francesco Farinelli, e Raffaele Prezioso.

Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da Giuseppe Moscato, Emilio Casari e Alessandra Schwitter.

Il Collegio dei Provirvi è costituito da Marcello Chin, Nanda Montesu Bartolomei e Giovanni Maria Delogu.

## MARCHIROLO

## Si rinnova il successo della festa dei sardi per San Francesco



Il 29 settembre il Circolo Culturale Ricreativo "Giommaria Angioj" di Marchirolo, ha dato il via ai festeggiamenti in onore di San Francesco, ormai più comunemente chiamata la "Festa dei Sardi".

Qualcuno si chiederà che attinenza c'è tra San Francesco e i Sardi?

In realtà pochi sanno che svariati anni fa, alcuni sardi trovarono la statua di San Francesco durante uno scavo edile, una parte di essi volevano demolirla e un'altra parte invece vollero ripulirla e conservarla presso il nostro circolo e poterne così festeggiare di anno in anno la ricorrenza.

È da qui che nasce il "binomio" tra i sardi e San Francesco.

Ogni anno, dunque, tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre, il Circolo "Giommaria Angioj" dà vita a quella che è la loro amata festa, non solo per ritrovare il calore dettato dalla forte sardità, che li unisce fortemente, ma anche per dividere insieme i sapori e le tradizioni.

Questo è stato il primo anno in cui, il nuovo Direttivo ha potuto esprimere il proprio impegno e il bilancio è stato entusiasmante!

Più di mille persone in piazza, si sono fermate ad ammirare i prodotti dell'artigianato e a gustare i sapori della Sardegna,

dal "porcheddu" alla "seada" ed hanno assistito ai concerti che si sono protratti per l'intero week-end.

Al venerdì i "Train to Roots", il girovago gruppo di Sassari in tournée ha fatto tappa nella sede del Circolo, riuscendo a trasmettere attraverso la loro musica "Afro-Sarda", con un ritmo del tutto singolare, un forte amore per la nostra isola.

Sabato sera, si è esibita Maria Giovanna Cherchi, artista di Bolotana, di grande richiamo e talento, che con la sua magnifica voce ha rievocato ricordi e preghiere e con il suo carisma ha stregato l'intera platea.

Domenica mattina primo ottobre, il parroco del paese Don Sergio, ha riunito tutta la Comunità celebrando la Santa Messa, nel parco.

La manifestazione si è conclusa nel pomeriggio, con l'esibizione del gruppo folk "Amedeo Nazzari" di Bareggio, con una partecipazione al di là di ogni aspettativa.

Il presidente, Gianfranca Canu, con palpabile emozione, ha ringraziato calorosamente tutti coloro che hanno collaborato affinché la "festa" riscuotesse un vero successo.

Un ringraziamento speciale, alle donne dell'associazione, vera "anima" della festa.

## MILANO

## Seminario di studio sulla viticoltura in Sardegna per i giovani della FASI

Il Coordinamento Giovani della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (FASI) ha organizzato recentemente a Milano importante seminario di studio su "La viticoltura in Sardegna: territorio; vitigni e vini; valenza economica; storia", nel quadro del progetto Cultura/Identità proposto all'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna.

Al seminario hanno partecipato i responsabili dei giovani dei circoli interessati al progetto di valorizzazione della produzione vitivinicola sarda. In una fase successiva sono stati selezionati dalle Circozioni 15/20 giovani per visite guidate di quattro giorni in Sardegna presso le cantine ritenute più idonee. L'obiettivo è quello di mettere questi giovani in grado di organizzare nei circoli iniziative di promozione dei vini sardi di qualità.

Dopo l'introduzione di Giuseppe Tidore, responsabile Giovani della FASI, il dott. Renzo Peretto, responsabile del Settore Vitecoltura dell'ERSAT, ha svolto una relazione che ha offerto una panoramica sullo stato attuale della viticoltura in Sardegna ed ha presentato le schede sia dei principali vitigni sia delle produzioni più caratteristiche.

La prof.ssa Graziella Benedetto, del Dipartimento di Economia e Sistemi arborei della Fa-



coltà di Agraria dell'Università di Sassari, dopo aver analizzato il concetto di "sviluppo locale", si è occupata dei rapporti tra vitivinicoltura e forme organizzative di gestione delle risorse.

Il dott. Mario Sanges, della Soprintendenza archeologica delle province di Sassari e Nuoro, ha trattato il tema "La vite e il vino in Sardegna dalla preistoria alla fine del mondo antico".

Giovanni Fancello, gastronomo e curatore (per il quotidiano "La Nuova Sardegna") della collana "La Sardegna a tavola", ha parlato dell'utilizzo del vino in cucina.

Dopo il saluto ai convenuti da parte del dott. Rocco Celentano, Assessore all'Ambiente della

Provincia di Nuoro, nonché presidente dell'Associazione Volontariato Sardo, Tonino Mulas, presidente della FASI, ha tratto le conclusioni dei lavori del seminario.

Chiusa la discussione, tutti i partecipanti (insieme ai giovani erano presenti numerosi presidenti dei circoli, in vista del Direttivo nazionale del giorno successivo) si sono trasferiti nella vicina sede del Centro sociale e culturale sardo di Milano, dove Virgilio Mazzei, presidente del Circolo "Sarda Tellus" di Genova, dell'Esecutivo FASI, in veste di sommelier, ha guidato la degustazione di alcuni vini.

Paolo Pulina

## ROVERETO

## Al Teatro della Cartiera una serata del circolo sardo per ricordare Maria Carta

Una serata per ricordare Maria Carta. L'ha promossa a Rovereto il locale circolo dei sardi nato una decina di anni fa e intitolato alla grande artista scomparsa nel 1994.

Con la collaborazione della "Fondazione Maria Carta" il Teatro della Cartiera, realizzato nei locali del polo universitario della cittadina trentina, è stato affollato, lo scorso primo dicembre, di un nutrito numero di emigrati sardi (circa 200 sono gli iscritti al circolo), ma la presenza anche del sindaco Guglielmo Valduga è servita a confermare la piena integrazione della comunità sarda con quella roveretana.

Lo ha ricordato lo stesso primo cittadino rilevando il ruolo non secondario assunto dai nostri corregionali anche nel tessuto economico, produttivo e culturale di Rovereto.

A nome dei sardi Giovanni Sotgia, imprenditore di Calangianus da oltre trent'anni in Trentino e presidente del circolo, ha evidenziato il legame di questa comunità al nome di Maria Carta, emblematica figura di ambasciatrice della cultura sarda



nel mondo come ha rilevato il presidente della Fondazione, Leonardo Marras.

Comosso il saluto e il ringraziamento di David Mancini, figlio di Maria Carta presente alla manifestazione unitamente al vicesindaco di Siligo Antonio Cosseddu che ha rappresentato l'amministrazione comunale del paese dove Maria Carta nacque.

Giacomo Serreli, presidente del comitato scientifico della Fondazione, ha quindi introdotto un video documentario di trenta minuti, con materiali tratti dagli archivi di Videolina, che ha inquadrato il percorso artistico della cantante, le sue riflessio-

ni sul suo rapporto con l'isola e la musica tradizionale, quindi il perpetuarsi della sua memoria e del suo insegnamento attraverso il museo aperto a Siligo e il premio che da quattro anni si tiene nel piccolo centro.

Il gruppo sassarese dei Nati Strani ha poi portato in scena il suo spettacolo teatrale musicale "Il mio nome è Maria Carta" per la regia di Marcello Deriu con protagonista Elettra Cubeddu che ne ripercorre le vicende artistiche e umane.

Video e spettacolo hanno raccolto l'unanime apprezzamento del pubblico suscitando anche momenti di emozione.

## OLANDA

## Convegno ad Arnhem delle donne sarde su "culture a confronto"

Il 10 dicembre, nell'Hotel Haarhuis ad Arnhem, si è riunita una rappresentanza di donne appartenenti ai Circoli Sardi in Olanda, per discutere sul tema "Le due culture a confronto".

Dopo il saluto del presidente della Federazione, Mario Agus, la Prof.ssa Annarella Perra ha introdotto l'argomento con una proiezione di diapositive in cui sono state evidenziate le caratteristiche salienti del ruolo della donna sarda nel mondo del lavoro e la relativa evoluzione nel tempo: donne nelle miniere, donne nell'artigianato, donne nella tradizione popolare.

La presentazione ha dato l'input per la discussione fra le donne presenti, di origine sarda ma anche di origine olandese, che hanno confrontato le esperienze personali maturate in anni di convivenza tra le due culture, da cui sono anche emerse problematiche relazionali, spesso difficoltà e incomprensioni dovute per lo più ad una conoscenza superficiale delle tradizioni di ciascun popolo.

In modo particolare le donne sarde hanno manifestato l'esigenza di approfondire la conoscenza della cultura sarda e nel contempo la necessità di rendere consapevoli delle proprie origini i propri figli e nipoti al fine di dare una continuità culturale, che perduri nel tempo, ai discendenti degli emigrati sardi, di prima e seconda generazione.

Molto significativa è stata la testimonianza di Marinella Pili, rappresentante del movimento delle donne sarde della FCSO,

che ha fatto notare come inizialmente i disagi della donna sarda emigrata fossero forti, soprattutto perché si sentiva intorno una sorta di scetticismo riguardo al riconoscimento della vera identità ed il ruolo sociale della donna che poi gradatamente, con una buona dose di filosofia e tanta pazienza, è riuscita a superare le barriere esistenti.

Tutte le donne presenti - è detto in un documento approvato al termine del convegno - hanno riconosciuto che l'arma migliore per lottare contro le difficoltà "inevitabili" dell'espatrio è stata "reagire positivamente", adoperarsi per creare un "unico focolare" con chi stava loro accanto, anche se si è trattato di comunicare con diverse nazionalità.

L'obiettivo comune quindi delle donne riunitesi ad Arnhem - prosegue la nota - è poter concretizzare un percorso duraturo nel tempo che coinvolga sempre più persone sul territorio olandese. Per poter realizzare questo obiettivo, le stesse donne propongono di avviare un progetto che preveda incontri presso la stessa città di Arnhem, e nel contempo anche nelle altre località in cui risiedono donne sarde emigrate, durante i quali possano sviluppare e approfondire aspetti della cultura sarda e olandese così da proseguire l'opera di integrazione, socializzazione e reciproco scambio tra le due culture.

L'auspicio delle donne sarde è che "un ramo d'ulivo ed un tulipano" possano interagire sempre di più nel tempo attraverso una dimensione culturale Europea.

## BOLOGNA

## Progetto "sosta sanitaria" voluto da Rosina Ibba

L'ex presidente del circolo "Sardegna" di Bologna, Rosina Ibba, ci ha scritto una lettera per lamentarsi che nell'articolo "Ospitalità sanitaria a Bologna", pubblicato nel numero di ottobre 2006, nella rubrica "La Sardegna sul WEB", curata da Andrea Mamelì, non viene citato il fatto che il progetto "sosta sanitaria", era stato ideato e realizzato da lei, quando presiedeva il circolo, con l'aiuto del gruppo di volontariato.

"Alla realizzazione del progetto - ha scritto Rosina Ibba - ha contribuito la sovvenzione pervenuta dalla Regione Sardegna, ottenuta grazie all'intervento e alla collaborazione diretta della scrivente con l'assessore della Sanità Paolo Fadda che, il 20 settembre 1997, presenziò all'inaugurazione dell'alloggio destinato ad ospitare le famiglie dei malati ricoverati negli Ospedali di Bologna (come sottolineato nell'articolo).

Alla inaugurazione intervennero anche numerosi professori dell'Istituto Ospedaliero "Rizzoli" di

Bologna".

In tal occasione Rosina Ibba, in qualità di Presidentessa del Circolo Sardo di Bologna, ringraziò tutti gli intervenuti per l'interessamento al progetto di solidarietà e invitò i presenti a condividere questa importante esperienza con la speranza di poter realizzare insieme in futuro "un mare di solidarietà che deve unire l'Emilia Romagna alla Sardegna".

Pubblichiamo la precisazione di Rosina Ibba e ci scusiamo dell'omissione dovuta al fatto che la nota di Andrea Mamelì non aveva la finalità di ricostruire la storia delle origini del progetto di "sosta sanitaria" di cui Il Messaggero Sardo si era occupato a suo tempo con ampi servizi, ma semplicemente di indicare il sito in cui si potevano trovare informazioni utili a chi avesse bisogno di ricorrere a quel preziosissimo servizio realizzato per la sensibilità di Rosina Ibba e di tanti altri sardi di Bologna.

## CESANO BOSCONI

## Il circolo "Domo Nostra" ricorda Grazia Deledda nell'ambito de "La Notte Rosa"

Nella serata del 24 novembre, a Cesano Boscone, nella Sala delle Carrozze di Villa Marazzi, per impulso del locale circolo dei sardi "Domo Nostra", in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, la FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) e l'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna, è stato organizzato un incontro-dibattito per celebrare la ricorrenza dell'ottantesimo anniversario dell'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura alla scrittrice sarda Grazia Deledda. La manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre cento persone, ha inaugurato l'insieme di iniziative (denominate "La Notte Rosa") volute dall'Assessorato alle Politiche di Genere-Cultura-Associazionismo del Comune di Cesano Boscone per dimostrare convinta adesione alla "Giornata internazionale per dire no alla violenza sulle donne".

Anche a nome del sindaco Vincenzo D'Avanzo, l'assessore Lilia Di Giuseppe ha affermato che "in un tempo in cui la violenza, soprattutto contro le donne, è tornata protagonista del vivere quotidiano, come uomini e donne, ma soprattutto come ammini-



stratori, abbiamo ritenuto di unirci e gridare un forte No".

Dopo i saluti della presidente del circolo "Domo Nostra", Lucia Piu, il giornalista Paolo Pulina, che è anche responsabile Informazione della FASI, ha presentato il film "Cenere", realizzato nel 1916, tratto dall'omonimo romanzo di Grazia Deledda, pubblicato nel 1904.

La pellicola documenta l'unica interpretazione cinematografica della "divina" attrice di teatro Eleonora Duse, che a 58 anni (era nata a Vigevano, sia pure per caso, nel 1858) aveva bisogno di soldi e voleva misurarsi con il

nuovo mezzo espressivo rappresentato dal cinematografo. Sia la proiezione sia la successiva relazione di Pulina (che si è soffermato sui collegamenti tra film e opera letteraria e che ha dato tutti gli elementi per inquadrare storicamente e esteticamente il film, di cui fu regista e interprete maschile l'attore messinese Febo Mari) sono stati seguiti con grande attenzione dal pubblico, che ha anche voluto che si desse vita a un breve dibattito prima della chiusura della riuscita manifestazione culturale. Immaneabile e gradito, alla fine, un buffet con degustazione di prodotti sardi.

## TOLMEZZO

## L'ex presidente Pili visita i sardi dell'Alto Friuli

L'ex presidente della Regione, Mauro Pili, si è recato nel circolo di Tolmezzo e ha incontrato i sardi dell'Alto Friuli.

Pili, che era accompagnato dall'ex presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, e da alcuni amministratori comunali si è incontrato con il presidente regionale della Associazione dei Sardi in Friuli Venezia Giulia, Carlo Sanna e con il presidente della Sezione dell'Alto Friuli, Giuseppe Pili. Presenti, inoltre la tesoriere regionale Laura Girardi e i consiglieri Giovanni Matteoli, Sophie Campus e Giorgio Addari oltre ad altri soci.

L'associazione dei Sardi ha 810 soci iscritti ed è suddivisa nelle Sezioni provinciali di Gorizia, Udine, Trieste e Pordenone e dell'Alto Friuli, che conta 145 soci.

L'incontro è stato possibile dal fatto che l'ex presidente Pili si trovava in Friuli per motivi inerenti il suo mandato parlamentare.

Numerosi i temi affrontati: l'emigrazione dei sardi nel continente e all'estero; la richiesta di un impegno diverso da parte della Regione Sardegna nei confronti dei Circoli che dovrebbero diventare ambasciate e punto di riferimento per tutti i sardi. È stato anche affrontato il tema della continuità territoriale, in particolare, ai collegamenti che, al momento, vedono escluso l'aereo-

porto di Ronchi dei Legionari dall'accordo Regione-Compagnie aeree, cosa che permetterebbe l'abbattimento dei costi riportandoli a quelli praticati nel continente.

Relativamente alla attività dei circoli Sanna ha auspicato la possibilità di accordi con i produttori sardi al fine di poter ottenere prezzi privilegiati per favorire l'espansione dei prodotti isolani sul territorio nazionale, ed anche i soci che intendono mantenere una più significativa unione con la terra madre. Relativamente alle politiche regionali Sanna ha ricordato le difficoltà in cui si trovano le varie Sezioni. La Regione Sardegna ha di molto ridotto i contributi ai Circoli tanto che, a mala pena, si riesce a pagare solo una parte degli affitti delle sedi. L'incontro si è concluso con l'impegno di un maggiore interessamento per i problemi legati all'associazionismo sardo, in modo particolare in Carnia e nel resto del territorio regionale Congedando il gradito ospite Sanna si è detto soddisfatto dell'incontro per l'impegno dimostrato nel favorire il rapporto tra l'Associazione ed il territorio regionale in quanto uniti anche da quelle affinità culturali e sociali che sono anche le lingue minoritarie di cui questi due popoli ne sono l'espressione.

Fausto Coradduzza

## CONCOREZZO

## Rinnovato il Direttivo, Carta confermato presidente

L'assemblea dei soci del circolo "Sardegna" di Concorezzo-Monza-Vimercate, che si è tenuta il 21 dicembre scorso, ha rinnovato il consiglio direttivo che è composto da Salvatore Carta (Presidente), Coordinatore di Concorezzo, Cecilia Faedda (Vice-Presidente) e Coordinatrice di Monza, Pilloni Mario (Responsabile Giovani), Coordinatore di Vimercate, Gonario Pinna (Segretario), Iser Porcedda (Cassiere).

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da Martino Ferraro (Presidente) Giovanni Ledda, e Antonio Bellina.

Il Collegio dei probiviri è formato da Luca Pibiri (Presidente), Carlo Arnoldi e Mario Colombo.

## BRESCIA

## Gli auguri al nonno ex emigrato che compie 100 anni

Raffaele Zoroddu, vive a Brescia ma ha voluto rivolgere un augurio al nonno Luigi Zoroddu, che risiede a Bosa, per i 100 anni che ha compiuto il 13 dicembre 2006.

Per l'occasione ha "raccontato le azioni di un semplice uomo che ha avuto nel corso di un secolo una vita non proprio tranquilla".

Nell'affrontare due conflitti mondiali, il 1° da adolescente, il 2° in prima persona come soldato di leva (richiamato) con una famiglia da proteggere - ha scritto Raffaele - mio nonno ha mantenuto intatte un'umiltà, un'onestà ed una forza che è faro di riferimento ancora oggi sia per i suoi figli, sia per i suoi nipoti e da una quindicina di anni anche per i suoi pronipoti".

Dopo il disastro della Seconda Guerra mondiale, cittadino prima di Nule e poi di Ardara, constatata l'impossibilità di dare un futuro ai suoi sei figli in Sardegna, Luigi Zoroddu ha avuto il coraggio di raccogliere parte dei suoi risparmi e di affrontare, in solitaria, all'età di 57 anni, il viaggio della speranza verso il Nord Italia e precisamente a Milano. Lì, racconta lui stesso, giunse nella grande città, pronto a sfidare la sorte con la serenità di poter vivere per qualche settimana con quanto aveva con sé. Con orgoglio ricorda quei tempi in cui rimase "disoccupato" solo la mattina dell'arrivo. Il pomeriggio, infatti, già era riuscito a farsi assumere in un cantiere edile".

"Ovviamente - ci ha scritto il nipote - ometto di riferire i particolari delle condizioni in cui visse per delle settimane per poter evitare di "distrarre" risorse finanziarie da inviare a casa dalla



moglie Caterina Carta. Con la sicurezza di un lavoro ricongiunse la famiglia a Cesano Boscone dove i figli trovarono lavoro e ebbero la fortuna di crearsi loro stessi una famiglia.

Dopo aver ottenuto i risultati voluti, ritornò alla sua attività di pastore-contadino nella sua Sardegna ad Ardara con la moglie. Lì visse fino al 1983, anno in cui perse la sua anima gemella e fu accolto da sua figlia Paola ad Assago (MI). Ma la nostalgia di tornare nella sua terra è stata tale che alla "tenera" età di 96 anni decise, in comune accordo con la figlia Paola ed il genero Carmelo di abbandonare la città, per vivere serenamente tanti lunghi anni a Bosa.

Per festeggiare il centesimo compleanno si è messa in viaggio tutta la famiglia, da ogni parte d'Italia e del Mondo. Sono arrivati i figli Giovanni da Caserta, Salvatore e Gavino da Milano, le figlie Rita e Paola da Bosa con i loro rispettivi coniugi e molti nipoti tra cui il maggiore Luigi che vive con la propria famiglia a Montreal, in Canada, Monica Federica, Luca, Marco, Igor, Iglis da Milano ed in ultimo Raffaele da Brescia e i pronipoti Giovanni, Eleonora, Sara, Miriam, Daniele, Alessandro, Luna.

## VIMODRONE

## "Sabores De Mejlogu" al circolo "La Quercia"

Una conferenza-incontro sulla cucina tradizionale sarda e le sue ricette si è svolta il 19 novembre nel circolo "La Quercia" di Vimodrone.

Alla manifestazione ha partecipato Giovanni Fancello vincitore del premio gastronomico "Marricata" 2003, dedicato al famoso gastronomo Artusi, che ha presentato il suo libro "Sabores de Mejlogu".

I numerosi soci intervenuti alla conferenza, hanno potuto apprezzare lo scrittore come un attento e infaticabile studioso dei prodotti e delle pietanze tradizionali, che personalmente elab-

bora per tavole anche ricercate. Fancello è stato apprezzato anche come artista raffinato del cibo.

La manifestazione è stata un'occasione per i soci del circolo di ricordare, insieme a Fancello, vecchie ricette sarde commentando insieme allo scrittore le numerose varianti della cucina tipica dell'Isola.

Col suo libro Fancello fa conoscere numerose ricette e consiglia sulla ricchezza, la varietà e la bontà dei sapori antichi della cucina sarda, ricercando sempre più la genuinità e il gusto dei piatti sardi.

**MONCALVO**

# Il "bue rosso" di Seneghe conquista consensi alla Fiera del Bue Grasso

Successo del "bue rosso", la razza sardo-modicana che viene allevata nell'Alto Oristanese, alla Fiera del Bue Grasso che si è tenuta a Moncalvo in Piemonte dal 7 al 14 dicembre. L'iniziativa di far conoscere il "bue rosso" agli esigenti palati che seguono la rassegna di Moncalvo, è stata di Mario Conca, un emigrato sardo, che vive nel centro dell'astigiano



e che è componente del comitato che organizza la Fiera.

Grazie alla collaborazione delle Condotte Slow Food di Moncalvo ed Oristano, del Ristorante Centrale e dell'Amministrazione Comunale di Moncalvo - ci ha scritto Conca - abbiamo ospitato una delegazione dell'associazione per la valorizzazione della Razza Sardo-Modicana-Bue Rosso, composta dal suo presidente Celestino Illotto e dal cuoco Giovanni Catzeddu (rappresentante Slow Food) tutti di Seneghe.

L'incontro concepito per favorire uno scambio di opinioni e di realtà diverse nell'allevamento della specie bovine, ha permesso di far conoscere ad un vasto uditorio le caratteristiche della carne proveniente dai capi sardo-modicano. La kermesse ha avuto il suo epilogo in una serata di gala svoltasi nel "Ristorante Centrale" di Moncalvo, dove si sono cimentati i cuochi Fabio Novo per il Centrale, e Giovanni Catzeddu. Novo ha presentato bolliti e carne cruda della razza piemontese e Catzeddu ha proposto analoghi piatti ma di carne sardo-modicana il tutto precedu-

cena, in una degustazione guidata di carni ed olio curata da Slow Food, oltre alla carne, si è data la possibilità di degustare un olio dell'Azienda Cosseddu di Seneghe, che è stato poi servito durante la cena di gala.

"Nei tre giorni trascorsi in mezzo a noi - ha concluso Conca - la delegazione ha potuto confrontarsi con allevatori della zona scambiandosi impressioni ed esperienze. La soddisfazione per

lo scrivente per aver fatto conoscere una piccola realtà, ma significativa, dell'allevamento del bovino in Sardegna e la soddisfazione di tutti per la buona riuscita della manifestazione".

to dai due primi regionali: agnolotti di carne per il Piemonte e ciccioneddos in brodo ristretto di Bue Rosso.

"E' stato un tale successo - ci ha scritto Conca - che come mi



hanno comunicato i titolari del locale non hanno potuto esaudire tutte le richieste pervenute con proposte di ripetere la serata".

Nel pomeriggio prima della

Nelle foto il saluto del Vice Sindaco di Moncalvo, Aldo Fara; Celestino Illotto illustra gli scopi dell'Associazione "Bue Rosso".

**ARGENTINA**

# Dedicata a Grazia Deledda l'ultima scultura realizzata da Graziano Penduzzu



L'emigrato sardo originario di Silanus, residente della Sociedad Italiana Unione e Benevolenza di San Pedro, ha dedicato 27 anni a compiere un sogno realizzare un parco artistico che ha chiamato "El sueño del Tano" (Il sogno dell'italiano).

Il 30 settembre la Federazione delle Associazioni Italiane (FEDIBA) della circoscrizione Consolare di Buenos Aires ha fatto la riunione mensile del Consiglio nella sede della più che centenaria "Sociedad Italiana Unione e Benevolenza di Mutuo Soccorso" della città di San Pedro, in Provincia di Buenos Aires.

La numerosa comitiva di presidenti e delegati delle associazioni affiliate a FEDIBA, presieduta da Pina Manieri, è partita dal Consolato Generale d'Italia di Buenos Aires e dopo tre ore di viaggio è arrivata a San Pedro dove, prima della riunione, ha visitato "El sueño del Tano", il parco artistico culturale di proprietà di una famiglia di emigrati sardi originari di Silanus.

A fare gli onori di casa Grazia-

no Penduzzu, che è anche presidente della Sociedad Italiana Unione e Benevolenza di San Pedro, che ha realizzato l'opera. Con umiltà e legittimo orgoglio Graziano Penduzzu ha guidato gli ospiti a conoscere il parco, dando una colorita descrizione di ogni scultura, e del suo sogno realizzato dopo 27 anni di impegno: un parco con più di cento sculture di sua creazione. L'ultima opera realizzata è una scultura dedicata al premio Nobel Grazia Deledda. Su proposta di Teresa Fantasia, presidente di SIRTSA e conduttrice del programma "Sardegna nel cuore", Graziano Penduzzu ha promesso che farà una scultura in omaggio al benemerito Dott. Socrates Vittorio Bacchiddu, medico sardo che ha dedicato la sua vita a curare le popolazioni povere delle isole del Paraná (Santa Fe) Argentina.

In una parte del parco, a cura di Piero e Mario Penduzzu, fratelli di Graziano, e di altri membri della famiglia è stato realizzato un Museo nel quale c'è un importante settore dedicato alla Sardegna.

**BELGIO**

# In più di 700 a Hornu arrivati anche dalla Francia per la grande festa sarda

Più di settecento persone tra le quali una folta rappresentanza dei sardi in Francia, arrivata in pullman da Douai, hanno partecipato il 18 novembre alla grande festa sarda organizzata dal circolo di Hornu in Belgio.

Sono arrivati per ascoltare i "cantadores a chitarra", i cantanti Francesco Demuru, Emanuele Bazzoni, Franco Denanni accompagnati alla fisarmonica da Gianuario Sannia e alla chitarra da Nino Manca.

Nella serata - come ci segnala il presidente del circolo di Hornu, Carlo Murgia - si è esibito anche un gruppo di ballo spagnolo. "Nella sala gremita - ha scritto

Murgia - c'erano molti anziani amanti dei canti sardi, mentre i giovani erano meno numerosi in quanto non amano questo tipo di canti. Non credevo che saremo riusciti a riempire la sala e invece la risposta è stata grandiosa. Gli emigrati più anziani, amanti dei canti sardi, non hanno avuto paura ad uscire di casa e molti di loro hanno percorso centinaia di chilometri per venire alla festa. Hanno vissuto una serata come ai vecchi tempi. Ma anche occasione di incontro con vecchie conoscenze. Si sono rincontrate persone che non si erano più viste da 40 anni".

Alla serata erano presenti anche i due più vecchi minatori sar-

di della zona di Hornu, Giovanni Fogu, di 91 anni, venuto in Belgio nel 1950, e Costantino Manchia, di 88 anni arrivato in Belgio nel 1947.

Alla festa hanno partecipato il Viceconsole di Mons, Pietro Popocini, il vicesindaco di Boussu-Hornu, la sarda Giovanna Corda, il presidente della Federazione dei circoli sardi, Efsio Etzi, il presidente del circolo "Su Nuraghe" di Mons, Ottavio Soddu, il presidente del circolo "Sardegna all'Estero" di Liegi, Maria Antonietta Cannea, e il presidente del circolo di Douai, Giovanni Caria.

L'avvenimento ha avuto risalto anche nella stampa locale.



CALCIO

# Per il Cagliari il 2006 si chiude con tre sconfitte e l'esonero dell'allenatore

Cacciato Giampaolo, soprannominato "mister x" per il gran numero di pareggi - Fatale la batosta a Udine - Cellino chiama Colomba - L'infortunio di Chimenti ha scatenato la crisi

di Andrea Frigo

Tre sconfitte consecutive. Non poteva finire in modo peggiore il 2006 per il Cagliari, che ha passato davvero un brutto Natale, dopo l'ennesimo esonero-choc compiuto dal presidente Massimo Cellino che ha licenziato Marco Giampaolo, subito dopo la sconfitta di Udine, e chiamato in panchina Franco Colomba, il cui esordio è stato altrettanto scioccante: subito una sconfitta in casa con la Fiorentina, quindi un'altra batosta, tre giorni dopo, nell'anticipo di Natale, all'Olimpico con la Roma.

Un inizio d'avventura inquietante per Colomba: zero punti, quattro gol subiti e nessuno realizzato. Una volta si diceva che il cambio dell'allenatore provocasse uno scossone nell'ambiente e alla prima partita il risultato positivo era garantito. Nel caso del Cagliari - non ce ne voglia Cellino - si può legittimamente affermare che se non avesse mandato via Giampaolo, il Cagliari non avrebbe perso tre partite di seguito. Non lo avrebbe certo fatto quella squadra ordinata ed equilibrata che aveva inanellato dieci risultati utili consecutivi (due vittorie e otto pareggi), fermando sul pari la capolista Inter (soltanto altre due squadre ci sono riusciti in questo campionato dominato dalla corazzata nerazzurra) e battendo il Palermo, in quel momento capoclassifica insieme con la squadra di Mancini.

Qualcuno potrà obiettare che Giampaolo - ribattezzato "Mister X" per via dei tanti pareggi - era forse un po' troppo prudente, convinto assertore del detto "Prima non prenderle". Ma lui puntava molto sugli equilibri tattici della squadra. Aveva capito che il Cagliari prendeva troppi gol, soprattutto in trasferta, e prima di tutto bisognava sistemare la difesa. Perché i successi di una squadra si costruiscono innanzi tutto dalla propria porta, con un buon portiere e una difesa solida. Obiettivo raggiunto nella prima parte del campionato (il Cagliari è stato tra le squadre meno battute della serie A) ma evidentemente la troppa prudenza dell'ex tecnico dell'Ascoli - unita alla scarsa vena realizzatrice di Suazo e compagni - non hanno soddisfatto le esigenze del vulcanico numero uno rossoblu, abitato a stupire in questi 14 anni di presidenza.

A Cellino - il più longevo presidente nella storia del Cagliari - va indubbiamente il merito di aver tenuto a grandi livelli la società in tutti questi anni (mentre altri club blasonati hanno dovuto fare i conti con fallimenti o retrocessioni in serie C: vedi Fiorentina, Napoli, Genoa, Bologna,

giusto per ricordare qualche nome illustre), con la sola eccezione di qualche retrocessione. Ha portato in Sardegna grandi nomi del calcio mondiale, come Zola e Trapattoni, ma il suo grande difetto - l'assenza totale di una seria programmazione - non l'ha mai abbandonato in questi 14 anni. E allora via ogni anno con i soliti, tanti cambi in panchina e le continue rivoluzioni. Anche quest'anno, anche quando sembrava finalmente che il Cagliari avesse trovato l'allenatore giusto per restare almeno un paio di anni in panchina e costruire una squadra giovane e ambiziosa, dove poter far fare bella figura ai prodotti del settore giovanile (Pisano e Cocco, ma anche l'altro cagliaritano più "grande" Capone) senza vendere i gioielli di famiglia, David Suazo su tutti.

Giampaolo sembrava avere le caratteristiche giuste per dare un'organizzazione di gioco alla

squadra e una precisa fisionomia. Ma il giocattolo, invece, presto s'è rotto. Prima i soliti malumori nello spogliatoio (con i mugugni degli attaccanti e il mai risolto "caso Langella"), poi il grave infortunio a Chimenti e l'arrivo delle prime prestazioni negative. A Udine è finita l'avventura di Giampaolo, dopo che i rossoblu sono stati sconfitti per 3-1 dalla squadra bianconera. Ma a Udine probabilmente non si sarebbe perso se non fosse scesa in campo una squadra frastornata che già sapeva quale destino attendeva il mister. Già perché Cellino nel frattempo era tornato da Miami e con le peggiori intenzioni: cacciare l'allenatore. In tanti non ci volevano credere, ma così è andata, puntualmente. Giampaolo non ha mangiato il panettone, come molti avevano pronosticato fin da agosto. Peccato che nel frattempo, però, il tecnico di Bellinzona, con la sua serietà e pacatezza, era riuscito a



CALCIO

## Nuorese regina del campionato di C/2

Difficoltà per Torres e Olbia che sono in zona playoff

Regina della C2 ma anche del calcio sardo, la Nuorese ha trascorso l'intero 2006 in testa. Prima nel Campionato Nazionale Dilettanti, che ha stravinato, poi nella quarta serie dei professionisti, dove tutto è sembrato fuorché una matricola. Viceversa Olbia e Torres hanno girato la boa in zona play out, rispettivamente quintultima e quartultima, ma puntano sul girone di ritorno per guadagnare una salvezza tranquilla.

E' stato un anno a passo di carica per la Nuorese, che a sorpresa è riuscita ad essere protagonista principale anche in C2. Merito di una campagna acquisti in grande stile che ha aggiunto esperienza e qualità ai giocatori rimasti dopo la promozione. La formazione barbaricina, affidata ancora a Petrone, ha dimostrato di avere una straordinaria solidità mentale. Capace di soffrire in molte partite senza sbandare, neppure quando è finita in svantaggio (come nel bel derby di Sassari) ha saputo sempre o quasi raddrizzare il match ottenendo almeno il pareggio, quando non la vittoria. Fattore importante: il campo nuorese è l'unico rimasto imbattuto. Le cifre di Festa e compagni sono ottime: secondo attacco del campio-

nato e terza difesa. Segnano davvero tutti: 5 reti a testa Oliveira e Longobardi, 4 Troianello, 3 Emerson e Figos, una a testa De Carlo, Festa, Iezzi e Nuvoli.

Nelle ultime tre giornate del girone d'andata la Nuorese ha mostrato qualche segnale di stanchezza inevitabile (due pareggi e una sconfitta) ma nel mercato di gennaio il direttore sportivo Raffaele Auriemma ha intenzione di rinforzare l'organico per cercare di raggiungere un obiettivo che non era programmato.

Il campionato dell'Olbia è stato condizionato dalla falsa partenza: cinque sconfitte consecutive. Poi la formazione guidata da Bagatti è riuscita ad inanellare ben dieci risultati positivi (equamente divisi tra vittorie e sconfitte) e solo le due battute d'arresto negli ultimi turni le hanno impedito di stazionare nel gruppetto del centro classifica.

La squadra gallurese non ha grandissimo talento offensivo (13 gol, solo la Sanremese segna meno) ma ha saputo migliorare la tenuta difensiva (sette gare senza incassare reti) ed è riuscita a capitalizzare al meglio le marcature, visto che ha vinto ben cinque incontri per 1-0. Il capocannoniere,

conquistare la stima di tifosi e stampa, pur non essendo un venditore di fumo o un agitatore di piazze. Ma il suo onesto lavoro - e soprattutto i risultati, 16 punti in altrettante gare (quattro in più rispetto allo scorso campionato) - non è bastato per convincere Cellino a rinnovargli la fiducia. E così è arrivato il 26° cambio di panchina della gestione Cellino: fuori Giampaolo, dentro Colomba. 52 anni il prossimo febbraio, originario di Grosseto ma bolognese d'adozione, Colomba ha iniziato la carriera di allenatore proprio in Sardegna, nel 1993, sulla panchina dell'Olbia in C2. Poi ha guidato Novara, Salernitana, Reggina, Vicenza, Napoli, Livorno e Avellino, dove l'anno scorso è retrocesso ai play-out.

"Sono contento e orgoglioso di guidare il simbolo sportivo della Sardegna. Ritorno qui dopo aver esordito come allenatore a Olbia nel 1993 e di questa terra ho un ricordo bellissimo",

queste sono state le prime parole di Colomba da allenatore del Cagliari.

Il 2007 del neo allenatore rossoblu non sarà facile, dopo la partenza ad handicap. A Cagliari lo attende un duro compito. Fare risultati e andare d'accordo con Cellino, che ha scaricato Giampaolo accusandolo di non essere "aziendalista" e di non saper valorizzare i giocatori. "Se per azienalista s'intende fare

l'interesse della squadra e della società io lo sono", ha subito precisato Colomba. "Di Cellino e della sua fama di mangia-allenatori io non ho paura, perché in vita mia ho sempre usato buon senso ed equilibrio. Certo, ha una personalità forte, spiccata, lui è il primo tifoso di questa squadra e ha le sue esigenze". Un presidente che Colomba conosce bene. "Già nel 1999 stavo per venire a Cagliari - ha svelato il tecnico toscano - quando incontrai Cellino a Roma, insieme vedemmo una videocassetta con le azioni di Suazo, allora giovanissimo e gli dissi: prendiamolo subito!". Poi in quell'anno però a Cagliari arrivò solo Suazo, con Tabarez in panchina, e Colomba finì alla Reggina.

Il bilancio di fine anno, in casa cagliaritano, è comunque soddisfacente. Con Sonetti la squadra si è salvata con pieno merito e addirittura in anticipo (chi l'avrebbe mai detto dopo le prime 12 giornate senza vittorie e il cambio di quattro allenatori!). In questa prima parte del campionato 2006/07 il Cagliari non è mai stato in zona retrocessione e, nonostante le ultime tre sconfitte consecutive, ha mantenuto un buon margine di vantaggio sulla terzultima.

Nell'anno solare appena concluso il Cagliari ha disputato complessivamente 39 partite: 8 vinte, 19 pareggiate e 12 perse (21 con Sonetti: 6 vittorie, 9 pareggi e 6 sconfitte; 18 tra Giampaolo e Colomba, con due sole vittorie, 10 pareggi e sei sconfitte); 42 le reti realizzate e 47 quelle subite. Un dato su tutti per evidenziare la scarsa prolificità degli attaccanti rossoblu: Suazo a parte - l'anno scorso terzo nella classifica dei marcatori della serie A, con 22 reti, alle spalle di Toni e Trezeguet - nell'intero anno solare 2006 Esposito e Langella non sono riusciti a ripetere gli exploit delle passate stagioni che avevano consentito loro di approdare addirittura in Nazionale. Esposito ha realizzato soltanto sei gol; Langella, invece, la miseria di due. Rilanciare i due ex azzurri sarà proprio la prima, difficile, sfida di Franco Colomba.

Giampiero Marras

CICLISMO

## Il Giro d'Italia 2007 parte da Caprera in onore di Garibaldi

*La più famosa corsa a tappe torna nell'Isola dove si disputeranno tre tappe -  
Alla presentazione del Giro anche Giovanni Pitzalis  
che è andato in bici da Como a Pechino*

di Paolo Pulina

La quarta tappa del Giro d'Italia 1961 si svolse nel circuito di Cagliari (i corridori erano arrivati da Genova ed erano diretti in Sicilia): al traguardo dei 118 km risultò vincitore Oreste Magni.

Solo trent'anni dopo, nel 1991, la Sardegna vide il primo avvio del Giro d'Italia, da Olbia.

Prima tappa, circuito a Olbia (193 km; vincitore Philippe Casado); seconda tappa, prima parte, da Olbia a Sassari (127 km; vincitore Gianni Bugno); seconda tappa, seconda parte, cronometro nel circuito di Sassari (7 km; vincitore Gianluca Pierobon); terza tappa Sassari-Cagliari (231 km; vincitore Mario Cipollini). Da Cagliari i corridori si imbarcarono per Sorrento.

Nel maggio 2007, partendo da Caprera (in omaggio al bicentenario della nascita di Garibaldi), si svolgeranno in Sardegna le tre tappe iniziali del Giro d'Italia edizione numero 90, che è stato presentato ufficialmente, nello splendore del Teatro Arcimboldi di Milano e in diretta Tv, nel pomeriggio di sabato 2 dicembre.

La prima tappa sarà Caprera-La Maddalena (12 maggio; cronometro a squadre; 24 km); la seconda Tempio Pausania-Bosa (13 maggio; 203 km); la terza Barumini-Cagliari (14 maggio; 195 km). Da Cagliari i corridori si trasferiranno a Salerno.

Nell'arcipelago della Maddalena si terranno i preliminari del Giro e i preparativi tecnici.

La prima tappa racconterà Ca-

prera a La Maddalena percorrendo il Passo della Moneta, il ponte diga che collega l'arcipelago. Il secondo giorno si andrà da Tempio Pausania a Bosa, attraverso Castelsardo, Porto Torres, Sassari, Alghero, Villanova Monteleone, Valico Pedra Etori (a quota 657 metri), Montresta. Nel terzo giorno la partenza è fissata a Barumini, luogo simbolo della civiltà nuragica. Dopo 100 km si andrà sulla costa orientale per Villasimius, Quartu Sant'Elena e arrivo a Cagliari, al Poetto.

**Giovanni Pitzalis,**  
ciclista sardo a Pechino

La presentazione ufficiale del Giro d'Italia 2007 è stata anche

occasione per incontrare un personaggio sardo al quale la passione per il ciclismo ha aperto, per così dire, le frontiere del mondo.

Giovanni Pitzalis, 55 anni, originario di Samugheo, a Milano dal 1965. È proprietario e gestore della "Trattoria Il Paiolo", in Via Generale Fara 7, nei pressi della Stazione Centrale (una scheda del suo ri-

storante è presente nella "Guida dei ristoratori sardi a Milano", pubblicata qualche anno fa a cura della FASI).



**È** Claudia Pinna, l'atleta originaria di San Gavino che corre con la maglia del Cus Cagliari, la regina incontrastata del 2006 per l'atletica isolana.

Un riconoscimento importante per la mezzofondista, che da anni è sempre in prima fila in campo regionale e nazionale.

Claudia Pinna, classe 77, è stata premiata a Cagliari nel corso della annuale festa dell'atletica, promossa dal comitato regionale della Fidal.

La ritroviamo tra le protagoniste nella classifica di tutti i tempi in varie specialità.

Prima in quella dei 3000 metri, con il tempo di 9'20" e 38 stabilito a Nuraminis nel 2005, ancora un primo posto nei 5000 metri (16'03" e 77) conseguito a Celle Ligure nel 2006 e ancora leader nella graduatoria all time nei 10 mila metri con il tempo di 33'52" e 88, stabilito sempre nel 2006 a Torino.

E se non bastasse vanta, finora, il quarto miglior risultato nei 1500 metri con 4 primi, 26 secondi e 41 decimi.

In questa specialità al primo posto troviamo un'altra grande atleta che ha portato in giro per il mondo il nome della Sardegna. Si tratta di Sara Palmas, nuorese doc, attualmente in forza all'Esercito.

La peperina barbaricina, occupa il terzo posto nella classifica all time negli 800 metri con il tempo di 2'04"59.

Un anno che ha consacrato un'altra stella del movimento isolano: Claudia Bussu dell'Atletica Orani. Ha vinto il campionato italiano di marcia, 5 Km.

La forte atleta del nuorese è anche primatista regionale della specialità con il tempo di 25'00"63.

Sul podio più alto in Italia nel cross cadette troviamo Jessica Pulina dell'Atletica Ploaghe. Un

ATLETICA LEGGERA

## Claudia Pinna regina della stagione 2006

*La mezzofondista di San Gavino ha dominato la scena ed è stata  
proclamata atleta dell'anno - Tra i maschi in evidenza il  
giovanissimo Andrea Saba - Riconoscimento a Vittorio Trentin*

di Andrea Porcu

grande exploit per la quindicenne mezzofondista.

Ma ad arricchire il suo palmares si segnalano le medaglie d'oro nei 1500 e 3000 metri ai Giochi delle Isole e il titolo italiano di cross conquistato ai giochi sportivi studenteschi. Un vero e proprio gioiellino dell'atletica isolana.

Tra i maschietti che vantano un 2006 d'oro, citiamo Andrea Saba della polisportiva Jolao di Iglesias, campione italiano allievi nei 110 metri ad ostacoli e primatista nazionale nei 60 ad ostacoli indoor.

Saba, 17 anni, lo troviamo al primo posto nella classifica regionale della sua categoria, nei 400 metri ad ostacoli con il tempo di 57"80, stabilito ad Oristano il 10 settembre scorso.

Nell'elenco dei campioni nazionali c'è anche Gavino Giacomo Dettori, della società Delogu Nuoro, medaglia d'oro ai campionati italiani juniores indoor nei 60 metri piani. Lo definiscono la saetta di Muros, suo paese natale.

Il velocista, compirà vent'anni nel 2007, vanta il miglior tempo nei 100 metri, 10.74 ed è secondo nella graduatoria isolana sulla

doppia distanza con il cronometro fermo a 21.98, dietro Carlo Fadda della Jolao Iglesias che ha corso in 21.82. Entrambi hanno stabilito questi tempi a Nuoro il 24 giugno.

Altro giovane di belle speranze è Alessio Cubeddu della Libertas Campidanu.

Suo il titolo italiano nel salto triplo indoor, categoria promesse, con un balzo di 14 metri e 86 centimetri, conseguito a Rieti il 22 luglio.

Cubeddu si distingue anche nel salto in lungo. È primo in questa apposita classifica regionale, con la misura di 7 metri e 30.

È stato un buon 2006 anche per Adriano Pintadu dell'Atletica Porto Torres.

L'atleta, diciassette anni, ha conquistato la medaglia d'oro nel salto in alto ai Giochi delle Isole. Pintadu si cimenta anche nel salto in lungo e nell'asta.

Citazioni d'obbligo anche per altri due atleti sardi.

Nella categoria Master 60 anni, Armando Mandaresu, della società Sulcis Mab Service di Carbonia, è diventato campione italiano nei 5 mila, 10 mila e nella maratona (42 chilometri e 195 metri) disputata a Carpi il 15 ot-

tobre.

L'atleta sulcitano comanda la graduatoria regionale, nelle specialità dei 1500 e 3000 metri. Un grande esempio di forza, passione e duri allenamenti per questa disciplina sulle distanze medio-lunghe.

L'altra protagonista è una donna che gareggia nella categoria Master 40.

Si chiama Donatella Saiu e veste la maglia della società Futura Cagliari Soloatletica. Ebbene si è tolta la soddisfazione di aggiudicarsi il titolo italiano nei 5000 metri. Ci spiace per ragioni di spazio, non citare tutti gli atleti che si sono particolarmente distinti durante l'annata agonistica, ma sono veramente tanti.

Un prestigioso riconoscimento "Una vita per l'Atletica" è stato assegnato a Vittorio Trentin, classe 1941, iglesiente, insegnante di educazione fisica.

È il padre di uno dei nostri migliori atleti, Nicola, saltatore in lungo e più volte nazionale. Vittorio Trentin ha gareggiato con la Monteponi e con l'Amsicora.

Successivamente ha operato come tecnico nella Jolao di Iglesias, contribuendo alla crescita di diversi atleti, tra cui indiscuti-

La domenica, giorno di chiusura del locale, Pitzalis inforca l'amata bicicletta e si allena metodicamente nelle strade della Brianza.

Nella primavera del 2005 Pitzalis ha ricevuto l'invito a unirsi a una comitiva di cicloamatori che, lungo il tracciato della Via della Seta (sulle orme di Marco Polo), aveva progettato, partendo da Como, di raggiungere Pechino pedalando per cento giorni e percorrendo oltre 14mila chilometri (Ciclomaratona Como-Pechino). L'idea era stata di Alberto Pozzi, industriale comasco della ferramenta con rapporti commerciali con la Cina; il percorso era stato organizzato da Trekking International. Lasciata Trieste la carovana ha attraversato Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan. Poi al Passo di Torugart (3.752 metri) i nostri eroi si sono trovati in Cina, ma per arrivare a Pechino mancava ancora un mese di tappe da 150-200 chilometri l'una. Ha raccontato Pitzalis a Giannino della Frattina de "Il Giornale": "Il momento più brutto? Una tempesta di sabbia. Il vento ci soffiava contro e c'erano 40 gradi. Per andare avanti dovevamo bagnarci ogni 15 chilometri. Quando siamo arrivati a Pechino, invece, c'era un temporale, era tutto allagato. Ma in piazza Tien an Men ci hanno ricevuti con tutti gli onori l'ambasciatore italiano e le autorità locali". Aspettiamo Pitzalis ad altre imprese "mondiali".

bilmente il figlio Nicola.

E a proposito di quest'ultimo, sembra iniziata la sua parabola discendente.

Nel 2004 ha partecipato alle Olimpiadi di Atene, classificandosi al 19° posto con la misura di 7,86.

In Sardegna il suo successore più accreditato è Mauro Puggioni, del Cus Sassari, che vanta un personale di 6 metri e 98. Alle sue spalle incalzano Enrico Fiori dell'Esperia Cagliari e Marco Atene della Libertas Campidanu.

Comincia un nuovo anno per l'atletica isolana e gli auspici sono di ripetere, se non addirittura migliorare i risultati acquisiti nel più recente passato.

Per concludere le parole del Presidente regionale della Fidal, Sergio Lai, in carica dal 1981. Nel 2006 ha tagliato il traguardo dei 25 anni a capo dell'atletica sarda.

"Abbiamo superato i diecimila atleti praticanti iscritti, mentre le società operanti nell'isola sono 105. E i tesserati complessivamente, con dirigenti, tecnici e giudici ammontano a oltre quattordicimila.

Sono cifre che testimoniano, nonostante le difficoltà - ribadisce Lai - come il nostro movimento sia in crescita e i nostri giovani riescano a primeggiare a vari livelli".

I quattro presidenti provinciali sono Gianni Piseddu, per Cagliari; Gianni Usala per Nuoro; Saverio Bisogni per Oristano ed Enrico Pinna per Sassari.

Ricordiamo, inoltre, che Adriano Rossi, presidente del Cus Cagliari, è attualmente anche vice presidente nazionale della federazione.

Insomma la Sardegna corre sul filo dei riconoscimenti significativi non solo sul piano dei risultati tecnici, ma anche per quanto concerne le cariche più alte della Fidal.

# “Grazia Deledda emina un'idea di sarditudine” convegno a Karlsruhe

Organizzato dalla Federazione dei Circoli Sardi in Germania e da “Sa Domo Sarda” - Dal 1° al 3 dicembre festa nella città del Baden-Württemberg per ricordare il Nobel alla scrittrice sarda

di Natalino Piras

Sono state giornate importanti per i sardi e i tedeschi insieme, i primi tre giorni di dicembre 2006, a Karlsruhe, città del Baden-Württemberg, in prossimità del Reno e al confine con la Francia. Da qui Parigi dista 500 chilometri. Per raggiungere l'aeroporto più vicino a Karlsruhe, quello di Baden, si passa attraverso la Foresta nera, la stessa dove nel 9 d.C., a Teutoburgo, i Germani di Arminio distrussero le legioni romane al comando di Quintilio Varo. Vista dall'alto, al calare della tenebra, la Foresta nera è una massa compatta, attraverso e intorno alle fabbriche e ai centri siderurgici, le industrie meccaniche, chimiche, di alimentari e della ceramica di Karlsruhe. Tra i 280 mila abitanti della città ci sono tedeschi, slavi, cinesi, turchi, moltissimi, e anche i sardi. Quest'anno, la Federazione dei Circoli Sardi in Germania ha pensato bene di organizzare a Karlsruhe una giornata intera nel segno di Grazia Deledda, a ottant'anni dall'ottenimento del Nobel per la letteratura da parte della scrittrice nuorese. Assegnatole nel 1926, Grazia Deledda andò a Stoccolma un anno dopo. Il 10 dicembre del 1927 fu il re di Svezia a consegnarle il premio, 116 mila e 950 corone. Una cifra considerevole. Grazia Deledda aveva allora 56 anni. Ne avrebbe vissuti altri nove. Con il Nobel raggiungeva un traguardo, un sogno impossibile. Tanto più arduo se si considera la provenienza della Deledda, un luogo dove non rientrava la possibilità di coltivare sogni: Nuoro, un nido di corvos, un nido di corvi, come lo chiama Salvatore Satta nel suo grande romanzo *Il giorno del giudizio*. Il romanzo di Satta è unico rispetto ai 30 romanzi e più, 20 raccolte di novelle e altro di Grazia Deledda: una moltitudine. Su questa quantità di scrittura, Grazia Deledda costruisce il proprio sogno che già prima del Nobel le darà conoscenza e fama. Ma anche tanta invidia. E lei ostinata a perseguire il proprio sogno di raccontare con la scrittura il suo mondo nuorese altrimenti destinato a una superficiale descrizione folclorica.

Di tutto questo e di altro si è parlato al Convegno significativamente intitolato: “Grazia Deledda emina: un'idea di sarditudine”. È stato un lungo giorno di festa, di quelli da trascorrere, pitzinnos, eminas e fomines, vestiti con l'abito buono e in un clima, è stato detto ed evidenziato a più riprese da Gianni Manca, presidente della Federazione, di serenità e fratellanza. Tra sardi e tedeschi, tra sardi e sardi. Insieme ai sardi di Karlsruhe, i rappresentanti di ciascun



Foto di Nikolay Kazakov

Circolo si sono ritrovati, hanno alloggiato e fatto convegno al Kübler Hotel, in Bismarckstrasse.

Qui, alternandosi con sa “Domo Sarda”, al numero 72 di Gartenstrasse, si è stati insieme. Insieme si è parlato di letteratura, insieme si sono consumati cumbitos e mensa. Eravamo un centinaio di persone. Partendo e ripartendo dal Kübler Hotel e dae sa Domo Sarda insieme si è camminato per le strade, già pervase agli inizi di dicembre dagli addobbi e dal clima natalizio. Insieme si è stati in chiesa, alla messa della domenica, sardi e tedeschi. Nella chiesa di Herz Jesu, sos Cantores de Garteddi, Angelo Pisanu, Angelo Saggia, Mimmo Sedda, Giovanni Bassu, Antonio Podda e Mauro Mameli hanno fatto sentire le loro voci, misurandole con le armonie corali e le melodie dell'organo eseguite dai tedeschi. Dentro la Jesu Kirche di Karlsruhe, le nude voci dei garteddesi era come se intumbissero nelle volte basse delle nostre chiese campestri, il loro naturale teatro insieme all'antica cattedrale di San Pietro.

Tutti luoghi deleddiani, come documentato nella mostra fotografica sull'antico borgo dominante il Cedrino, inaugurata nel primo pomeriggio del 2 dicembre, a sa Domo Sarda, dal vicesindaco di Galtelli, Giuseppe Disi. Dopo la messa della domenica, si è iniziato a ripartire. Chi verso altre città del-

la Germania, Berlino, Stoccarda, Francoforte, Heilbronn, chi verso la Sardegna. È stato comunque un bel conoscersi e ritrovarsi. Molto della riuscita dei giorni di Karlsruhe si deve a Iolanda Cabuderra e Maddalena Fadda Vitolo. Originaria di Mores, vice delegata nazionale delle donne, Iolanda Cabuderra vive da 14 anni a Karlsruhe ed è capo servizio in un laboratorio analisi. È stata instancabile nell'organizzare, nel curare gli insieme e i dettagli, l'accoglienza degli ospiti e il coordinamento dei lavori. Importante la presenza di Maddalena Fadda Vitolo, silighese sposata con un salernitano, vicepresidente della Federazione e presidente del Circolo di Heilbronn. Tutto nel segno di Grazia Deledda.

Giustamente, ad inizio convegno, Iolanda Cabuderra, ha rivendicato il segno di emina della Deledda, l'ostinazione femminile a sognare la realizzazione di sé, che caratterizza il vivere e l'operare della scrittrice nuorese. Il giorno del Convegno vero e proprio, sabato 2, veniva dopo la cena consumata insieme il venerdì. Nell'ora della mensa sono venute fuori molte storie, di integrazioni e di difficoltà. Di accettazioni scolastiche e di differenze, del poco potere che hanno i sardi rispetto ad altre comunità.

Prima sono arrivati i giovani, gli uomini. Poi sono venute le donne,



le mogli. C'è chi si è sposato con gente tedesca. C'è nei sardi di Germania questo duplice segno, di pulsione al ritorno nella terra d'origine ma anche la considerazione che forse il ritorno può riservare un avveramento del sogno non sempre consono alle aspettative. A Karlsruhe è convenuta gente di Illorai, di Pattada, di Fordongianus, di diversi altri paesi. Molto forte un nucleo del Sulcis, Fluminimaggiore, Carbonia e Sant'Antioco, tra di loro imparentati. Molti tornano in Sardegna per le ferie, nella loro casa in paese oppure al mare. I nomi e i volti e le storie. Il generoso Nino, carrozziere emigrato due volte, instancabile nel fare da autista e cicerone agli ospiti. Così come con la stessa abnegazione lo hanno fatto Gianni Paglia e Luigi Mazza, presidente e vice de sa “Domo Sarda”. All'aeroporto sono venuti a prenderci tra gli altri appunto Luigi Mazza, Angelo Fronteddu di Galtelli, e Leonardo Spanu di Uri, squisito ospite, compagno di Iolanda Cabuderra. Si è parlato durante il viaggio sino a Karlsruhe e dopo il viaggio si sono riprese trame di discorso. Carichi di emozione sono stati i comiati. “Salutate la Sardegna dall'aereo, appena avvistate la costa algherese. Un saluto forte forte”. Così Antonio Galistu, illoraese, vice segretario della Federazione, una vita in Germania, sposato con una tedesca, figli tedeschi. Lo stesso Galistu che nei conversari della mensa parlava di cucina tedesca. È stata l'occasione per mettere a paragone i gusti, la composizione delle ricette, su porcheddu confrontato con lo stinco di maiale cotto al forno, la pressata, le zuppe, i gulasch, il pane di segale, i patè, i dolci. Altra gente dell'ottima organizzazione sono stati Efisio Manai, vice segretario della Federazione, Francesco Sogus cassiere, le gentilissime Anna Paglia e Loredana Bianco.

Al Convegno su Grazia Deledda la gente è venuta davvero in spirito di fratellanza e c'era pure chi come Leonardo Spanu suonava con l'armonica a bocca il tema di “Non potho reposare”. Sempre alto lo spirito di partecipazione che comunicava ai relatori la giusta tensione per gli interventi. Un poco un gioco di squadra come quando la sera prima, nel cammino verso sa “Domo Sarda” una tappa è stata in una piazza della città. Davanti a un teatrino di angeli natalizi sos Garteddesos e sos Battor Moros di Fonni, che poi sono cinque, Mario Mureddu, Franco Mureddu, Salvatore Soddu, Michele Angeleddu e Peppino Puddu, hanno intonato “La me brunedda è

bruna”, facendo così entrare nel contesto anche la Gallura, e poi dato “unu corfu ‘e tenere”. Un successo immediato. Un Babbo Natale tedesco ha ricambiato offrendo doni e altri hanno pensato a distribuire tazze fumanti di vino cotto.

Un segno di scambio di doni rafforzato al Convegno, quando il dottor Harold Heck, assessore alla cultura del Comune di Karlsruhe ha detto che tra gli altri visitatori di questa città c'è stato pure Dostoevskij. Gli è stato risposto che anche Grazia Deledda ha iniziato il suo bildungsroman, romanzo di formazione, leggendo e studiando Dostoevskij da autodidatta. Hanno rafforzato i legami gli interventi della dottoressa Miriana Diminic, vice responsabile per l'integrazione del Comune di Karlsruhe e il professore Hans Peter Raber, mentore del Comune, grande amico dei sardi. Dopo l'intervento di Salvatore Ruju, assessore alla cultura di Galtelli, e dopo una relazione-poesia di Marinella Pili, delegata della federazione olandese delle donne, è toccato a chi scrive fare relazione sulla storia di Grazia Deledda, sulla sua importanza letteraria e sociale, segno appunto di fratellanza e di comprensione delle differenze.

Una trattazione in sintonia con l'articolata relazione di Simonetta Sanna, ordinario di letteratura tedesca all'università di Sassari e consigliere regionale. La professoressa Sanna ha parlato del nuovo corso della letteratura sarda, degli autori di oggi che ancora si muovono nel segno della Deledda.

Prima di questo intervento ci sono stati i saluti di Faii Salvadori, console generale italiano a Stoccarda. Salvadori ha evidenziato come anche per lui Grazia Deledda scoperta in Germania sia cosa diversa dai ricordi scolastici. A conclusione della mattinata, Iolanda Cabuderra ha dato lettura di diversi messaggi: quello del consigliere regionale Maria Grazia Calligaris e quello di Efisio Etzi, presidente della Federazione dei Circoli in Belgio.

La Sardegna intera è stata a Karlsruhe in spirito di fratellanza, ancora ribadito dal presidente Gianni Manca nel presentare la “serata culturale”. Hanno cantato, attingendo dal repertorio anni Sessanta-Duemila, il “Duo Ital Melody”. Rock e lenti. Indimenticabili comunque, tra sacro e profano, ancora sos Battor Moros e sos Cantores de Garteddi.

La gente ha ballato al suono dei queste voci e delle launeddas di Fabio Melis, insegnante di musica a Bologna, e suonatore di clarinetto in un'orchestra sinfonica.